Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 24 Marzo 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — Sei numeri settimanali coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti,
Ogni numero Cent. 20
Telefoni 32 "La Stampa"
40-916 40-917 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — - Seguendo la Cronaca - — 30-618 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, N. 7 - Mezzanetto della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana 43-030 - 53-961

La solenne celebrazione del XIII annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento

Il discorso del Duce al popolo di Roma

"Fin da oggi dichiaro che per l'inverno venturo daremo più lavoro e, se è necessario, un'assistenza anche più vasta e fraterna a tutto il popolo italiano. La parola d'ordine è immutata: durare fino alla vittoria; durare oltre la vittoria per l'avvenire e la potenza della Nazione„

Roma, 23 notte.

Il tredicesimo anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento, è stato celebrato oggi a Roma con una serie di manifestazioni di una imponenza senza pari. La città ha vissuto veramente una delle sue grandi giornate e l'adunata di questa sera a piazza Venezia — dove quattro interminabili cortei provenienti dalle zone più lontane, sono diventati una sola grande massa, una moltitudine strabocchevole, fremente, tutta protesa ad ascoltare la parola del Duce — ne è stata ad un tempo la degna conclusione e l'episodio culminante.

Il Duce e il popolo

Anche adesso, scrivendo, abbiamo dinanzi agli occhi la plastica, commovente visione di questa folla oceanica, da cui saliva verso il Capo, affacciato al balcone centrale di Palazzo Venezia, l'ondata tempestosa di una fede e di un amore più forti d'ogni diga e di ogni disciplina; ancora ci troviamo con le orecchie storditе dal formidabile «a noi!» che ha coperto le ultime parole del Duce.

Non mai come questa sera il popolo ci è apparso in intima fusione di volontà e di spirito con il suo Capo; non mai come in questa sera ci è apparsa evidente, impetuosa, constatabile la passione della folla per il Duce. Dicevamo che l'adunata di piazza Venezia non è stata che l'atto culminante, l'episodio conclusivo di una serie di manifestazioni: in realtà la giornata è stata tutta un susseguirsi di celebrazioni che, attraverso ad un crescente entusiasmo, ci hanno preparati e trasportati alla grande dimostrazione popolare di questa sera.

Ma sarebbe arduo e vano seguire nel loro simultaneo svolgimento le varie cerimonie che, ad iniziativa del Partito e dei varii organismi, hanno solennizzato, nei varii rioni, una data ormai consacrata dalla storia, ed occorre restringersi alle manifestazioni salienti di questa vibrante giornata: alla consegna dei brevetti al «Sansepolcristi», alla riunione del Consiglio Nazionale del Partito, cui ha conferito grande importanza la presenza del Duce, ai cortei ed alla dimostrazione di questa sera.

La consegna dei brevetti ai «Sansepolcristi», è avvenuta nella sede della Federazione fascista dell'Urbe, in quel Palazzo Braschi che — ridotto a meschina sede di tetri uffici — da un membro del Governo fascista, il conte De Vecchi di Val Cismon, fu ricostituito nella sua splendida magnificenza settecentesca.

Qui, sfilando per la superba scalinata tra un duplice schieramento di Giovani fascisti recanti annodato intorno al collo il fazzoletto dai gloriosi colori di Roma, si sono raccolte nella mattinata le Autorità tra cui il Prefetto Montuori, il Vice-Governatore conte D'Ancora, il Principe Piero Colonna, Preside della Provincia, il generale Goggia, comandante il Corpo d'Armata di Roma, il Comandante la Divisione, numerosi deputati, il Principe Rodolfo Borghese, il generale Giorgio Vaccari.

I brevetti ai «Sansepolcristi»

Il bel salone principesco, reso più festevole da molte piante ornamentali disposte lungo le pareti insieme al gagliardetti delle sezioni, era gremito. Pochi abiti borghesi con camicia nera, qualche divisa dell'Esercito, moltissime divise della Milizia e dei Giovani fascisti.

Il Segretario federale D'Aroma, presente alla testa del Direttorio della Federazione dell'Urbe e del Direttorio del Fascio romano, dopo che è stato dato l'«attenti!», ha fatto l'appello dei nove «Sansepolcristi»: tre erano assenti: Mario Carli, Ferrari, Rossi. Agli altri sei, Filippo Tommaso Marinetti, Accademico d'Italia, Luigi Razza Deputato al Parlamento, Italo Bresciani, Domenico Ghetti, Giuseppe Tegon e Mario Dessy, è stato consegnato il brevetto che è di colore rosso cupo, ha da un lato la figura dell'Italia sollevata in alto verso il sole dalla forza dei Fasci Littori e dai suoi soldati che vinsero la guerra; dall'altro lato l'effige del Condottiero che guarda da Piazza San Sepolcro. Dice il brevetto: «Ha partecipato all'adunata costitutiva dei Fasci Italiani di Combattimento - Milano - Piazza San Sepolcro - 23 Marzo 1919». Sotto sono la firma del Duce e quella del Segretario del Partito.

A Marinetti, Nino d'Aroma ha consegnato anche la tessera dell'Anno X; quindi ha comunicato che a due degli assenti, impossibilitati ad intervenire, l'altra attestazione sarebbe stata rimessa in giornata. Così, senza discorsi inutili, la significativa cerimonia, durante la quale ha vibrato nella sala un'atmosfera di commozione e di fervore, è terminata.

Prima di lasciare la sala, Nino d'Aroma ha gridato: «Per Benito Mussolini!» e tre potenti *alalà* si sono levati a rispondere al grido e sono stati raccolti e ripetuti come un'eco dai Giovani fascisti schierati lungo lo scalone e nel cortile.

La riunione del Direttorio Nazionale

Mentre questa cerimonia si svolgeva a Palazzo Braschi, a breve distanza, a Palazzo del Littorio, il Direttorio Nazionale si riuniva sotto la presidenza del Segretario del Partito. Erano presenti i vice-Segretari on. Adinolfi e prof. Marpicati, il Segretario amministrativo on. Marinelli, l'on. Rainerі ed i Segretari federali componenti il Direttorio: Gastaldi, Beratto, Bottari, Capello e Dolfin.

La riunione, la prima che si tenga dopo la conclusione della serie delle adunate regionali presiedute dal Segretario del Partito, è stata dedicata ad un esame della situazione e dell'organizzazione, di cui si è constatata la singolare efficienza. Sono poi stati trattati varii problemi di carattere generale e si è passato a predisporre il lavoro del Consiglio Nazionale.

Infine, S. E. Starace, levatosi in piedi, ha voluto offrire all'on. Giovanni Marinelli, a nome dell'intero Direttorio, il brevetto di «Sansepolcrista». L'atto ha provocato una simpatica manifestazione di deferente affetto per l'on. Marinelli, Camicia nera di provatissima fede e figura cara a tutti i fascisti.

La riunione del Consiglio Nazionale del Partito, che non si era più convocato dalle storiche giornate dell'agosto 1924, è avvenuta nel pomeriggio. Per essa tutto il Palazzo Littorio era stato percorso, nei giorni passati, da un grande fervore di preparativi, come accade ogni qualvolta Mussolini preannunzia una sua visita.

Il Consiglio Nazionale del Partito

Sin da ieri il lavoro di trasformazione e di abbellimento che ha mutato in breve tempo la fisionomia di tanti ambienti era terminato e tutto appariva in ordine per ricevere l'ospite di eccezione. A mano a mano che si avvicinava l'ora prestabilita si accentuava però l'animazione portata dalla presenza di tutti i Segretari federali, gli ultimi dei quali erano arrivati a Roma nella mattinata.

Il movimento si è fatto più che mai intenso nelle prime ore del pomeriggio. In breve intorno a Palazzo Littorio si è raccolta una notevole folla, che è andata continuamente crescendo ed era impaziente di vedere il Duce e di esprimergli con gli applausi e gli evviva la propria devozione e il proprio affetto. Dal balcone centrale del palazzo sventolavano al soffio della tramontana due bandiere tricolori, una fregiata dello stemma Sabaudo, l'altra dei fasci littorii. L'atmosfera era limpidissima ma la temperatura, che nei giorni scorsi era stata primaverilmente tepida, si era fatta di nuovo rigida.

Alle ore 15 è giunta una centuria della Legione Mutilati dell'Urbe, preceduta dalla musica della 112ª Legione, al comando del centurione Gotti. La folla ha applaudito i militi, sul petto dei quali brillavano le insegne del valore e il distintivo dei mutilati. La centuria si è schierata sul marciapiede del corso Vittorio, addossandosi alle pareti del Palazzo Littorio, e la banda ha intonato l'inno «Giovinezza» e gli altri inni patriottici.

L'assembramento, a stento contenuto da radi cordoni di truppa, si è fatto più imponente e da tutte le finestre e da tutti i balconi degli edifici circostanti si sono affacciate frotte di spettatori entusiasti.

Il tempo passa e arrivano i partecipanti al Consiglio. I Moschettieri del Duce, nelle severe divise, raggiungono i loro posti per lo schieramento d'onore lungo lo scalone e i corridoi del palazzo. Poco dopo arrivano i componenti del Direttorio Nazionale che, riconosciuti dalla folla, sono entusiasticamente applauditi.

La folla in attesa del Duce

La centuria Mutilati li saluta con l'*attenti*, assendo il *presentat'arm* riservato in questa occasione soltanto al Duce. Pure con l'*attenti* sono salutati i Segretari federali che sopravvengono a frotte. Essi indossano la grande uniforme di Comandanti federali dei Fasci giovanili di combattimento: fez da ufficiale con nappa nera e trofeo ricamato in oro, camicia nera con cravatta e decorazioni, distintivi di grado appliccati alle manopole, fazzoletto dai colori di Roma annodato al collo alla garibaldina col colore amaranto a destra, cinturone militare di cuoio nero con tracolla, pantaloni grigio verdi, guanti neri, stivali o gambali neri.

I componenti del Direttorio, dopo essere saliti nell'interno del Palazzo, ridiscendono e sostano ai piedi dello scalone per accogliere il Duce. Invece, i Segretari federali raggiungono senz'altro il salone delle adunate dove, massa imponente di Camicie Nere, si appresta a salutare il Capo della Rivoluzione, ad ascoltare la sua parola animatrice, ad esprimergli la devozione dei pari profonda, immutabile, entusiastica dei fascisti della provincia, di quei fascisti che operosi e disciplinati guardano alla Roma di Mussolini come a un faro di grandezza e di gloria.

Fuori, intanto, la folla ingrossa e un denso manipolo di Giovani fascisti viene a raccogliersi in mezzo alla via dinanzi al Palazzo del Littorio soverchiando coi suoi canti impetuosi le note delle musiche. Qualche gagliardetto ondeggia su quella mobile e vibrante massa gialla e rossa da cui partono di quando in quando grida che sono invocazioni: «Duce! Duce!». In piedi, sulle loro automobili, cinematografisti e fotografi colgono dall'alto la caratteristica scena.

Alle 16 precise, un applauso lontano annuncia l'arrivo del Duce. Difatti, ecco la macchina presidenziale, l'applauso si propaga, si fa unanime, alto ed entusiastico; grida di «Viva il Duce!» e fervidi *alalà* risuonano al passaggio di Mussolini il quale, sorridendo, risponde col saluto romano alla fervida manifestazione di affetto del popolo.

All'inizio dello schieramento della Milizia, la macchina del Duce si arresta e il Capo del Governo salta giù, seguito da S. E. Starace che si è recato a rilevarlo a Villa Torlonia.

Mussolini a Palazzo Littorio

Il Duce veste l'uniforme di Comandante della Milizia. Gli squilli dell'*attenti* sono suonati e una le note di «Giovinezza» salgono nell'aria. I mutilati della Legione romana sono immobili sull'*attenti* e presentano le armi.

Il Duce, inseguito sempre da un rombo di applausi, percorre tutto lo schieramento, ammira il superbo comportamento di questi gloriosi veterani che hanno voluto e attenuto di indossare ancora una volta la casacca militare e gareggiano d'ardore con le nuovissime reclute; quindi infila il portone ed entra. Sulla soglia riceve l'omaggio dei componenti il Direttorio che sull'*attenti* salutano romanamente. Col Direttorio sono anche quei gerarchi che intervengono alle sue sedute, vale a dire il Ministro delle Corporazioni Bottai, il Sottosegretario agli Interni Arpinati, e il Capo di Stato Maggiore della Milizia, Teruzzi.

Il Capo del Governo sale lo scalone ai cui lati prestano servizio di onore i Moschettieri. Una grande guida rossa è stesa sui gradini e lungo le pareti si alternano piante e fiori. Dalla strada giungono ancora musiche e applausi. Il fragore di una ovazione già si ode dalla sommità della scala dove, sul vestibolo, sono schierati tutti i funzionari del Partito. L'ovazione si fa travolgente quando il Duce è salito e quando egli indugia fra tanti volti familiari in cui scorge i segni della stessa passione di cinque, di dieci, di tredici anni fa.

Lentamente, il Duce, che rinunzia al suo abituale passo bersaglieresco per prolungare il contatto con tanta gente che gli è sacra, percorre saloni e gallerie dove sono schierati altri funzionari e giunge infine alla sala delle adunanze. Qui il suo arrivo è stato segnalato dall'eco degli applausi e i 92 Segretari federali, prima ancora che la figura del Capo appaia sotto il vano della porta, lanciano un formidabile «A noi!» e un triplice entusiastico «alalà» che sembra squassare l'atmosfera e fa tintinnare i vetri delle finestre. Nel severo ambiente, la manifestazione tocca i vertici della più alta vibrazione e lo spettacolo è grandioso.

Nella sala delle adunanze

Il Duce prende posto sulla cattedra presidenziale ove è stato collocato il gagliardetto del Partito, già storica insegna del Comitato centrale dei Fasci italiani di Combattimento. Al banco, disposto subito dinanzi alla cattedra presidenziale, si collocano i membri del Direttorio Nazionale che hanno al centro il Segretario del Partito.

Di fronte è la massa acclamante, fervida di entusiasmo, dei Segretari federali. Alti trofei di piante verdi sono disposti agli angoli del salone, che raccoglie, come indica una grande epigrafe scolpita in legno, i cimeli e ricordi storici del Fascio littorio donati dal conte Contini Bonacossi a Benito Mussolini. «Questi — prosegue l'epigrafe — li volle affidati al Partito Nazionale Fascista, testimonianza del passato, cortezza dell'avvenire».

Un grande quadro ad olio, dovuto all'artista ungherese Meresz e raffigurante il Duce nella divisa di caporale d'onore della Milizia, spicca nel fondo dell'ampia sala.

Due, tre, cinque minuti si protrae la grandiosa travolgente manifestazione, quindi, ad un cenno del Duce, il silenzio più assoluto si stabilisce e il Duce parla.

Le direttive del Duce

Nella sua parola sicura, chiara, precisa, tredici anni di Storia passano in sintesi nella mente degli ascoltatori; tredici anni di lotte, di fatiche, di sforzi, di travaglio spesso oscuro che hanno creato la luminosa realtà dell'Italia di oggi, tutta raccolta in disciplinato fervore sotto i segni del Littorio, finalmente una, finalmente consapevole della sua forza e dei suoi diritti.

Ma sovrattutto la parola del Duce apre la visione dell'Italia di domani, di quella che sorgerà dalle nuove prove, dai nuovi sforzi che attendono il Fascismo e il popolo; e il Duce espone la situazione attuale, i doveri che ne scaturiscono per tutti, delinea i compiti del Partito, traccia le direttrici dell'azione futura, ne individua le mete, riafferma la sua incrollabile fede nei superiori destini della Nazione.

Oltre cento uomini, immobili, assorti, con l'animo sospeso e il cuore in tumulto, seguono il fluire della serrata oratoria mussoliniana e sottolineano con fervidi scrosci di applausi le affermazioni salienti del mirabile discorso; poi, quando il Duce ha finito, è un'altra manifestazione, più impetuosa della prima, più travolgente della prima, che si scatena nell'aula e testimonia al Duce dei sentimenti che la sua parola ha ispirato nei suoi fedeli collaboratori, dei lievito di fede e di volontà che ha suscitato nell'animo loro.

La riunione si scioglie al canto di «Giovinezza».

Mussolini ha parlato esattamente un'ora. Adesso egli lascia il salone, ripercorre a ritroso il cammino di prima, raccoglie nelle gallerie e nel vestibolo un nuovo, entusiastico, vibrante saluto dai funzionari del Partito, ed esce nel cortile. Qui lo attende l'automobile. Egli saluta i membri del Direttorio ed accompagnato da S. E. Starace si allontana.

La sua uscita dal Palazzo del Littorio è preannunziata dai tre squilli d'*attenti*, che rimettono di nuovo in agitazione la folla che sosta sulla strada. Di nuovo un clamore di applausi e di canti, fra un agitare festoso di cappelli e di fazzoletti e un levarsi di braccia nel saluto romano, accompagna la rapida corsa dell'automobile. Dietro ai cristalli appare la figura del Duce che saluta levando il braccio. Nel cielo volteggiano squadriglie di apparecchi da bombardamento, diffondendo nell'aria il loro rombo sonoro.

Centomila persone in piazza Venezia

Con il discorso del Duce la seduta odierna del Consiglio Nazionale si è aperta e chiusa, ed i lavori verranno ripresi domattina, per l'esame dell'attività del Partito, argomento già deliberato dal Direttorio nella seduta di stamane.

I Segretari federali lasciano così Palazzo del Littorio e, incolonnati, si dirigono per il corso Vittorio Emanuele verso piazza Venezia. Essi cantano l'inno «Giovinezza», e la folla fa ressa acclamando. A piazza Venezia, il gruppo s'incontra con il Segretario del Partito che si mette alla sua testa, e ascende con esso la bianca scalea dell'Altare della Patria. Davanti alla tomba del Milite Ignoto, S. E. Starace e i Segretari federali sostano in raccoglimento levando il braccio nel saluto romano.

Il gruppo si reca quindi sul clivo capitolino, a compiere un eguale atto di omaggio dinanzi all'ara dei Caduti fascisti. Anche qui i convenuti sostano in intimo raccoglimento con il braccio levato: i segni della più viva commozione si dipingono in tutti i volti. Sull'ara dei Caduti fascisti, in questa ricorrenza, sono state deposte corone di alloro e di fiori, doveroso omaggio alla memoria dei Martiri della Rivoluzione.

Reduci dal compimento di questo rito pietoso, i Segretari federali si recano a Palazzo Venezia, dove sono ricevuti dal Duce nel suo gabinetto da lavoro.

Intanto, nella piazza si sta raccogliendo da tutti gli sbocchi una enorme massa di popolo. Sono quattro cortei che qui confluiscono, dopo aver raccolto e convogliato, con un moto che ricorda la valanga, quanti hanno incontrato nel loro cammino. Uno dei cortei, il più popoloso e rumoroso, è quello accorso dal vecchio Trastevere, dove a piazza Mastai si sono raccolti i Gruppi rionali fascisti di Trastevere, Gianicolense, Ostiense, Testaccio, Borgo Aurelio, Regola, Campitelli, Fascio Portuense e Madonna del Riposo, la Federazione provinciale fascista dei commercianti, la Federazione Sindacati fascisti degli agricoltori, l'Associazione fascista addetti alle Aziende industriali di Stato.

Spettacolo indimenticabile

Minore cammino ha dovuto percorrere il corteo giunto da piazza Montecitorio, dove sono convenuti i Gruppi rionali fascisti di Prati, Trionfale, Piazza d'Armi, Trevi, Colonna, Flaminio, Fascio di Tor di Quinto e Monte Mario, l'Unione provinciale Sindacati fascisti dell'industria, l'Unione provinciale Sindacati fascisti del commercio, l'Unione provinciale Sindacati fascisti dell'agricoltura con i loro gregari al completo.

Il terzo ed il quarto corteo giungono rispettivamente da Porta Pia e da piazza dell'Esedra. Di quello fanno parte i Gruppi rionali Savoia, Salario, Nomentano, Monte Sacro, l'Associazione fascista pubblico impiego, l'Associazione fascista della scuola, le Società sportive ed il Fascio femminile, la Federazione regionale Cooperative e Mutue; dell'altro corteo — che è il più imponente di tutti — fanno parte i Gruppi rionali Appio Metronio e Porta Maggiore, Tiburtino, Celio, Monti, Esquilino, Macao, i Fasci di Tor Pignattara, Quadraro e Centocelle, l'Associazione fascista ferrovieri, l'Associazione fascista postelegrafonici, il Dopolavoro provinciale, la Federazione fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna, l'Unione industriale del Lazio, l'Unione provinciale dei trasporti terrestri e della navigazione interna, i Gruppi Universitari Fascisti e la Federazione dell'Artigianato.

Con questo corteo sopraggiungono il Nastro Azzurro, il Gruppo Medaglie d'oro, la Federazione provinciale combattenti, la Sezione romana mutilati, la Sezione dell'Associazione delle famiglie dei Caduti in guerra, la Sezione dell'Associazione nazionale famiglie Caduti fascisti, la Sezione di Roma dell'Associazione Volontari di guerra, la Sezione di Roma della Federazione Arditi d'Italia.

Musiche in testa, gagliardetti al vento sono dunque quattro colonne formidabili di Camicie nere, di Giovani fascisti, di artigiani, di impiegati, di lavoratori di ogni categoria e di ogni classe che sboccano in piazza Venezia. Durante il passaggio delle forti schiere, che cantano le canzoni più belle della Rivoluzione, il popolo che fluisce per le strade piene di un festevole movimento si unisce alle schiere di Camicie nere, si fonde alla loro marcia, forma con esse una massa unica, vibrante di fede e di entusiasmo.

«Duce! Duce! Duce!»

Alle 18,30 l'ammassamento è compiuto e nella vastissima piazza incorniciata dai grandi palazzi monumentali non c'è un posto disponibile. Lo spettacolo è superbo. Sulla folla è già scesa l'ombra, ma il sole illumina tutta la candida spalliera del Vittoriano sulla cui sommità le quadriche di bronzo sembrano scalpitare nell'aria.

Squadriglie di «caccia» e di «Caproni» in bombardamento passano e ripassano in bellissime formazioni che riescono a mantenersi salde nonostante il vento che soffia impetuoso. Sull'immensa marea di teste si leva la grande, fremente selva dei gagliardetti, delle fiamme, delle bandiere.

Le note di cento fanfare si chiamano dai quattro lati della piazza e migliaia e migliaia di voci si elevano in un coro strano, bizzarro, possente. Di quando in quando, con agilità sorprendente, gruppi di Giovani fascisti, arrampicandosi l'uno sulle spalle degli altri, compongono delle piramidi umane che si levano alte sulla folla.

Le sillabe: «Duce! Duce! Duce!» soverchiano a un certo punto ogni altro clamore. E le fanfare vengono sommerse da quest'unico grido. La folla — più di centomila persone — è impaziente di salutare il Duce e tutti gli occhi sono rivolti al balcone centrale da cui pende un drappo coi colori e lo stemma di Roma e da cui sventola una grande bandiera. Ecco infatti che una mano dischiude l'invetriata cinquecentesca e attorciglia intorno all'asta il drappo della bandiera.

Il Duce sta per uscire. Alle finestre laterali appaiono i Segretari federali, desiderosi di assistere alla scena. L'ansia della moltitudine è fremente. Ancora qualche minuto, poi un urlo, un grido tempestoso, un'esplosione di gioia, un agitare di fazzoletti, un ondeggiare di gagliardetti, un prorompere di «alalà» fragorosi.

Il Duce è apparso sul balcone e si sporge guardando giù e salutando romanamente mentre la banda della Associazione Bersaglieri, raccolta proprio dinanzi al portone di Palazzo Venezia (e che sommuoversi di piume in omaggio al grande Commilitone!) intona le celeri marce care alle Fiamme cremisi.

Più volte Mussolini fa cenno di voler parlare e non può perchè il fragore è sempre assordante. Ma alla fine il desiderio di udire è più forte della smania di gridare ed ecco che il silenzio scende sulla folla e la scena, prima tumultuosa, si ricompone.

Con voce chiara e ferma, Mussolini dice:

Popolo dell'Urbe!

Camicie Nere di Roma!

Cinque mesi or sono, in un'adunata imponente come questa, da questo balcone, io vi dissi che l'inverno sarebbe stato aspro ma che l'avremmo superato. Malgrado l'inclemenza inconsueta della tramontana, siamo già nella primavera. Voi sapete, per ormai decennale esperienza, come io tenga fede alle mie parole (acclamazioni entusiastiche).

Fin da oggi vi dichiaro che per l'inverno futuro daremo più lavoro e, se necessario, un'assistenza anche più vasta e fraterna a tutto il popolo italiano (applausi entusiastici e prolungati).

Nell'anniversario che voi celebrate con la vostra imponente manifestazione di masse, voglio dirvi che la parola d'ordine è immutata: Durare! Durare fino alla vittoria! Durare oltre la vittoria, per l'avvenire e la potenza della Nazione.

A chi l'Italia?

Un grido altissimo della moltitudine risponde: *A noi!*

Il breve discorso del Capo del Governo, interrotto da frequenti applausi, viene salutato alla fine da una nuova dimostrazione travolgente. Egli ringrazia, saluta, si ritira, ma è reiteratamente costretto a riaffacciarsi.

Si è fatto quasi buio. Come per un prodigio, si accendono nella piazza, nelle mani dei Giovani fascisti, migliaia di fiaccole che dànno alla scena un colore fantastico e quasi irreale.

Soltanto dopo parecchi minuti, quando cioè la dimostrazione indimenticabile è cessata, Mussolini può ritirarsi nella sala di Palazzo Venezia ove sono raccolti i Segretari federali di tutta Italia. C'è fra essi anche quello dell'Urbe, Nino D'Aroma, e il Duce lo elogia per la prova di compattezza e di fede che in questo giorno ha saputo dare il Fascismo romano.

Per tutta la serata l'aspetto della città è stato animatissimo e i palazzi pubblici sono rimasti illuminati. Nelle varie piazze la folla, raccolta intorno alle bande dei Dopolavoro, ha cantato gli inni patriottici e fascisti.

Tra i mutilati

Gli ufficiali della Legione mutilati di tutte le regioni d'Italia sono convenuti nella Capitale. Stamane, alla Casa madre dei mutilati, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, S. E. Teruzzi, ha riunito a rapporto gli ufficiali.

L'on. Baccarini ha presentato i 234 ufficiali presenti e ha ricordato con commossa parola, pur nella concisa severità militare, l'entusiasmo con cui i mutilati si sono arruolati nella Milizia, ringraziando anche fuori dei ranghi, abbiamo chiesto ed ottenuto l'onore di entrare nella vostra Milizia proprio in quest'anno di difficoltà, forse interpretando istintivamente il sentimento di tutto il popolo che si è stretto a voi con maggior fede da quando i tempi sono diventati più duri. Noi sappiamo come si tengano le posizioni a qualunque costo e insieme a tutte le forze da noi espresse ed armate abbiamo idealmente fatto il quadrato intorno alla bandiera del Fascismo come intorno alla bandiera della Patria».

La soddisfazione di Mussolini

Il Duce ha abbracciato l'on. Del Croix.

Quindi, fattosi in mezzo al quadrato, ha detto con voce alta e vibrante la sua soddisfazione per l'austera cerimonia da lui considerata come la più solenne e significativa del tredicesimo annuale della fondazione dei Fasci.

Egli si è compiaciuto del fatto che siano stato ricordati, dal Capo dei mutilati, le promesse contenute nel primo proclama dei Fasci i quali attestano, davanti a se stessi e davanti al Paese, l'impegno di difendere con la memoria dei Caduti gli interessi spirituali e materiali dei mutilati e dei reduci.

Ha quindi sottolineato il valore morale dell'ingresso dei mutilati di guerra dando solenne riconoscimento che la loro adesione totale alla Rivoluzione è avvenuta in un'ora difficile e affermando che tale adesione è la prova irrefutabile della perfetta unione fra il Regime e il Popolo, perchè del Popolo i mutilati sono la autentica aristocrazia.

Quando il Duce, terminato il suo discorso e dopo aver nuovamente espresso il suo compiacimento ai dirigenti dell'Associazione Mutilati, si è allontanato, da ogni parte della sala si sono elevati al suo indirizzo vibranti, entusiastiche grida di *A noi!*

Per la Legione mutilati di Torino erano presenti il seniore Tinivella Evaristo, il centurione Selva Giuseppe, il centurione Frattini Mario, il centurione Cattaneo Giuseppe e il capo manipolo Rampone Ornesto, presidente della Sezione mutilati di Torino. Gli ufficiali piemontesi sono stati, nel pomeriggio, ricevuti dall'on. Carlo Del Croix.

I Garibaldini al Capo del Governo

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Milano il seguente telegramma: «I Veterani garibaldini superstiti delle battaglie del Risorgimento, commemorando le gloriose giornate milanesi, riuniti nella consueta colazione offerta dal Patronato Scuola, riconoscenti al Fascismo unico valorizzatore del dovere compiuto dai primi combattenti per l'Indipendenza italiana, salutano riconoscenti l'amatissimo Duce, assertore della grandezza della nostra Patria. - *Presidenza dei Veterani garibaldini, Rappresentanti della Casa Veterani, Presidenza del Patronato Scuola*».

S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha inviato a S. E. Starace, Segretario del Partito, il seguente telegramma: «I labari della Milizia, che dalle fiamme dello squadrismo eroico trassero ardore di sacrificio e fierezza di disciplina, si stringono, oggi più che ieri, intorno alla storica insegna del Partito per continuare la marcia nel nome del Duce. - *Teruzzi*».

Il Ministro della Marina, ammiraglio Sirianni, ha inviato il seguente telegramma a S. E. Starace: «La Marina partecipa con fervido animo alla celebrazione del tredicesimo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento».

In piazza S. Sepolcro

Milano, 23 notte.

Milano, che ha l'orgoglio di essere la città da cui il Duce bandì la rivoluzione, raccogliendo attorno a sè i primi entusiasti che si votarono al suo genio e alla sua fede sin dalle ore oscure, ha celebrato il tredicesimo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, con particolare solennità. Era giusto, del resto, che a Milano la ricorrenza avesse un particolare rilievo, dato che tra le sue mura tutt'oggi risiede il maggior numero di «Sansepolcristi», di coloro che il Duce si è compiaciuto di riconoscere e premiare con un attestato prezioso, che il rimerita in pieno della loro passione e della loro fedeltà. Costituivano da tempo un'aristocrazia ambita; ma da oggi il Duce ha voluto consacrarli e consegnarli alla storia e alla gloria della nuova Italia. E stasera, dopo tredici anni, i «Sansepolcristi» si sono ritrovati nello stesso luogo e si sono rivisti e contati: i giovani divenuti maturi, i maturi divenuti anziani. Ma se l'età mostrava le sue impronte implacabili, su qualcuno portava ora gli occhiali e aveva i capelli brizzolati o qualche ruga incorniciava la sua fronte, in tutti era lo stesso entusiasmo, era lo stesso purissimo ardore che ancora si esprimeva negli occhi sempre vividi di giovinezza. Nella commozione, ognuno, però, era come perplesso e immaginato, e, non ostante il calore della cerimonia, lo sfolgorio della divise, l'austera parata delle Camicie Nere, aveva nello sguardo un che di disperso. Gli è perchè tutti nella stes-

la sala, se non tra le stesse clamore, rievocavano una sola e fulgida figura: quella del Condottiero. Non era più tra loro, dietro il tavolo di fondo, ed era inutile attendere quella voce, da cui parti la diana della Rivoluzione. Il Condottiero è a Roma: non dirige più un manipolo, ma uno Stato: lo circondano l'amore e la devozione di tutto un popolo e il seme delle sue idee e della sua dottrine si è diffuso nel mondo, ad affermare una civiltà nuova. Per questo, nella commozione di stasera dei «Sansepolcristi» traluceva una legittima e smisurata fierezza: quella di essere stati primi a credere e a votarsi all'Uomo che è gigante nell'epoca. Fra il manipolo vi era pure un gran vuoto: mancava Arnaldo Mussolini, certo il più caro al cuore del Duce, il più eletto e fedele dei suoi interpreti. Il Suo nome fu ripetuto da molti e molti nella celebrazione di stasera; era crudele non scorgere più la Sua caratteristica figura, non udire più le Sue parole costantemente spiratrici.

Il festoso aspetto della città

La città aveva assunto un festosissimo aspetto fin dalla mattinata, con i vessilli a tutte le finestre e le balconate, folti e numerosi anche nei quartieri popolari. I tram circolavano col variopinto pavese; le auto pubbliche con le fiamme e scritte di «Viva il Duce!», «Viva i Fasci!», e inoltre anche parecchie vetture private si erano ornate di bandierine. Ma, verso il tramonto, quando si accesero le luminarie, la festosità assunse un tono più accentuato e generale: non soltanto gli uffici pubblici erano illuminati, ma anche moltissime case private, alcune delle quali avevano improvvisato luci tricolori, e pure luminoso, su qualche poggiolo, splendeva il nome del Duce. Circa le venti, cominciò l'affluenza ininterrotta e strabocchevole della Camicie Nere, dei Giovani Fascisti, dei Mutilati dei Combattenti verso i parecchi Gruppi rionali. In alcune sedi, tale è stata la ressa, che la lettura del Messaggio del Duce è stata fatta dai Fiduciari all'aperto: approfittando così della tepida e stellata serata, in varii Gruppi l'ammassamento e la cerimonia sono avvenuti nel cortile.

La lettura del Messaggio del Duce ha suscitato in tutti i gruppi manifestazioni imponenti che si sono ripetute quando sono state consegnate le nuove «fiamme» ai diversi comandanti dei Fasci giovanili.

Contemporaneamente si svolgeva a San Sepolcro la cerimonia della consegna dei «brevetti». Già dalle 20, la romantica piazza, coronata da un tripudio di bandiere, era tenuta sbarrata da centurie della Milizia e di Giovani Fascisti. Ben presto il salone che accolse gli audaci di Mussolini, i pionieri della gloriosa riscossa, è gremito, mentre sul piccolo palcoscenico prendevano posto gli alfieri con i ventotto gagliardetti dei Fasci rionali col labaro del Nastro Azzurro ed il labaro gagliardetto del Fascio primogenito, che al suo apparire aveva sollevato «alalà» delliranti. Di fronte al boccascena si erano ammassati i 74 «sansepolcristi» che la folla delle Camicie Nere via via riconosceva, chiamava per nome e acclamava. La musica «Aldo Sette», uno dei primissimi gruppi musicali del Fascismo milanese, tratto tratto, intonava gli inni rivoluzionari, accompagnati a gran voce. Tra le Autorità si notavano S. E. Dino Alfieri, Sottosegretario di Stato, il Prefetto S. E. Fornaciari, il Podestà con i due vice-podestà, il Comandante del Corpo d'Armata, i generali della Milizia Carini e Preti, deputati e senatori, nonchè le maggiori gerarchie sindacali.

La consegna dei brevetti

Alle 21 precise il Vice-Segretario della Federazione Fascista, Fausto Ravasio, in un'atmosfera di ardente entusiasmo ha dato lettura del vibrante Messaggio del Duce che ha suscitato vive ovazioni. Quindi il comm. Cancellieri, presidente della Federazione provinciale dei Combattenti, dopo avere esaltato la leggendaria adunata dalla quale scaturirono le nuove fortune della Patria, ha consegnato il labaro offerto dai combattenti al comandante in seconda del Fasci Giovanili, centurione Valassina. Cerimonia questa di alto significato, che vuol testimoniare il fraterno cameratismo dei vecchi combattenti con la giovani e guerresche generazioni dell'Italia nuova.

Poscia la principessa Trivulzio, delegata dei Fasci femminili, dando luogo ad una manifestazione commovente ed esaltante, ha consegnato al senatore Marin, in assenza del Segretario federale console Bruna, il nuovo gagliardetto approntato dalle donne fasciste in sostituzione di quello lacero e glorioso che in testa al Fascio primogenito sospinse alle prime battaglie e alle prime vittorie. L'antico gagliardetto figurerà tra i cimeli storici.

Dopo brevi parole del senatore Marin, il dott. Ravasio ha iniziato la distribuzione dei brevetti, cominciando da quelli «ad memoriam». Il primissimo nome pronunziato dalle sue labbra tremanti è stato quello tanto amato e compianto di Arnaldo Mussolini. Il silenzio, tra il quale era risuonato, è stato squarciato di colpo da un grido compatto di centinaia di voci: «Presente!». E nel saluto romano la folla ha disteso le braccia come in una invocazione amorosa e disperata. La consegna dei brevetti «ad memoriam» ha proseguito con quello del prof. Angiolini, dell'avv. Bolzani, dell'avv. Giuseppe Aversa, del prof. Ettore Brambilla, del dott. Guido dei Latte, di Vittorio Vitaloni. Ogni consegna era sottolineata da acclamazioni.

In piazza del Duomo

E' continuata quindi la distribuzione ai sansepolcristi milanesi, nessuno assente, cominciando da Giosuè Berti. Nomi noti e cari alle Camicie Nere milanesi, hanno echeggiato nel salone, salutati da scroscianti «alalà». Sono stati in special modo acclamati con fervida affettuosità quelli di Mario Giuliani, redattore-capo del «Popolo d'Italia», dal dott. Dante Dini, di Gino Rocca, del prof. Ambrogio Binda, di Umberto Pasella, primo Segretario del Fascio di Milano, del gr. uff. Manlio Morgagni, dell'on. Lanfranconi, della professoressa Regina Terruzzi. Tutti avevano nel braccio, ritirando il brevetto, un riconoscibile tremore. Più di qualcuno si è irrigidito in uno sforzo per trattenere le lagrime. Tra le più commoventi la consegna alla signora Fernanda Peyrani, che ha ricevuto il «brevetto» per sè e per il marito defunto, Italo Peyrani. Notato fra i più giovani Angelo Vergani, giovanissimo, anzi, davvero un ragazzo all'adunata del '19, contando appena quindici anni.

La cerimonia si è conclusa in una atmosfera elettrizzante di ardore: canti e inni e invocazioni al Duce e alla Patria.

Poi si è composto il corteo con le Autorità in testa, e quel folto gruppo di fedelissimi e di aristocratici della Rivoluzione si è incamminato verso la piazza del Duomo, atteso lungo le vie del percorso da una folla festante. In piazza del Duomo a migliaia si erano intanto assiepati i giovani fascisti, le Camicie Nere, i Combattenti. Su un apposito palco erano le musiche. Quando da via Torino è comparso il primo nucleo di «sansepolcristi» la immensa piazza d'improvviso si è abbuiata: tutte le lampade comuni sono state spente o per qualche istante si è fatta l'oscurità. Ma ecco scoppiettare e innalzarsi da ogni finestra luci fantasmagoriche: prima rossastre, poi a intervalli bianche, poi verdi. Il trionfo luminoso è durato alcuni minuti e la apoteosi variopinta e splendente è stata salutata da un uragano di evviva. Le musiche hanno ripreso gli inni della Rivoluzione, i sansepolcristi sono stati accolti al loro sfilare da ovazioni senza fine.

I «Sansepolcristi»

Roma, 23 notte.

Ecco l'elenco dei partecipanti alla adunata costitutiva dei Fasci Italiani di Combattimento, avvenuta a Milano in piazza S. Sepolcro il 23 marzo 1919, ai quali è stato assegnato il relativo brevetto:

1. Mussolini Arnaldo, «alla memoria»; 2. Angiolini prof. Francesco, «alla memoria»; 3. Aversa avv. Giuseppe, «alla memoria»; 4. Besana Enrico, «alla memoria»; 5. Bianchi Michele, «alla memoria»; 6. Bolzani avv. Pio, «alla memoria»; 7. Bonservizi Nicola, «alla memoria»; 8. Brambilla prof. Ettore, «alla memoria»; 9. Brebbia Giselda, «alla memoria»; 10. Bruzzesi avv. Giulio, «alla memoria»; 11. Contreras Erasmo, «alla memoria»; 12. Del Latte dott. Guido, «alla memoria»; 13. Gioda Mario, «alla memoria»; 14. Jachetti Francesco, «alla memoria»; 15. Mangiagalli prof. Luigi, «alla memoria»; 16. Peyrani Italo, «alla memoria»; 17. Podrecca on. Guido, «alla memoria»; 18. Vicentini Giuseppe, «alla memoria»; 19. Vitaloni Vittorio, «alla memoria».

20. Mussolini Benito; 21. Arpinati Leandro; 22. Attal ing. Salvatore fu Salomone; 23. Berti Giosuè; 24. Bianchi Camillo; 25. Bianchi Umberto; 26. Binda dott. Ambrogio; 27. Bollani Emilio; 28. Bonavita avv. Francesco; 29. Bonduri Andrea; 30. Brambillaschi Giovanni; 31. Bresciani Italo; 32. Brocchieri Amedeo; 33. Caiani Lido; 34. Canavesi Giacomo; 35. Capodivacca Giovanni; 36. Carcano Camillo; 37. Carli Mario; 38. Cavallari Matteo fu Bonaventura; 39. Chiesa Mario; 40. Conconi Giuseppe; 41. Contessi Aristide; 42. Corneli Giovanni; 43. Costantino Michele fu Gaetano; 44. Daccò Ferruccio; 45. De Amicis Defendente; 46. De Angelis Ernesto fu Gaetano; 47. Del Grosso Antonio Maria; 48. De Magistris Emilio; 49. De Magistris prof. Filippo; 50. Dentici Rosalia; 51. Dessy Mario; 52. Dini Dante; 53. Fabbri Ottorino; 54. Facchini Antonio; 55. Faillaci Vittorio; 56. Farinacci Roberto; 57. Fasani Ettore; 58. Ferradini Ferruccio; 59. Ferrara Gaetano; 60. Ferrari avv. Enzo; 61. Fiecchi Arturo Emo; 62. Franceschelli Aldo; 63. Franzi Erminio fu Alessio; 64. Fraschini Alcide; 65. Fraschini Giuseppe; 66. Frattigiani Antonio; 67. Fuseri Bartolomeo; 68. Galimberti Amleto; 69. Ghetti Domenico; 70. Giovannoxxi Giuseppe; 71. Giuliani Sandro; 72. Gradella Cesare; 73. Guglielmi Giorgio; 74. Lanfranconi Luigi; 75. Longoni Attilio; 76. Malaspina Emilio; 77. Malusardi Edoardo; 78. Marchi Marco fu Giovanni; 79. Marchiandi Ernesto di Domenico; 80. Marinelli Giovanni; 81. Marinetti Filippo Tommaso; 82. Martina Angelo; 83. Marzola Alfredo Giorgio; 84. Masnata prof. Giovanni; 85. Massaretti prof. Luigi fu Antonio; 86. Mastrangelo Stefanini Cornelia; 87. Mazzucato Edmondo; 88. Mazzucco Giuseppe; 89. Meravigila Carlo; 90. Michelini Bruno; 91. Morgagni Manlio; 92. Morisi Celso; 93. Moroni Paolo; 94. Nascimbene Maria; 95. Pacciarini Luigi; 96. Pucciarini Michele; 97. Pasella Umberto; 98. Patanè Sebastiano; 99. Pedalini Giuseppe fu Fedele; 100. Pedoja Gino; 101. Pejrani Fernanda; 102. Pianeggiani Pacifico Guido; 103. Piccoli Silvestro; 104. Pirazzoli Antonio; 105. Porcù Flavio; 106. Razza Luigi; 107. Riva Celso di Romeo; 108. Rocca Gino; 109. Rossi dott. Carlo fu Adolfo; 110. Semino Virginio; 111. Stefanini rag. Salvatore; 112. Svanoni Luigi; 113. Tedeschi Norsa Ines; 114. Tedeschi ing. Vittorio; 115. Tegon Giuseppe; 116. Terno Arvino; 117. Terruzzi professoressa Regina; 118. Tettamanti Paolo; 119. Tomassini Giovanni; 120. Vergani Angelo; 121. Volpi Albino; 122. Zanoncelli Luigi.

La celebrazione in tutta Italia

Roma, 23 notte.

Il tredicesimo annuale della fondazione dei Fasci ha visto tutta intera la Nazione, attorno al suo Duce, celebrare la storica data. Presso i gagliardetti fascisti si sono riuniti cittadini di ogni classe e di ogni ceto, lavoratori delle officine e dei campi, così nei grandi centri urbani come nei villaggi rurali di ogni regione. Il Tricolore ha sventolato da tutte le case, e le torri civiche hanno fatto sentire il solenne, festoso suono delle loro campane.

Camicie Nere, Giovani Fascisti e tutte le altre organizzazioni del Partito, fiancheggiati dai Combattenti, dalle masse sindacali e dopolavoristiche, hanno diffuso nelle piazze e nelle strade il loro vibrante entusiasmo temprato da un alto senso di disciplina. Numerose e significative le manifestazioni e le adunate. Nelle sedi dei Fasci e dei Gruppi rionali, è stato letto alle Camicie Nere il Messaggio del Duce che ha dato luogo a manifestazioni imponenti di fede e di devozione fasciata.

Nelle principali città, le singole Federazioni hanno convocato nelle pubbliche piazze le masse fasciste per ascoltare la parola degli oratori designati, che hanno illustrato il significato e l'importanza della data odierna. Anche queste grandiose adunate, che si sono svolte in un'atmosfera di vibrante entusiasmo e col grido continuamente innalzato di «Duce! Duce!», hanno eloquentemente testimoniato di quale devozione e di quale fedo sia oggetto, per tutti gli Italiani, il Capo della Rivoluzione fascista.

AD ALESSANDRIA, al circolo del Littorio, presenti centinaia di Fascisti, il camerata Pio Sartirana ha letto il Messaggio del Duce, che ha destato entusiastiche acclamazioni. Al Teatro Municipale poi si è svolto un applaudito concerto vocale e strumentale, a favore delle opere assistenziali. L'associazione dei Combattenti ha deposto una corona di alloro al monumento dei Caduti, in piazza della Lega.

AD ASTI si sono riunite, al Teatro Alfieri, tutte le Autorità e le notabilità cittadine, civili, militari e politiche, e le rappresentanze delle organizzazioni giovanili e sindacali. Il Commissario al Fascio, prof. Pietrosi, ha dato lettura del proclama del Duce, che è stato accolto da vibranti «alalà». Ha fatto seguito la distribuzione di premi ai militi motociclisti della II.a Legione, vincitori di gare nazionali. Per tutta la giornata gli edifici pubblici e molti dei privati sono stati imbandierati e a sera illuminati.

A VERCELLI, al Palazzo Littorio, sono stati convocati i fascisti per ascoltare la lettura del Messaggio del Duce. Il Messaggio è stato letto dal membro del Direttorio Federale e comandante la seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento Leandro Gellona. Alla cerimonia hanno presenziato il Prefetto S. E. D'Eufemia, l'on. Olmo e tutte le Autorità cittadine. Alle 21, nella galleria Vittorio Emanuele II, ha avuto luogo un concerto musicale organizzato dal locale Dopolavoro Provinciale. La città, per tutta la giornata, è stata interamente imbandierata; stasera i pubblici edifici sono stati fastosamente illuminati.

A CASALE, è stata tenuta nell'Aula Magna «Natal Palli» dell'Istituto Tecnico Leardi, l'assemblea del Fascio casalese. All'imponente cerimonia hanno presenziato le autorità cittadine, tutti i fascisti e i giovani fascisti, ed i rappresentanti della Milizia con decorazioni. Il Segretario politico cav. dott. Riccardo Ferrari ha dato lettura del Messaggio del Duce. Quindi ha esposta la relazione morale e finanziaria del Fascio casalese, che è stata approvata alla unanimità. Per ultimo, sono state distribuite le tessere del Partito per l'anno decimo. Alle ore 20,30 i fascisti si sono raccolti in piazza Carlo Alberto, dove la musica dell'Opera Nazionale Dopolavoro ha eseguito fra il generale entusiasmo gli inni della Patria.

AD AVIGLIANA, il Commissario Straordinario del Fascio di Avigliana, Silvio Cosi, ha commemorato nel salone del Palazzo Comunale il 13.o annuale dei Fasci di Combattenti, ricordando che fra i primi del Piemonte, il Fascio di Avigliana sorse vigoroso e promettente. Numerosissimi gli intervenuti fra i quali l'Ispettore Federale sig. Guido Campagna, il Podestà sig. Riva geom. Giacomo ed altre autorità locali.

A SAVIGLIANO il 13.o Anniversario della fondazione dei Fasci è stato solennemente commemorato nella locale Casa del Fascio. Fu pronunciato un vibrante discorso il Segretario politico cav. Faranis; quindi un imponente corteo ha attraversato le vie della città imbandierate.

A RACCONIGI la cerimonia celebrativa del XIII annuale della fondazione dei Fasci italiani di Combattimento ha avuto il suo svolgimento con un'imponente assemblea di Camicie Nere, alla quale hanno partecipato le Autorità, le organizzazioni giovanili, il Fascio femminile e le altre Associazioni fasciste. Il Segretario politico Croce ha letto il Messaggio del Duce, seguito attentamente dall'assemblea in piedi, che alla fine è scoppiata in un irrefrenabile applauso.

A STRADELLA, alla Casa del Fascio, il Segretario Politico Tirelli ha letto il Messaggio del Duce fra le più vive acclamazioni. Alla cerimonia era presente il comm. prof. Giovanni Masnata, di Stradella, che partecipò alla adunata di San Sepolcro.

AD ANCONA la celebrazione ha avuto luogo al campo sportivo del Littorio, dinanzi alle Autorità, alle Camicie Nere, ai Giovani Fascisti, alle organizzazioni del Regime, alle Associazioni patriottiche e ad una folla di popolo. S. E. il Prefetto Motta Lavo ha letto il messaggio del Duce. Il termine della lettura del Messaggio è stato accolto con potenti «alalà» al Duce e al Fascismo. Quindi le donne e Giovani Fasciste hanno offerto le drappelle alla banda dei Fasci Giovanili.

A BRESCIA, il rito celebrativo del 23 marzo si è compiuto nel salone vanvitelliano del Palazzo della Loggia, alla presenza del Prefetto, delle Autorità civili e militari e delle Gerarchie fasciste. Dopo la benedizione impartita alle cinque fiamme e al bastone di comando dal cappellano della Divisione, il rag. Vicari, membro del Direttorio della Federazione Combattenti, di cui è presidente Augusto Turati, ha assegnato le fiamme di combattimento ai Giovani Fascisti. La consegna è avvenuta fra grande entusiasmo e al suono degli inni fascisti. Quindi i Giovani Fascisti hanno sfilato per la città, fatti segno a festose acclamazioni.

ALLA SPEZIA, nel salone dell'Unione Fraterna, il camerata avv. Enzo Tovaca, a nome del Segretario federale, ha commemorato il tredicesimo annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, alla presenza di numerose Autorità, di Fascisti e Giovani Fascisti, i quali hanno, alla fine del discorso, applaudito l'oratore, elevando vibranti «alalà» al Duce.

A SAVONA, al Teatro Chiabrera, presenti tutte le Autorità ed una immensa folla, l'on. Carlo Emanuele Basile ha commemorato il XIII Annuale della fondazione dei Fasci, ricercando le origini del Fascismo nella grande guerra e dimostrando come, sotto la lungimirante guida del Duce, l'Italia si sia imposta alla considerazione del mondo e, con una rigida disciplina di animi ed intelligenze, abbia superato questo gravissimo inverno che si presentava gravido di incognite e di pericoli oscuri. Ha terminato, applauditissimo, con una calda invocazione al più grande divenire della Patria ed al Duce, che ne guida i glorioni destini.

A GENOVA, nella sala principale di Palazzo Patrone, è avvenuta la consegna dei brevetti ai sansepolcristi genovesi. Erano presenti tutte le Autorità cittadine, fra le quali S. E. il Prefetto Vivorio ed il Podestà on. Broccardi. La consegna, in assenza dell'on. Leale, Commissario alla Federazione fascista, impegnato a Roma, è stata fatta dall'on. Tarabini, il quale ha accompagnato la consegna con forvide parole. I cinque genovesi ai quali è stato consegnato il brevetto sono: l'on. Edoardo Malusardi, il comm. Ernesto Marchiandi, il cav. Celso Morisi, Vincenzo Semino ed il comm. Guido Pacifici Parmigiani. Il 13.o Annuale della fondazione dei Fasci è stato, in seguito, commemorato dall'Opera Nazionale Balilla, dal Fascio femminile, presso i Giovani Fascisti ed, in serata, presso tutti i circoli rionali.

A VENEZIA, rione per rione, a Fascisti e Giovani Fascisti è stato letto il Messaggio del Duce. Si sono recati quindi tutti a rendere omaggio ai Caduti fascisti, dinanzi alla lapide a Santo Stefano. Caratteristico il banchetto che alle ore 11,30, nella caserma Manin, sede della 49.a Legione della Milizia, le vecchie Camicie Nere hanno dato a mille bambini bisognosi, rinunziando al banchetto che era per essi tradizionale, per compiere il gesto benefico. Erano presenti tutte le Autorità. I vecchi squadristi della «Serenissima» hanno servito amorevolmente i piccoli.

L'intensa attività svolta dai Sindacati metallurgici

Roma, 23 notte.

La Federazione nazionale dei Sindacati metallurgici ha svolto, nel primo bimestre di quest'anno, una rilevante attività che va dalla sistemazione contrattuale di categorie la cui regolamentazione salariale presenta notevoli difficoltà, alla risoluzione di vertenze che il più delle volte investono vere e proprie questioni di principio.

Una relazione compiuta dalla Segreteria della Federazione di argomento notizia degli accordi salariali stipulati con l'organizzazione dei datori di lavoro, e dei risultati ottenuti mediante il proprio intervento, in varie vertenze.

Per i lavoratori torinesi

A Torino, in una riunione tenuta presso la Segreteria della Federazione provinciale fascista il 13 febbraio scorso, sono stati esaminati i punti controversi dell'accordo riduttivo riguardante particolarmente l'impegno delle aziende di mantenere le riduzioni in modo da non intaccare i minimi di paga; l'impegno dell'Alleanza Cooperativa di accordare uno sconto sui generi di consumo a tutti i dipendenti della «Fiat»; ed altre norme tendenti a determinare con precisione gli altri impegni assunti dalle aziende. L'accordo è stato perfezionato in tutte le sue parti.

A Milano, i rappresentanti della Federazione e della locale Unione dei Sindacati, unitamente agli esperti delle carrozzerie per automobili, si sono incontrati con la Commissione degli industriali per riprendere le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Giusta le intese intercorse nelle precedenti riunioni, i rappresentanti delle Associazioni sindacali hanno visitato alcune delle maggiori aziende interessate, al fine di constatare se le variazioni verificatesi nei sistemi di lavorazione erano tali da giustificare le richieste degli industriali intese a sopprimere nel nuovo contratto la definizione delle qualifiche degli operai indicate nel vecchio contratto con la maggiore precisione. Le constatazioni fatte dagli esperti che hanno visitato le aziende sono state oggetto, durante le trattative, di contrastanti rilievi delle due parti interessate. Non è stato possibile perciò dirimere i punti controversi e, dopo cordiale discussione, si è convenuto di deferire la trattazione in sede confederale.

A Vicenza, sono proseguite le trattative per ottenere la regolare applicazione del contratto integrativo salariale agli operai di una Ditta locale. A Macerata è stato esaminato lo schema del contratto provinciale integrativo per i meccanici. Non è stato possibile raggiungere l'accordo. La prosecuzione delle trattative è stata perciò deferita in sede confederale. A Napoli un rappresentante della Federazione ha esaminato l'andamento dei cottimi presso le Officine Ferroviarie Meridionali, e in base all'articolo 10 del contratto nazionale, ha disposto e fatta effettuare una rilevazione dei cottimi stessi, per stabilire l'eventuale danno sofferto dagli operai in seguito alle avvenute modificazioni delle tariffe di cottimo.

A Como si trascinava da tempo una vertenza riguardante il pagamento delle ferie alle maestranze della cotonificio di Cavallino e Maniago. La soluzione è stata esaminata in sede confederale. Si è convenuto, dopo cordiale discussione, di rimettere la soluzione alle organizzazioni locali, in base ad una offerta di transazione fatta dagli industriali.

L'esame di arbitrarie riduzioni

A Treviso, con l'intervento di un rappresentante della Federazione, si è stabilito di proseguire l'esame delle variazioni dei guadagni di cottimo verificatesi in seguito ad arbitrarie diminuzioni delle tariffe già vigenti nelle Officine Viganò di Castelfranco Veneto.

A Vercelli, le Associazioni locali, con l'intervento del Segretario generale dell'Amma e di un rappresentante della Federazione, hanno esaminato l'errata applicazione del contratto salariale integrativo e le variazioni dei guadagni di cottimi causate dall'arbitraria diminuzione delle tariffe già vigenti nelle Officine di Magliola e Santhià.

A Fiume è stata presa in esame la richiesta di revisione delle tariffe di cottimo per gli addetti al Silurificio. Le parti hanno raggiunto l'accordo contemperando gli interessi delle maestranze con quelli della ditta attraverso una diligente revisione dei tempi di lavorazione in modo da accelerare il ritmo della produzione senza decurtare i guadagni degli operai.

A Pisa è stata esaminata la situazione salariale delle maestranze dipendenti dalle Officine Piaggio e dalle Trafilerie Puccioni di Pontedera. Dall'esame è risultato che le ditte suddette hanno ridotto le tariffe di cottimo determinando un notevole abbassamento di guadagni degli operai. La locale Associazione industriale ha dato formale assicurazione di convocare prossimamente i rappresentanti delle citate aziende e di fissare successivamente un incontro per definire la vertenza.

A Piacenza è stata esaminata la situazione delle maestranze delle Officine Meccaniche Piacentine, per accertare la diminuzione subita dagli operai in conseguenza di un'eccessiva revisione dei prezzi di cottimo. A Trento le Associazioni locali hanno cominciato la richiesta di riduzione salariale presentata dalla Società Montecatini per le maestranze dello stabilimento per la produzione dell'alluminio.

La relazione dà inoltre notizia che in sede ministeriale sono state esaminate questioni concernenti il contratto integrativo provinciale di Pola e l'estensione dei minimi di paga vigenti per la città di Savona al Comune di Vado Ligure. In sede confederale sono state invece riprese le trattative per la stipulazione dei contratti integrativi di Belluno, Ancona e Macerata. Mentre è stato possibile raggiungere l'accordo per le prime due provincie, non è stata trovata un'equa soluzione per la determinazione dei minimi salariali da applicare alla provincia di Macerata.

Dalla relazione si apprende ancora che presso la «Fedemetal» è stata esaminata la vertenza riguardante i collaudatori di una ditta di Suzzara. Dopo cordiale discussione, si è ravvisata l'opportunità di procedere ad un nuovo esame della vertenza in sede locale.

Per la sistemazione contrattuale dei siderurgici, sono state tenute a Milano, presso la Federazione industriale, diverse riunioni rivolte anche a concordare le direttive da impartire per la stipulazione dei contratti salariali integrativi. Le trattative saranno riprese il 5 aprile.

La relazione accenna infine a varii sopraluoghi compiuti dai dirigenti a Genova, a Sampierdarena e San Giovanni Valdarno.

S. E. Giunta a Malta

Malta, 23 notte.

A bordo del *Città di Trieste* è qui giunto S. E. Giunta, insieme con i componenti la comitiva organizzata dall'Automobile Club di Roma e dell'Istituto coloniale fascista di Milano diretti a Tripoli. Gli ospiti, accompagnati dal Console italiano, il Segretario del Fascio e dalle notabilità della colonia italiana, hanno visitato i monumenti dell'isola, accolti ovunque con viva simpatia. Alla sede del Fascio, ove è stato offerto un vino d'onore, S. E. Giunta ha inneggiato al patriottismo della colonia italiana, fra vibranti alalà al Duce ed al Fascismo.

L'arresto di una giovane madre che abbandonò il figlio lattante

Milano, 23 notte.

Un infante veniva rinvenuto, l'altra mattina, abbandonato a ridosso della cancellata dell'Istituto per la Maternità e l'Infanzia in viale Piceno. L'involto contenente la creaturina era stato scorto dal conducente d'auto pubblica Gino Rovetta, il quale, uditi i vagiti, fermata la macchina, raccolse il bimbo e lo recò senz'altro all'Istituto, ove il piccino venne subito fatto segno alle cure più premurose.

Fra i pannilini che lo involgevano si trovò un biglietto del seguente tenore: «Non sapendo più dove appoggiare la mia creatura, la abbandono qui, sperando che la S. V. abbia pietà di lui». S'intuisce facilmente trattarsi di un dramma della miseria e la realtà lo ha dimostrato.

Inaspettatale, si erano presentate all'Istituto di viale Piceno due donne, le quali, veduto il piccino, dichiaravano che dai panni che lo avvolgevano trasparivano la conferma dei loro dubbi: apparteneva a una ragazza che quattro mesi addietro era stata loro vicina di letto alla Maternità di via Commenda, ove a loro volta si trovavano, e precisamente a una diciannovenne alloggiata in una pensione di via San Pietro all'Orto.

Subito informato dell'accaduto, il Commissario capo di Monforte, cav. D'Alicò, ha stamane inviato un agente al domicilio della donna. Al funzionario la ragazza, una figuretta esile, che mostra d'essere ancora più giovane di quel che è, ha pienamente confessato il suo fallo narrando una angosciosa storia di miseria e di vizio.

Abbandonata tre anni fa la famiglia, che vive onestamente in via Montegani, ed illusa di facili gioie, ella conobbe presto tutte le miserie della cosiddetta vita allegra e dovette vivere la riprovevole esistenza delle donne di tutti e di nessuno. Accortasi tempo addietro di recare in grembo una nuova vita, si recò all'ultimo momento alla Maternità, ove delle alla luce il bambino. Uscita con la sua creatura, esauriti presto il sussidio concessole dall'Istituto e collocò il bimbo a balia. Ma non sempre aveva i mezzi per pagare il baliatico e alla fine il piccino le venne restituito.

Fu allora che, ha detto, decise di disfarsene, ma soltanto per assicurargli quelle cure che i suoi mezzi non le consentivano. L'altra mattina, preparato il noto bigliettino, si recò in tranvai in viale Piceno e, colto un momento in cui nessuno badava a lei perchè tante sono in quei pressi le mamme coi loro piccini, posò il suo a terra. Però non si allontanò. Nascosta dietro un albero del viale attese di vedere chi per primo scorgesse la creaturina che piangeva dirottamente. A un certo momento s'aprì una finestra dell'Istituto e la madre sperò che alla persona affacciatasi giungessero i vagiti. Invece non fu così e la madre dovette vigilare ancora dal suo nascondiglio, più volte tentata di correre a riprendersi il tenero involto. Stava per farlo quando scorse fermarsi l'auto e scendere il conducente che raccolse il fardello. Solo dopo aver visto il Rovetta entrare nell'Istituto si allontanò, certa ormai che al bimbo non sarebbe mancato un sicuro asilo.

Udita la triste vicenda, il funzionario, per quanto impietosito dalle lagrime della ragazza, ha dovuto dichiararla in arresto e inviarla al cellulare per abbandono di infante.

Ladri che penetrano mascherati in casa di un parente

Casale, 23 notte.

Stamane i carabinieri della Stazione di Ozzano hanno tratto in arresto i due pregiudicati Corrado Scremin, di Torino, e Costante Scapecchi, di Novara, autori di una rapina a mano armata, consumata la notte precedente in Montaldo Dora (Ivrea) in danno di certi Aldo Giannotti e Maria Pautassi.

Tanto lo Scremin che lo Scapecchi hanno confessato il loro delitto, premettendo di essersi introdotti mascherati ed armati di rivoltella e pugnale nell'abitazione dei Giannotti, passando per una finestra aperta del piano terreno. Giunti nella camera dei Giannotti, che dormivano, i due si erano impossessati di tre orologi da uomo, uno d'oro e due di argento; ma, mentre stavano scassinando la serratura d'un armadio, il Giannotti, che svegliato dal rumore stava per dare l'allarme, era stato da essi minacciato di morte, imbavagliato e legato al letto. Quindi lo Scremin e lo Scapecchi erano penetrati nella camera attigua ove dormiva la Pautassi, vecchia zia del Giannotti, che sapevano danarosa. Costei, che si era svegliata, vedendo apparire i due figuri, dopo un attimo di terrore, si era messa ad urlare, così che lo Scremin e lo Scapecchi avevano dovuto svignarsela in fretta, inseguiti lungo la strada da alcuni passanti. Avanzo, però, la Pautassi riconosciuto nello Scremin un suo lontano parente, ha potuto fornire ai carabinieri le necessarie istruzioni, così che stamane i due malfattori hanno potuto essere tratti in arresto.

Rinvenuto il cadavere di una fanciulla in un canale

Pont Canavese, 23 notte.

Ieri sera, 19 corr., alle ore undici circa, in via Valle Soana, si salutavano, augurandosi la buona notte, i due fidanzati Adelina Oberto, di 18 anni, e Vittorio Gallo, di 24, entrambi residenti a Pont.

Domenica mattina, verso le ore 10, la mamma, preoccupata che la figlia non arrivava a colazione, si è recata dalla vecchia nonna con la quale andava a coricarsi abitualmente per tenerle compagnia. La nonna ha informato la donna che la fanciulla non si era vista ed allora sono cominciate le apprensioni. La mamma, piangente, è andata subito in cerca del fidanzato, che ha trovato tranquillo in casa sua. Appena informato della scomparsa il Gallo si è recato in cerca della giovane e presso il canale della Manifattura Soana, dalla sponda, ha scorto, incappato nella griglia, il suo corpo. Con sforzi inauditi il Gallo, sperando ancora salvare l'amata è riuscito a trarla a riva. Troppo tardi però giacchè la giovane era già cadavere.

L'orologio allacciato al polso segnava le 2, ora nella quale la giovane deve essere caduta nel canale.

Si ignora come sia avvenuta la sciagura.

La prepotenza d'una carovana di zingari

Intra, 23 notte.

Stamane faceva ingresso in Suna una carovana di zingari spagnoli, che da oltre una settimana girano per la nostra zona vivendo di furterelli. Due donne della carovana si sono messe a percorrere tutte le strade e le piazze chiedendo con prepotenza l'elemosina ai passanti. Informati di ciò i Carabinieri di Pallanza accorrevano prontamente; ma gli zingari si davano a precipitosa fuga dirigendosi verso l'ossolano.

UOVA PASQUALI
BARATTI & MILANO
TORINO

Composto esclusivamente di infusi di erba e di succhi di piante

Il **SANGUE PURO** dà all'organismo umano salute, forza, gioventù, mentre il sangue viziato è veicolo delle più disparate e gravi infermità.

Svelenarsi, rettificare il proprio sangue è opera previdente e salutare.

Il **DEPURATIVO** dei Monaci di **SAN SIMONE** preparato vegetale del 1573, è ancor oggi il più efficace rimedio preventivo e curativo di tutte le malattie dipendenti da sangue viziato.

Cura Primaverile

In vendita in tutte le Farmacie

Farmacia S. SIMONE - TORINO - Via Garibaldi, 12

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

TUTTO
a prezzi eccezionali
per
PASQUA
GIOCATTOLI
TAPPETI
ARTICOLI per REGALO
ARTICOLI CASALINGHI

LA CIFRA DEI VOSTRI AFFARI
aumenterà in ragione geometrica
del Vostro stanziamento pubblicitario

Ritratto di signora

E' da qualche giorno che la incontrate e la notate per la strada, ma non riuscite a spiegarvi la curiosità ch'ella vi desta. Non c'è in lei quasi nessuna di quelle singolari apparizioni d'eleganza, di bellezza o di stramberia, che impongono di solito una donna all'attenzione dei passanti. Eppure c'è in lei qualche cosa che la distingue dalle altre: un vestire più raffinato? un'andatura elastica in cui stranamente, sotto una simulata naturalezza, scoprite o vi par di scoprire un calcolo intelligente di misure e di ritmi? una fisonomia lunare che neppur nella luce più forte del sole perde i suoi riflessi notturni e misteriosi?

Donde viene? Riconoscete subito che non è della vostra città: lo riconoscete a quell'aria asciutta che lei ha e che non hanno le vostre donne, a quell'incedere senza mollezza e senza abbandono che hanno per lo più le donne nate in paesi montuosi. Forse è straniera. Anche nella sua testa, veduta più da vicino, ci sono dei segni quasi indubbi della sua origine diversa: un viso delicato, piuttosto lungo, e i capelli e la pelle d'un biondo che non inganna.

La sua espressione, così di sfuggita, vi pare più studiata che spontanea. Con tutto ciò emana da lei un freddo fascino che, proprio quando siete sul punto d'alzare le spalle e di non curarvene più, vi riprende e vi stimola, sottilmente, col desiderio di conoscerla.

La conoscerete al caffè. Anche voi, benchè l'abbiate vista più volte per la strada, siete fra quelli che fin dalla prima sera siete rimasti colpiti dalla sua comparsa: non per altro se non per il modo singolare con cui ella, entrando, si scioglie dalla pelliccia e l'abbandona alle mani di chi le sta dietro. Ed ecco spiegato anche il motivo perchè una donna, così indipendente, senta sempre il bisogno d'esser accompagnata da qualcuno dei suoi fedeli, quando entra in un luogo pubblico: ella non potrebbe, in quell'atto, sentirsi alla mercè d'un cameriere.

La apparenza così naturale, così semplice il suo atto! Ma, in realtà, in quello sgusciare, in quell'uscire d'un tratto, senza soste, senza impedimenti, dall'involucro della pelliccia c'è indubbiamente un'arte raffinata. Infatti ella s'impone di colpo e attira su di sè l'attenzione di tutti, donne e uomini in giro. Sembra quasi che le sia necessario il concentrarsi di tanti sguardi su di lei, per poter sopportare quell'aria di tepida volgarità e d'indifferenza che stagna di solito in cotesti ritrovi pubblici.

Sotto il peso di quegli sguardi, si direbbe che il suo corpo acquisti in elasticità, pur nella lentezza dignitosa, senza imbarazzo, con cui ella, sceltosi il suo tavolino, vi si va a sedere. Ma avete notato un momentaneo irrigidimento in lei, proprio nel punto in cui, passando dalla posizione ritta a quella seduta, la schiena accenna a inarcarsi? Quasi impercettibile, perchè fugacissimo; ma così accentuato, che a un occhio esperto non può sfuggire. Anzi, la sorpresa che ne deriva è tanto forte, da farvi pensare a una fulminea paralisi, a un arresto di vitalità. Tuttavia, nell'attimo seguente, ella vi confonde di nuovo e riprende a dominare anche in quei pochi che se ne sono accorti, col suo fascino tranquillo.

Ma il ricordo di quella stonatura, di quella strana pausa nel ritmo del suo corpo flessibile, non mancherà di suggerirvi più tardi, quando vorrete decifrare il carattere sfingico di lei, importanti indizi. Difatti, tutte le volte che penserete alla freddezza, alla mancanza di cordialità e di risonanze interiori della sua natura, vi si presenterà la posizione rigida, legnosa, in cui l'avete sorpresa. La vostra immaginazione, allora, correrà subito alla «bambola» e, se non vi lascerete confondere da certe contraddizioni, più apparenti che sostanziali, dell'espressione umana, la «bambola» potrà chiarirvi molti significati oscuri di quella donna.

Intanto voi le siete stati appena presentati. Sia che le piacete, sia che dal primo sguardo le siate apparsi non degni o inutili alla sua compagnia, ella vi accoglie con la stessa indifferenza (sottolineata da modi squisitamente gentili), con cui lieve si china ad accendere la sua sigaretta al fuoco che una le porge. Come avviene che d'un tratto, se avete mantenuto la padronanza sulle vostre sensazioni, vi sentite osservati e scrutati, senza poter cogliere quasi mai il suo sguardo posato su di voi? Forse nessuna astuzia, in lei, è più raffinata di questa: approfittare di ogni attimo di tregua che le dànno i vostri occhi, per riscontrare l'immagine che di voi ella s'è fatta di riflesso, o ascoltando la vostra voce o vedendovi negli specchi o subendo l'impressione che voi stessi, col lungo fissarla, le avete stampato nelle pupille.

Dopo alcune sere, quando nel congedarsi, lasciandovi appena il tempo di sfiorarle la mano, v'invita a casa sua, con un tono superficiale di noncuranza (sotto il quale potete avvertire una fuggevole nota d'imperio) voi, sorpresi e lusingati, stentate tuttavia a raccapezzarvi di quale donna siete per diventare amici.

Vi fanno passare nel suo salotto. Luci smorzate: che vi calmano, ma nello stesso tempo vi mettono in una attesa fissa senza distrazioni.

Ella entra da una portiera con imbarazzo felino, timida. Vi stende una mano che resta a lungo sospesa nell'aria, anche dopo che voi l'avete baciata. Quella mano sospesa, sottile e diafana, vi fa subito capire che la vostra visita si svolgerà in un'atmosfera di mistero.

Comincia a parlare: la sua voce è tranquilla, come attinta da stanche profondità, e l'accento forestiero ch'è in essa, la rende cauta e sensibile. La sua faccia è velata di pallore. Ella fa molta economia di sguardi sotto le palpebre assai in giuoco. Pure, quando lo sguardo si libera, voi avete l'impressione di un mondo dove l'inconsistenza è fatta luce e morbidezze e l'estasi è profonda. C'è una rivelazione in quello sguardo, che lo studio e la volontà non bastano a governare: qui scoprirete col tempo, tutto il fondo di lei, che ora si tradisce soltanto a sprazzi. Del resto, freddezza e perfidia s'alternano, nel suo giuoco, con vibrazioni calde d'allettamenti erotici. Ma ancora voi potete sentire in certi momenti, nella luce di quello sguardo, perfino un certo abbandono di donna che domanda pietà; ma tosto il motivo d'una tale sorprendente confessione si cela e vi sfugge.

L'impaccio del primo momento è sciolto con arte. Ora v'accorgete ch'esso non era se non sapienza di movimenti rientrati. Ogni sua mossa è controllata. Dopo aver avvinto e rasserenato la vostra attenzione, ella vi si snoda davanti con calma fiducia. A misurata distanza da voi, ecco s'appoggia allo stipite della porta, perchè possiate osservare tutta l'eleganza della sua figura: un'esile, e salda insieme, armonia di forme, un comporsi di gesti sobri e d'un'estrema raffinatezza: io vedete nei piedi, che pare non reggano ma slancino in su, con moderato e sapiente impeto, il corpo; lo vedete nelle braccia, di cui uno si disegna tenue sul fianco in abbandono voluto, e l'altro si solleva arcuato sopra la testa, come uno stupillo quieto, solo un poco vibrante in alto tra il polso e la mano; la testa coi lineamenti affilati, di profilo, non soverchia, ma completa con una sua armoniosità delicata il corpo, non più accentuata parte che non siano, nel componimento dell'insieme, le braccia o il busto o le gambe.

Altra è invece quando vi sta di fronte seduta, di preferenza accoccolata in terra sui cuscini. Mai come ora voi capite d'esser giunti a un punto conclusivo della conoscenza di questa donna. Se nella posizione in cui v'è dato d'osservarla, non riuscirete, mettendo a fuoco tutta la vostra esperienza intuitiva, a cogliere il lato essenziale della natura di lei, ella vi sfuggirà di nuovo e forse per sempre.

Così accoccolata in terra, voi avete la visione completa e quasi unica del suo volto, perchè il resto non è se non una morbida e sapiente base di esso. Nel suo pallore infarinato, ai lati d'un naso lungo e alquanto carnoso, s'aprono asimmetricamente due grandi occhi glauchi, liquidi, che non si fissano mai se non per un momento, e per lo più con le vive pupille agli angoli o in alto, sotto l'orlo delle palpebre: essi dànno all'immobilità di quel viso, senz'altra luce, l'aspetto contemplativo e sereno d'un Buddha e, nei particolari non bello, gli conferiscono una sua suggestiva bellezza, come quella d'un'acqua putrescente nei riflessi dell'alba.

Forse in questa donna tutto è mosso da un bisogno, non sapete se più ragionato o istintivo, di sentirsi adorata.

GIANI STUPARICH

VIAGGIO IN OLANDA

Elogio del paesaggio acquatico

(DAL NOSTRO INVIATO)

DORDRECHT, marzo.

Dicono che Bismarck ci vedesse gli spiriti, in Olanda: sui tetti delle case. Se tanto capitano a un uomo del suo taglio, che non aveva l'abitudine di travedere, e gli spiriti li sapeva ai caso esorcizzare, figuriamoci a un altro! a uno di quei viaggiatori così modesti che credono alle «sensazioni», a vanno in giro a cercarle.

La lotta con le acque

Senz'essere del numero, e non sendolo che per l'occasione, devo anch'io confessare la mia parte d'incertezza, in un paese come questo, straordinario e senza precedenti, che si tien su, a galla, perchè ci sono gli Olandesi ad obliarlo, e sparirebbe se non ci fossero più gli Olandesi: fra dighe interne ed esterne, moli e argini ature che sono come i rinfianchi di una costruzione artificiale, fra orologhi di canali e sapientissimi sistemi idraulici che lo aiutano, per forza, a restare in bilico, e a non sprofondare. Dalle foci dell'Ems alle foci della Schelda, e su verso la Frisia, stanno schierate delle file di palafitte su grandi blocchi di granito. Amsterdam, le città rivierasche dello Zuiderzee, le isole, che non sono se non frantumi di terra scomparsa, stanno protette da bastioni scendenti qualche volta fino a sessanta metri nel mare, e da dighe vibrate nel mare dritte come lance. Ma il mare è sempre lì alle porte: il suo odore, come nelle montagne della Norvegia, è da perfetto presente. Si va lavorando le coste, si ci sostituisce capricciosamente dove e come gli aggrada, staccu pezzi di terraferma e li lascia a se il riprenda convertendo in arcipelaghi dei tratti di pianura; quando non li rinsabbia al continente, con dei gran banchi di sabbia. Separa perfino intere provincie e le divide in due scavandoci nel mezzo dei golfi, di parecchie leghe di larghezza: città di terraferma si cambiano così in città di mare, e viceversa. Benchè gli Olandesi stiano sul chi vive e ci ributtino e ci mettano riparo con le risorse dell'ingegno, non si sa mai chi sarà a dir l'ultima parola, giacchè le innovazioni non si contano e vengono a serie, quelle del mare tirandosi dietro l'altre dei fiumi, dei laghi, dei canali, dei bacini e delle acque di riporto e di scolo, e sono allora villaggi e dovine, uomini e animali a migliaia, che affondano, in un batter d'occhio, senza che ne rimanga una traccia. Non si esagera: questione di fatti, di statistiche.

Se si va un po' lontano e si vuol risalire, nientemeno, ai tempi in cui gli Olandesi erano nelle mani di Dio, e ordigni ne macchinari si conoscevano da nessuno con cui tener testa ai diluvi (il mito del diluvio universale credo sia nato qui) si trova che nel tredicesimo secolo furono distrutti da un'inondazione, in una volta, trenta villaggi, e perirono ottantamila persone. Nel 1421 in una notte furono sepolti sotto le acque settantadue villaggi e centomila abitanti; e ancora un secolo dopo, anzi in fine del Cinquecento, Amsterdam fu invasa, flagellata dalle onde. In Frisia annegarono ventimila persone. Basta d'altronde ricordare ciò che avvenne il secolo scorso, quando Leida fu minacciata di distruzione, e quando, per poco, della provincia di Utrecht come del Brabante settentrionale non fu fatta tabula rasa. Il grande lago di Harlem, provocato dal Mare del Nord un giorno che montato in furia passò la dighe, tra l'Aja e Amsterdam, stava per straripare; fu allora che gli Stati Generali decretarono una volta per sempre, ad alzata di mano, di toglier di mezzo quella perpetua minaccia. Il lago fu prosciugato nel corso di trentanove mesi, e calato tra l'Aja e Amsterdam non sorgono se non delle floride campagne. Così presto poco, un po' da pertutto e in ogni tempo, gli Olandesi hanno dovuto contenderselo agli elementi, la loro terra, la quale non dimostra nessuna precisa età geologica, ed è fattura dell'uomo: di una forza cauta, fredda e calcolatrice. L'Olanda ha una sua storia fisica propria e singolarissima, non pure una sua storia politica: mancaca di tutto, non dico per vivervi ma per abitarvi, non era terra e non era acqua, era sterpi e paludi da non poterci camminare nè navigare. Se da una parte bisognava fare i conti con gli umori di questi mari boreali pronti alla tempesta, e fino il cuore del paese vi era tutto aperto ed esposto, bisognava insieme e come non bastasse aver occhio ai fiumi che calavano dal continente, la Mosa, la Schelda, il Reno, e qui vicino alla foce s'infittivano in una rete di rami complicati e diversi, ristagnando e portando a dormire le acque eratiche fra gli sterpi e le paludi; per via dell'inclinazione non bastevole del terreno, quasi interamente sotto il livello del mare. Si doveva cioè dar mano a regolare il corso dei fiumi, a raccogliere la massa liquida tutt'insieme, a fiancheggiare anche quelli di dighe e di murajlie, talchè, tra due sponde di pietra o di granito, qualche volta altissime per riparo al sito circostante e con continuo pericolo dei terreni risentiti, s'incanalassero come altrettanti ruscelli su per una precisa via da seguire. E non pure si doveva badare a prosciugamenti o a opere di difesa, si doveva infondere a della terra la formazione ed un'età fertilizzante che non avevano. In questo paese acquatico fatto per grandissima parte di spazi dissepolti, lo strato produttivo del suolo, era per così dire, un artificio, doveva formarsi a poco con l'aiuto e sotto il controllo di continue esperienze. Si mescolarono i tratti arenosi coi detriti delle torbe, s'infertilirono e si resero capaci di quell'erba, la più fina e tenera che sia dato vedere, ricoprendo d'argilla la superficie: le dune si rinforzarono con piantagioni e dei deserti di sabbia, nacque il lino dei fiumi che straripavano, furon mutati, d'incanto, in praterie. Sulle praterie troppo umide si sparse invece la silice delle dune, delle sabbie. Non si trattava di dissodarlo, il terreno, bensì di mettervi della terra dove non c'era, di metterci un po' di buona terra dove non c'era se non della rena e del fango. Altro che colonizzatori, gli Olandesi! a colmizzare han cominciato in casa loro, da quando han voluto darsi una patria e conquistarsi il diritto a un destino.

Contenuto anche così, regolarmente: «siamo noi a farci la vostra terra», dicevano i Tedeschi, alludendo al Reno — «l'Olanda è un'alluvione di fiumi francesi» diceva Napoleone; e accennava alla Schelda, alla Mosa. Ma intanto gli Olandesi avevano corso i mari, ne erano padroni; le loro case erano diventate il loro porto tranquillo. Avevano imparato ad amarle chi è solito di vivere lontano, chi vive dai suoi ricordi, e ogni delle loro case se ne son fatte un giardino, le coltivano di dentro e di fuori. Un giardino nel quale non mancano i colori esotici, le meravigliose vegetali di Surinam e del Giappone.

Effettivamente sono queste casette, regolari come il paesaggio dove s'inquadrano, a riconciliare l'animo del forestiero con la monotonia gentile del paesaggio, regolare all'infinito. Da Mocrdijk a Dordrecht le loro ombre picchiettate di lumi nell'ora del crepuscolo riposano finalmente con l'attesa di cose buone e cordiali. E ce n'è bisogno. Non si sa immaginare nulla di più opprimente di questa regolarità e di questo vuoto in cui i pensieri vanno e perdersi in libertà; dove tutto appare provvisto, perfettamente in accordo con quello che se ne conosce.

Uniformità sconcertante

Filando per i lunghi posti e per le campagne si pensa a quanti hanno amato questa natura, a chi, come Potter, il maggiore dei paesisti di qui, ne è morto di tristezza. La luce è bianca, nevosa, per via dei vapori che s'alzano dagli acquitrini, da ogni parte, e traggono perpetuamente il cielo velato e la campagna in un dormiveglia. Non mancano le comparse nelle degl'idilli, giovenche in quantità che sono per noi dei personaggi bucolici, e per gli Olandesi il mezzo di cambiare, come con le arinche, tonnellate di latticini in tonnellate di oro. Tutto risponde con una meticolosità studiata all'idea che ci siamo formata di questi luoghi, sui libri o altrove, prima di venirci: e si ha l'impressione, anche più, di ritrovare le cose al loro posto. Des canaux, des canards, des canailles: ecco l'Olanda di Voltaire, d'un Francese al cento per cento il quale amava molto il semplicismo delle definizioni. E a parte l'ultimo tratto, dovuto certo a esperienze personali, niente di male lasciarsi andare dietro la scorta del luogo comune, qui dove le apparenze sono così sconcertanti, semplici da trarne di fronte a uno spirito non provveduto la realtà di molti, troppi sottintesi. Un mondo sconcertante per la sua uniformità, specchio fedele di coloro che l'abitano, di questi Olandesi tutti silenziosi, tutti scientifici, tutti industriosi. Un mondo dove si direbbe che non domina il caso, dove ogni casa possibile sembra scontata in anticipo, e per ciascuno si tiene già pronto il rimedio. Tutto è «un risultato»: un risultato di abitudini, di tradizioni, di un pro e di un contro giustamente dosati e misati a punto, in maniera che chiunque ve ne saprebbe dire il perchè, perannidarsi della sua necessità e dell'assurdità del contrario. Chissà che anche per i pasti quotidiani non si sia arrivati a una dosatura perfetta, identica e obbligatoria per ciascuno, affinchè uomini e donne abbiano ciascuno da comparire, come sono nel fatto, prosperosi e abbondanti ed un modo.

Le donne specialmente, quelle del popolo: pinte malate nei tempi di Jordaens, grasse e bianche ancor oggi come nelle tele di allora. Il profilo del viso al pari del profilo degli edifizi, per illuminarsi, ombreggiarsi, per ravvivarsi e acquistare un qualche rilievo ha forse bisogno di un buon raggio di sole: sta intanto il fatto che, quanto a loro, al risalto poco ci tengono, pure o quello che madre natura, o la loro mamma, ha dato loro insieme alla vita. Contadine o cittadine che siano vestono alla casalinga, conforme un uso suggerito dalle convenienze della vita pratica, d'ogni giorno, non dalla vanità della moda: e come questa poco cangiano e non cangiano affatto, non si va a rischio gran che di sbagliarsi a figurarsele, nei tempi andati, con questo stesso loro costume. Grembiule bianco, cuffietta bianca e rialzata, possono sembrare superflui, non si ne vede lo stretto bisogno: ma non ci stanno già per bellaria, e se vogliono celebrare qualcosa, quest'è la passione, individuale, nazionale della pulizia. Non è mai raro che a incontrarle nei villaggi quando tornano dalla predica, grembiule bianco e cuffietta scura che paiono una divisa, un'immaginazione che abbia un po' del romantico poco ci metta a vederle in fila, ad assomigliarle, due a due, a quelle orfane cattoliche, di Opere Pie, che riempiono di tristezza e danno così spesso un colorito patetico a certi pomeriggi di domeniche provinciali. Gli uomini del medio ceto portano quasi tutti il tubino, e i proletari anche loro: segno di una rivoluzione compiuta, a differenza del parafano rosso all'occhiello, segno e distintivo, una volta, di una rivoluzione da compiersi.

Quest'aria di comprensione e mutuo soccorso ancorchè rappresenti un aspetto superficiale della vita olandese ci sembrano rilevata ai pari di tanti altri aspetti di più riconosciuta importanza. E' chiaro che si è dovuta andare formando, col tempo, sotto l'aculeo di bisogni comuni, del sentimento della reciproca interdipendenza rispetto al nemico comune, al più grande e temibile, al più tirannico dei nemici, ch'è il mare: a soprattutto che essendo dovuta alle cose, a una causa esteriore, una simile uniformità di rapporti non ha da accusare per sulla sua uniformità di tendenze, caratteri.

Organizzazione e disciplina

Lo spirito di organizzazione e di disciplina, secondo l'osservazione di un grande uomo di Stato tedesco, è una prova di più del particolarismo germanico; e non c'è luogo, per gli olandesi, di credere il contrario. A quel che dicono, qui la stessa varietà d'interessi è determinata entro una certa misura dell'organismo del sistema idraulico: i possidenti pagano delle tasse diverse non tanto in ragione di ciò che possiedono, dell'estensione della terra, quanto in ragione della vicinanza del mare, delle dighe necessarie a proteggerle e dei lavori che si richiedano quando sono malferme. Abituchè di simile per le qualchiere, per i mulini nell'interno del paese: per quest'esercito di mulini, tipici monumenti olandesi, il cui ufficio essenziale all'esistenza del paese consiste nel riversare, mediante ingranaggi di legno, l'eccesso d'acque, altresì d'acqua piovana che filtri nel sottosuolo, dentro canali superiori da cui s'avvii verso il mare. E al fine di economizzare non è raro il caso che parecchie famiglie si uniscano in società, si accordino sul sito dove impiantarli, e ne facciano uso in comune. Ma questo e altro non significano molto; non toccano, non mutano la realtà e il fondo, lo spirito di queste popolazioni. Tra l'Olanda propriamente detta e la Frisia, tra la Groninga e la Ghelderia, tra la Zelanda e il Brabante corrono differenze profonde di tradizioni, di lingua, di razza, di religione; di religione specialmente, poichè il settarismo e il particolarismo protestante qui han celebrato i loro trionfi, con Arminiani del libero perdono per tutti, Gumaristi, Fratelli della Vita Comune, Calvinisti sempre più in lotta e intransigenti col potere civile.

Lo spirito municipale fu la gran leva su cui smosse il mondo, con cui scrollarono durante ottant'anni per poi rigettarlo alla fine l'impero asburgico spagnolo sul quale il sole non doveva mai tramontare. Nessuna sorta di monarchia domestica o forestiera ha mai avuto presa su loro, se non quella borghese, che di monarchia reca s'intende e come noi l'intendiamo poco più altro ha del nome: e non importa allora in sua origine, o se sia orlundu d'Olanda o di fuori, il cosmopolitismo, forse la più matura e coerente del particolarismo e dell'individualismo germanico, anglo-sassone, nordico o come altrimenti si dica, si trasmise da culturale che era in mercantile e affaristico. Sulle sponde dei grandi fiumi qui venuti a morire, dopo lunga strepito, la storia europea dei maggiori secoli, dell'Umanismo, della Rinascenza, della Riforma, è passata e spegnersi qui dopo averli solleciti grandi echi e contr'echi. Oggi, si sa, gli olandesi se ne glorianso di quel passato, come di una ricchezza; ma fuorchè in biblioteche e in musei non se ne vede più nulla. Si volgono per la pianura e per la campagna mulini a vento e nelle piazze regali, ducali, in marmo, in bronzo, a piedi, a cavallo, statue su statue di Guglielmo il Taciturno.

ERCOLE RICOTTO

Libri ricevuti

UGO VALCARENGHI: «Una libellula». — L'Editrice Italiana, Milano, L. 8.

UGO VALCARENGHI: «Rivoluzionari». — L'Editrice Italiana, Milano, L. 8.

P. GIOVANNI SEMERIA: «I miei 4 Papi». — Scuola Tip. Orfanotrofio Maschile di Torre, L. 12.

B. VERUSSI: «Padre Semeria amico degli infanti». — Scuola Tip. Orfanotrofio Maschile di Torre, L. 15.

U. COLACI: «I colli del sogno». — Ed. Crochina, Milano, L. 10.

A. BERRETTA: «La via della gloria». — Ed. Crochina, Milano, L. 12.

Una lampada sul Piave

SUSEGANA, marzo.

La prima volta che incontrai «il sindaco di Vittorio Veneto» quando c'era la guerra, poichè è stato sempre lì e intelligente e abile conservatore di monumenti, volle che vedessi le reliquie e le stazioni della via crucis, tutto quello che di semplice e tuttavia di meraviglioso ornava, da tanti anni, la divina città arrossata del nostro più giovane e più glorioso sangue: la cattedrale, il palazzo del comune di Ceneda, le sorgenti, il monumento nella Chiesa di Santa Giustina che Verde della Scala fece erigere a Rizzardo da Camino, ultimo conte del cenedese superiore, il castello di Serravalle situato nella stretta del Cucco e dei Marcantone e, sul monte, il santuario di Sant'Augusta dove venne collocata dagli invasori il posto di amistamento delle teleferiche, l'antico edificio dei Cusoni, il palazzo di Marco Antonio Flaminio, sorto dopo la liberazione, la casa ducentesca dei Sanfiori, «la loza de Seraval» che sarà la sede del Museo fra il monte e il mare, il Piave e il Livenza», la fontana di Salsa alla quale si dissetarono i primi manipoli di arditi, la villa Manfredi che Von Below scelse per sede ma che le bombe augurali del primo gennaio 1918 fecero in fretta sloggiare...

— Non lo sa? Tutta questa gran gente che sale alla montagna dai primi giorni della primavera — ma anche durante l'inverno — per la «moda di Cortina» dovrebbe fermarsi a Vittorio Veneto. Al di qua di Ponte delle Alpi e di San Fiorano, nella curva del Lago Morto, vi son infinite cose da vedere. Sono le cose più care al cuore degli Italiani...

Visita al Vescovo

Io raccontai allora all'Ing. Troyer, sindaco «della guerra», che ero salito al Palazzo del Vescovo, un pomeriggio pieno di sole, mentre di sotto, vista dal poggio, la città magnifica trascolorava in una gamma di violette e di turchino, punteggiata di lampade che fluttuavano nell'aria a guisa di solarpe rutilanti, offerendo fuor della tunica bizzarra, l'anfiteatro stupendo delle sue gemme aeree e dei suoi monili iridescenti.

— Lo sa quel che S. E. Beccegato, vescovo di Vittorio Veneto, mi ha detto? Mi ha detto esattamente così: Gli italiani che salgono a cercar la montagna — poichè questo è l'uso d'oggi — e tutti gli altri che scendono dal Cadore, dal Comelico, dalla Pusteria, luoghi di delizie e di aristocrazie dovrebbero fermarsi a Vittorio. Ci sono infinite cose da vedere — da tutti — ricordi, cimelli, bellezza largite prodigalmente dalla natura, e non è possibile che tutte queste case del Settecento nilineate lungo il viale restino chiuse per sempre! Lei lo conosce il Vescovo di Vittorio? Parlava con la sua consueta umiltà ma, un po', la voce accorata gli tremava sulle labbra. Fra le sue mani passavano le suppliche dei più poveri, mendichi e donne che chiedevano del soccorsi, del pane o del lavoro. Seguito da quel suo gran cane belga che ha l'intuito delle persone per bene — da un giudizio sommario del vestito — mi accompagnò al balcone della grande sala ov'io si rinnova la visione di un orizzonte incantevole. Con la mano mi mostrava tutto quel che c'era da vedere — i palazzi che sono custoditi da lui, ingegner Troyer — il diffuso silenzio delle strade vastissime, che è un'armonia disusata nei clamore e nel furore delle grandi città mercantili, le case sparse, i muretti alti, i cancelli chiusi...

— Aprire, aprire, come allora — quanti anni son passati? — come quando i patrizi di Venezia che avevano buon sangue e molto denaro, e tutte le vigilature di moda preferivano — per destino, per amore, per tradizione — la riva del Brenta, da Fusina su per i Moranzani, la Mira, il Dolo, Strà, fino alle porte d'oro di Padova e, per lunghi mesi, fino a che l'inverno gelido non li cacciava fuori, questa Vittorio alla quale, oggi più che mai, è legato il nostro cuore.

Allora lo rilessi il manifesto della liberazione. Scritto a penna dal Sindaco d'allora, col timbro del Municipio, una carta gialletta, una data solenne «Vittorio, Trenta di Ottobre del 1918. Città di Vittorio — Concittadini, finalmente dopo un lungo anno siamo ricongiunti alla nostra Madre Patria. Ancora una volta abbiamo conosciuto col fatto quanto siano detestabili i tedeschi, nostri eterni nemici. Abbiamo sofferto, ma i soprusi, le angherie, le violenze patite non si ricordano più, ora che la gioia ci colma, ed esultiamo! I nostri cari soldati d'Italia ritornano. Concittadini, sono i figli attesi con ansia di desiderio. Ritornano valorosi, Baciamoli! Viva l'Esercito nostro. Viva l'Italia nostra tutta per noi, solo per noi...».

Il Tempio di legno

Se il più ardente desiderio del Vescovo di Vittorio non è ancora appagato, la volubile moda si piegherà fra Conegliano e la città della nostra fede, e quasi ne è un certo presagio e un sicuro affidamento il largo movimento che s'accentua ogni giorno di più in quello che è stato chiamato «quartiere del Piave», due stazioni dopo Treviso, da una parte Nervesa e dall'altra Susegana, dove la strada si apre a ventaglio.

La Chiesa della guerra — per quanto è vasta la vallata, dal Ponte di Vidor al Ponte della Priula, da Refrontolo «riva delle Rose» a Rua di Feletto dove monsignor Casagrande è il «primo» è più ardito agricoltore, da Campea a Follina, a ridosso del vecchissimo eremo, da Col San Martino che ha stabilito il suo tabernacolo in vetta al colle e lo ha intitolato a San Vigilio, a Sernaglia della Battaglia, dove furono scardinate le termopili dell'assalto più cruento, via via, fra pianura e monte, da Mariago al Passo delle Donne, dopo il valico aspro di Sant'Ubaldo, la Chiesa della Guerra che, alcuni, volevan dir giustamente della Battaglia, e più in sù, sotto il cappuccio di San Gallo — il serafico predicatore che, nelle magiche tregue, addormentava i bambini recati a schiere dalla contrada che s'abbarbica lungo il dorso selvaggio — a Pieve di Soligo, così grande che la puoi veder arrivando e partendo d'ogni dove, ricca, fastosa, incompleta.

Umberto Martina vi dipingerà dentro gli affreschi, non il campanile varrà alzato quando sarà possibile farne uno di alto, svelto, sottile «il campanile più bello di tutta la zona»; per il momento, la gente s'accontenta di quello che trova; tre campane legate a due travi incrociate, abbasso, dove la strada si stacca dalla piazza e piega, da una parte, alla Fornaci, dall'altra a Barbisano, lasciando fuori il paese.

Questa è la Basilica della Nova (perchè chi non aveva denaro da dare, offriva, ogni giorno, due mani e le maestranze furono di queste campagne, e gli artieri contadini, ed è il sagrificio volentario e gaudioso di Pieve di Soligo, in linea con la fanteria) ma, troppo distante dal Piave, perchè possa esser la «sola» chiesa del Piave, sebbene al bivio di Falzè — cinque chilometri appena — le acque cantino tutto il giorno sul greto e la voce del barcaiuolo di Nervesa chiami dall'altra sponda il «forestiero» che vuol vedere l'Abazia.

Troppo grande e troppo bella.

Bisognava farne un'altra, umilissima, quasi vicina alla proda del fiume, quasi sul fiume, dove i giovanetti dell'ultimo bando ricevettero la seconda acqua lustrale, un tempo, una di legno...

Una stella sull'acqua

Bisogna ascoltare la gente di questi luoghi. Molti, i più vecchi, non si muovano da vent'anni, da trent'anni. Alcuni sono rientrati al seguito delle fanterie, sui ponti gettati sulla corrente. Molti hanno preferito la sofferenza più atroce al distacco. Hanno visto arrivare le avanguardie col pugnale fra i denti. Se passano per la piazza del Paese, si levano il cappello, e piegano le ginocchia al fronte alla lapide che ricorda il General Vaccari, dai balconi della casa dell'avvocato Bernardi. Molti, ogni giorno, cautamente, scendono il sentiero che fa Colfosco s'insinua nell'intrigo del canneto e dell'acquitrino perchè, ogni giorno, le viscere della terra ridanno qualche cosa che è di tutti e di nessuno; la giubba sfilacciata, il bottone, un frammento d'elmo inzaccherato, deformato, frantumato; molte volte soltanto una visione, quella che la gente chiama «apparizione».

A pochi chilometri da Treviso, appena il treno ha lasciato Lancenigo, il fiume si sente, si intuisce, è dentro di noi, è qualche cosa che ci appartiene, totalmente, nostro, come è nostro il sangue delle vene.

Fin d'allora il vecchio avvertimento non è stato tolto; è scritto — nero sul bianco — *Fiume sacro della Patria*. Più avanti, nello spiazzo, l'oratorio «di legno» provvisorio, per chi vuol pregare. Qualcuno prega, di fuori. Quelli che scendono dal paese non hanno che il senso della tranquillità. Quelli che hanno cercato, fra cimiteri e fosse, son tutti passati di fronte alla casa della vecchia zoppa Simonet che gli ufficiali nemici avevan presa — già morta — dalla testa e dai piedi e avevan collocata addosso al muro, «con la faccia che le batteva sulla fronte». Tutto il resto è guerra, guerra, solchi, scie, tatuaggi, cicatrici, qualche rovina, e, in alto, l'eremo di Collalto, enorme falco col ventre squarciato e, più avanti, la strada che corre fra San Daniele e Susegana lungo i giardini senza fiori.

Forse la «chiesa del fiume» non si farà, o più tardi, ma, a raccogliere i desiderii delle folle, si vorrebbe che tutti — italiani e no — sapessero che anche sul treno che fugge veloce nasce Conegliano, non si può passare *en fonctèt*, col cappello in testa e la pipa stretta nei denti.

Qualcuno pensava ad una campana che suonasse all'imbocco del ponte di ferro. Questa «elettricità» moderna non è piaciuta. E' rumorosa, è astuta. C'è bisogno di quiete, di raccoglimento, c'è bisogno di sentirsi soli, per guardar lontano...

Mi hanno detto che il dottor Giulio Sanmartini, una nobile e gagliarda figura di patriotta — capirà al Capo del Governo la sua idea. E' un progetto raccolto fra «combattenti» del quartiere del Piave. Piuttosto che un ammonimento, un segnale. Di giorno la «tavola quadra» che c'è o un'altra ugualmente rozza, più grande più tardi, con l'Ave Maria suonata dalle campane della Chiesetta di Giotto, ripetuta dalle campanelle di San Salvatore, all'infuori di quella che è «regola della stazione», sulla più alta antenna, una lampada (dalle due rive, dove l'argine fu ricostruito sulle macerie, dove qualcuno ha raccolto il testamento eroico delle fanterie), simile ad una stella precipitata dal cielo, accesa fino all'aurora, col denaro «di qui...».

Chi ha illuminato il pallido volto di Sant'Anna, ogni sera, nel ventre profondo della roccia sconvolta, dov'era, prima dell'urto, dov'è, adesso, appena la strada scende fra robinie e betulle, accetterà il voto che gli sarà commesso, come un ordine.

E' una terra di soldati. Sono stati soldati tutti. I più vecchi hanno servito tre Re, hanno visto tre Re.

La grande guerra ha lasciato a questa gente una sensibilità squisita e un orgoglio raffinato; di mettere assieme, con la volontà e col cuore, lo stesso destino.

G. C. GALLO

La lingua italiana a Malta

Un voto della «Dante Alighieri»

Roma, 23 notte.

Il Direttorio della Società Nazionale *Dante Alighieri* si è riunito a Palazzo Firenze, sotto la presidenza del senatore barone Celesia di Vegliasco.

Il Direttorio, presa in esame la questione della lingua italiana a Malta, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Società Nazionale *Dante Alighieri* ha appreso con profondo rammarico il proposito del Governo britannico di voler vietare nelle scuole di Malta l'insegnamento della lingua italiana; rileva che la portata di tale provvedimento non può essere diminuita dalla considerazione che il divisato divieto sia limitato alle scuole elementari, per il fatto che è appunto nelle scuole primarie che hanno le loro basi le tradizioni linguistiche e nazionali del popolo; informandosi al fini per cui è sorto e che da quarant'anni persegue di tutelare e difendere la lingua e la cultura italiana fuori del Regno, unisce la sua alle altre spontanee e significative manifestazioni di protesta; esprime la sua simpatia alle popolazioni di Malta che chiedono soltanto nella loro lealtà al Governo britannico che la ininterrotta tradizione della lingua di Dante, indissolubilmente legata alla storia e alla vita dell'Isola, non riceva alcuna menomazione; fa voti che il governo di S. M. britannica voglia mantenere integra in Malta la lingua italiana che è da secoli strumento di civiltà e di cultura nell'Isola».

POSTA DI MILANO

«Bosc» -- C'è anche un magistrato... -- La rivoltellata di Pasqualino

MILANO, marzo.

Ad ogni riunione del Palazzo dello Sport, accanto alla sedia di *ring* che Mario Bosisio — divenuto, da campione, organizzatore di tenzoni pugilistiche, con equivalenti abilità d'«incasso» — sempre mi offre in nome della antica amicizia: ad ogni riunione, dico, m'è vicino un signore sui cinquanta, cappello duro e mazza dorata, che alle prime avrei preso per un sadico: e per un pazzo. Ho saputo ch'è semplicemente un umorista. Il suo *galgenhumour* nasce dalla considerazione dei pugni. Più fanno male, più egli gongola e motteggia. E non è cattiveria. Non è vizio. E' un estro che ha bisogno, per liberarsi, per uscire, della percossa: come il cucù dei pendoli esce al battito dell'ore. Parte il colpo, e parte la facezia. C'è nello *swing* atterrante, nell'*uppercut* demolitore, qualche cosa che al suo spirito deve apparire bizzarrie paradossale» ed ecco una risata s'alza, mentre un uomo va giù. Ieri è caduto Popesco, il romeno, sotto la sventola di Bernasconi. Egli ha improvvisato subito un *calembourg* su Po-pesco pescato, anzi romenato (da *romanda*, che in milanese significa pesto) a dovere. Nella riunione precedente, allorchè il cubano Pastor fu spazzato via dalla furia di J

TEATRI E CONCERTI

La giovanile *Pinotta* di Mascagni
festosamente accolta a San Remo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sanremo, 23 notte.

Le parole che Pietro Mascagni ha detto e ripetuto: «Ma che opera? E' una cantata, con quel tanto di parole che basta a far fluire la musica... Credete che a quel tempo io avessi un libretto? Chi me lo dava? Io sentivo il bisogno di scrivere musica, di far sgorgare la melodia che mi cantava dentro... E mi bastò d'immaginare una scena d'amore, la più semplice scena d'amore... Un giovane e una giovane si vogliono bene, in silenzio; e un bel giorno se lo dicono in un duetto, che comincia con timidi accenni e termina con una promessa, le mani nelle mani... Tutto ciò non ha nulla da vedere con l'opera... », queste parole sincere contengono un'esattissima valutazione di *Pinotta*, definiscono la sua sostanza in relazione alla sua origine.

Le frasi «il bisogno di scrivere musica..., la melodia che mi cantava dentro... », acquistano un significato preciso, sulle labbra di Mascagni. Soltanto i giovanotti che ora contano venti anni non le intendono, forse, nella pienezza del loro sapore storico. Esse evocano un'epoca e un'arte ogni giorno un poco più remota. Bisogno di scrivere: necessità d'un atto creativo fisico e spirituale insieme, sfogo di un istinto incontenibile, vogliosa impeto di giovinezza. Cantare. Al pianoforte improvvisare, avendo appena uno schema verbale sotto gli occhi, o anche nessuno schema; ascoltare un demone nascosto, librarsi, inebbriarsi, scrivere; discendere alla melodia, fissata sulla carta: «Melodia, come ti chiami? », e darle un nome, che risponda press'a poco all'immagine del sentimento donde essa derivò, e mirarla con compiacenza, con amore divenuto subitamente immenso. Tale, il «bisogno di scrivere musica », cinquant'anni fa, in Italia. «Musica », voce d'un concetto anch'esso storicamente determinato, che implica più che la scienza l'arte, e l'arte nel senso più largo, comunicativo, abbondante, echeggiante, più o meno popolare o pel popolo, o, almeno praticamente, universale. «Melodia che mi cantava dentro... », melodia come cantilena di lingua materna e popolare, che ha in sè gli spiriti della canzone e della danza, forme elementari dell'arte, che ha in sè il fervore della psicologia, come il canto del popolo, che è ammaliante, vocalissima, che nei suoi intervalli e nelle sue cadenze fa presentire quale armonia propriamente le si addica, semplice e sensuosa...

Questo modo, questo senso creativo era diffuso in Italia, al tempo che Mascagni fioriva. Egli fu educato a praticarlo. E subito vi impresse un che di suo, quel che costituì poi lo stile mascagnano, intendendosi qui per stile una maniera di sentire e di parlare, e non l'ornata bellezza di classica forma. Subito, a diciassette anni, nella *Filanda*, divenuta poi *Pinotta*. Ora noi prendiamo questa esile, brevissima partitura, e vi scorgiamo, com'è naturale, i segni del collegamento col passato e insieme la nuova impronta.

Non stupisce innanzi tutto che le più frequenti reminiscenze siano ponchielliane. Non che il Ponchielli più di Verdi primeggiasse cinquant'anni or sono agli occhi d'un giovane. Gli è che a un giovane, quale il Mascagni, riusciva certamente più comodo, anche per naturale temperamento, di avvicinarsi alle maniere vocalistiche, spianate, abbondanti, ora rotunde, e diciamo chiaramente, meno personali, del Ponchielli, anzi che cercare contatti coi quel diavolo d'un Verdi, che in ogni nuova opera andava cangiando, si raffinava, e, cominciando con un banale accompagnamento, il veniva fuori con certe frasi tanto nuove e tanto appropriate da essere inimitabili.

Come impronta personale, Mascagni affermava subito la tendenza all'idilliaco, che più volte toccò, e la predilezione di quei mezzi tecnici, che diventeranno sempre più propri del suo stile, nel nome già chiarito. L'idilliaco di Mascagni non è certamente teocriteo. Non lirica pastorale, ma popolaresca, di paesani robusti e sanguigni. Sono idilli in quanto che non son tragedie: alle campagne belle costituiscono le vibranti campane. L'accento accalorato, impetuoso, la predilezione del colore e della massa sonora, la natura stessa della rappresentazione, fanno sì che le romanze e i duetti e i cori, iniziati con levità, si riempiano via via di impeto, concludano ardenti. Certi trattegni a punta di penna mutano presto carattere, diventano melodie profonde. Certi spunti si ampliano presto in «pezzi di musica », secondo la retorica del melodramma. Allora, Mascagni doveva pur mostrare d'aver egregiamente compiuto i suoi studi.

In *Pinotta* l'idilliaco è infatti già passato, robusto, vigoroso.

Al coro delle operaie, che a voci sole intona il primo atto ed è caratteristicamente femminile, segue, fra rintocchi di campane, quello degli operai, virile; e insieme, a cinque e sei parti, pervengono a un trionfo sonoro: «Lodiamo il Signor ». E' un «pezzo di musica ». Un buon recitativo (Mascagni ci tiene a questo recitativo) è quello di padrone Andrea, che esorta al lavoro e alla preghiera: (c'è un episodietto vocale che riapparirà nella parte del Rabbino nell'*Amico Fritz*). Ecco due preghiere, ponchielliane, e fatte bene e di buon effetto, quella di Andrea, e quella, in maggiore, di Pinotta, quasi un'Ave, Maria. E come s'infervorano, quegli operai, nella loro orazione mattutina! Quanto ardore nelle imitazioni dei bassi e dei tenori, dei soprani e dei contralti! Quali inni festosi e sonori! C'è, in succo, tutta la maniera mascagniana, che apparirà più vera e maggiore nei cori della *Cavalleria rusticana*, compresavi la perorazione orchestrale. E insieme con la tendenze drammatiche e liriche di Mascagni abbiamo già davanti le sue tecniche predilette: i bassi marcati, evidenti nei gradi essenziali dell'armonia, la florida pienezza delle sonorità di tutte le falangi orchestrali, l'unisono degli archi, l'ardita tessitura delle voci, quel fare [illegible] nuti.

largo e generoso che il gesto del Mascagni direttore sembra plasticamente animare. Passa una canzone di Pinotta, che fa ricordare dei Gordigiani o dei Tosti, ed è, al pari dei rispetti toscaneggianti dell'uno e delle cantilene abruzzesi napoletane dell'altro, patetticamente gentile e amabile. L'agile coro delle filatrici conclude il primo atto. Il quale, dimenticavamo, è preceduto da un breve preludio, orchestrale, con l'alternanza d'un motivo, ecco, si potrebbe dire, idilliaco, e d'un altro, che legnal, il quale ricorre sempre che si parli di lavoro; e vocale, di tre Zeffiri, voci femminili, cui toccherebbe il compito di annunciare quale sia l'azione dell'opera; ma..., come argutamente ha detto Mascagni, l'azione, poi, non c'è.

Un'altra canzone corale, leggerina e spigliata, all'inizio del secondo atto, e ancora una «lode al Signor ». Questo è l'atto sacro all'amore. Un melodioso recitativo di Pinotta conduce a un'appassionata romanza, che comincia tenuamente con un'invocazione alla «stella della sera», accende veemente e termina con flebile preghiera. Poi il duetto, che costituisce tutta la seconda parte dell'atto, e svolge diverse frasi, ora liriche ora recitative, interrotto e ripreso, discontinuo, ora dolcissimo, ora irruento di amorosa ebbrezza; indine placato. Anche in questa seconda parte il futuro Mascagni è tutto in forme.

Un'altra caratteristica di lui è invece assente. Ed è naturale che sia così. Quella tonalità sentimentale e drammatica, pittoresca e intima, che più fa vibranti e preziose le sue opere migliori, dalla *Cavalleria* all'*Iris*, atmosfera che involge tutti gli eventi e tutte le persone, solatia o cupa, scabra o tragica, che il colore locale nella più nobile accezione di questo concetto. Di fatto, egli non aveva in mente e sotto la penna un'opera teatrale, una scena, ma soltanto una cantata senza scene e senza costumi. Ciò che esclude qualsiasi indagine sulla germinale capacità teatrale del giovanissimo compositore.

Ora egli non ha ragione di ripudiare questo saggio del suo terzo anno di composizione. Nel presentarlo quale musicalmente fu, (ha voluto mostrarci l'antico manoscritto), tiene ad avvertire che non gli è riescito di modificarlo, di sistemarlo meglio, con l'attuale sua esperienza. Infatti dal ritocco dei lineamenti o della forma di quelle musiche, precise e solide pur nella esiguità, sarebbero derivate goffezze, superfluità, ibridismo. *Pinotta* si giova del riverbero e del suono delle opere posteriori. L'abbozzo è avocatore. Noi sentiamo in esso più di quanto realmente contenga e l'ascoltiamo, adattato alle scene, con non delusa curiosità di documento e di arte.

Altre cose pensarono gli ascoltatori di *In filanda*, allorchè quella cantata fu eseguita, a cura dell'Istituto Cherubini, il 9 febbraio del 1881, nel Casino di San Marco, e ripetuta nello stesso anno al teatro Leopoldo in Livorno, sotto la direzione del Soffredini, il maestro dell'esordiente. Quegli ascoltatori notarono, come riferivano le cronache dei giornali livornesi, i frutti d'uno «studio severo », «l'eleganza del componimento musicale, l'elaborazione del preludio », e augurarono sollecitavano «il dì, in cui Livorno proverà la dolce soddisfazione di avergli dato i natali e di vedere illustrato il suo nome... ».

Ciò è avvenuto. E ne è stata orgogliosa non soltanto Livorno, ma tutta l'Italia.

A. DELLA CORTE

Il grande successo

Sanremo, 23 notte.

Il Teatro del Casino Municipale presentava stasera un colpo d'occhio superbo. Autorità al completo. Gran numero di forestieri, venuti anche da oltre frontiera. Inviati speciali e critici dei principali giornali esteri. Una folla di eleganti signore. L'aristocratica sala aveva un carattere di sontuosità, degna dell'avvenimento.

Quando Mascagni sale sul podio, si leva una ovazione formidabile, che dura alcuni minuti ed esprime la sincera, entusiastica ammirazione ed il devoto affetto del pubblico. L'orchestra suona l'Inno Reale e Giovinezza, accolti da applausi unanimi. Fattosi il più religioso silenzio. Gli «Zeffiretti » vengono alla ribalta fra le pieghe del velario, per annunziare l'inizio dell'idillio. Il breve coro viene sottolineato da approvazioni. Ovazioni calidissime dopo la preghiera, dopo l'invocazione di Pinotta alla Vergine e dopo la romanza di Pinotta: insomma, ogni brano dell'atto suscita un lungo applauso. Calato il sipario, le ovazioni, le feste, le grida di evviva, le chiamate al proscenio non si contano più.

La soddisfazione del pubblico cresce durante il secondo atto con il canto di Pinotta, sola davanti alla sua casa, e con l'invocazione alla stella, e culmina nel duetto finale. Il successo dell'opera è trionfale. Il Maestro è costretto a riprendere da capo tutto il duetto d'amore. Le chiamate al proscenio, le ovazioni non è possibile contarle.

Mascagni, commosso dall'indimenticabile prova di ammirazione, ringrazia tra i doni, i fiori, portando le braccia al cielo come se volesse stringere l'intera folla plaudente. Infiniti telegrammi di ministri, accademici, artisti, amici sono giunti da ogni parte.

Pinotta ha avuto ottimi esecutori, quali Mafalda Favero, che, intelligentissima, ha cantato la parte della protagonista con voce affettuosa, calda, giustamente accentata, con delicatezze e con impeti, ed Ernesto Badini, di cui la virtù di caratterizzare personaggi ha facilmente improntato la figura di Andrea, mentre il suo canto risaliva caloroso e incisivo, come sempre. Efficace anche il tenore Ziliani, che è una bella promessa, per il requisito della robustezza vocale. L'orchestra era diretta dall'autore.

Le scene, sobrie e pittoresche, concorrevano al bel decoro dello spettacolo.

Una bella sorpresa è stata riservata ad ogni spettatore: la fotografia del Maestro con la data della prima rappresentazione di *Pinotta* e la firma autografa.

Alla nuova opera è seguita *Cavalleria rusticana*. Quando il Maestro è riapparso sul podio, scoppia un'altra formidabile ovazione che dura alcuni minuti.

Intervista con Marinetti
sulla crociata per il teatro italiano

Bologna, 23 notte.

Per essere sicuri di riportare fedelmente le parole o, quanto meno, il pensiero altrui, il modo più spiccio è chiedere che l'intervista se la scriva lo stesso intervistato. Ma il metodo essendo di carattere passatista, con S. E. Marinetti non attacca. (Avete notato? Da quando F. T. Marinetti è diventato eccellenza, si omettono le iniziali del suo duplice nome, per non allungare troppo l'alfabeto: S. E. F. T. Marinetti. Questo rilievo ha la lega dell'umorismo contemporaneo; e se proprio per una volta, tentato da quei maggiori, m'è scivolato dalla penna, chiedo grazia: siamo tutti uomini). Per ottenere un colloquio di cinque minuti per me, ho dovuto ricordare al creatore delle Serate Sindacali di teatro le benemerenze de « La Stampa », che ne ha divulgato notizia con tanta larghezza. Marinetti, dunque, si è arreso, costringendo peraltro l'intervistatore a seguirlo dall'albergo al Teatro della Stabile, dalla Stabile all'albergo, poi alla stazione, e infine nello scompartimento, sino al momento della partenza. Anzi, l'ultima battuta l'ha gettata affacciandosi al finestrino, mentre il treno si metteva in moto. E siccome m'era oscura, Lorenzo Ruggi me l'ha chiarita, senz'altro compenso che accompagnarlo a casa: tanto mi avviava dalle ore minime alle piccole.

Colloquio al galoppo

Tenergli dietro, del resto, era stata una fatica, perchè Marinetti ama far sempre « due passi ». Naturalmente questo velocista, se scarta l'automobile un passeggia: corre. E' duro a invecchiare, insomma. Ha una resistenza eccezionale e uno spirito sempre giovane, pronto ad accendersi e ad aderire. Giovedì era a Parigi, il venerdì a Roma, sabato sera a Bologna, domenica mattina a Milano e alle ventidue ricompariva alla Stabile; a notte, come ho detto, ripartiva per Roma. Adesso mentre riordino gli appunti, chi sa dov'è.

Intervista dinamica, galoppante e, naturalmente, originalissima. Marinetti risparmia anche le domande: le formula egli stesso, lanciandole come uncini, e poi — dirò così — le agguanta.

— Sono soddisfatto di questo primo esperimento di teatro sindacale? Soddisfattissimo. C'erano, nella sala, molti oppositori, che dichiaravano a priori impossibile un giudizio basato sul sunto di un lavoro teatrale letto dall'autore e sulla rappresentazione di una sola scena. Molti — dicevano — sanno scrivere un buon atto, pochi tre atti discreti; quasi tutti possono scrivere una bella scena; quindi, nessun affidamento potevano dare questi esperimenti. Gli oppositori, alle prime prove, si sono convertiti; e via via sono diventati gli spettatori più entusiasti. Sebastiano Sani, che dapprima li capeggiava, al momento della discussione, lo ha onestamente proclamato, convenendo che una sola scena, magari anche una sola battuta possono, se non rivelare la bontà di tutta l'opera, dare la misura dell'ingegno di un autore. Solamente le opere grigie, egli ha detto giustamente nel suo appassionato discorso, non hanno rilievo alcuno.

— No: non è il pubblico che giudica. Il pubblico è uno dei fattori principali della realizzazione: il pubblico — non mettersi dall'ironia — è il partimento necessario che sovrasta sull'opera d'arte: e pertanto costituisce un elemento di giudizio, di cui la commissione ha bisogno e che serve l'opera stessa. Del resto il pubblico ha mostrato di divertirsi, senza accorgersi che tutto, per la commissione, era pretesto.

— Il pubblico non determina il successo, ma lo illumina. Al pubblico manca uno degli elementi, che è costituito dalla lettura del copione. Gli si dà, in sostituzione, un concentrato di tutti gli atti, con cinque minuti di sunto, letto dall'autore. L'utilità di queste prove sindacali è dimostrata, anzitutto, dal numero degli autori che hanno concorso e concorrono: poi dal pubblico convenuto, che ci ha costretto a ripetere la serata; inoltre, dal successo di critica, che è stato cospicuo; ancora: dalla decisione presa dai Sindacati regionali artisti e autori — Milano, Torino, Roma, ecc. — che si apprestano ad altrettante serate di teatro: infine, come ha rilevato Sebastiano Sani nella discussione di chiusura, dalle prove sceniche, le quali hanno consentito alla stessa commissione di vedere, in giusto rilievo, la parola che conosceva attraverso la lettura piatta. Aggiungo, a questo proposito, che alla replica, pregi e difetti sono balzati con evidenza maggiore.

Una lezione efficace

— No: il giudizio definitivo non è ancora formulato. La commissione si radunerà a giorni, e pronuncerà allora il nome del vincitore. Posso peraltro aggiungere che, su dieci lavori di genere diversissimo, che vanno dal tradizionalista all'estremista, quattro hanno dato segni palesi di vitalità; e quattro, dunque, saranno segnalati, oltre il vincitore, auspicando che la designazione sia raccolta. Il teatro d'arte della Stabile di Bologna, per esempio, si vi promette di realizzarne almeno uno. Avrà un buon pubblico anche quella sera, perchè la curiosità è ormai diffusa.

« Certamente: secondo il programma che il Sindacato nazionale fascista autori e scrittori si è prefisso, il lavoro prescelto verrà affidato a una compagnia primaria. Per tal modo un giovane autore, sino a ieri ignoto, il quale non trovava innanzi a sè che porte sbarrate e sorde, sarà portato in primo piano. Da quel giorno, farà la sua strada, se ha garretti per marciare. In tutti i casi, noi ricominceremo da capo, a getto continuo, in tutte le città ove un Sindacato regionale può ripetere l'esperimento. Coloro che questa volta hanno perduta la partita, la possono ripetere: comunque si è offerta loro la possibilità di vedersi, di sentirsi, di giudicarsi. I fantasmi da essi creati, per qualche minuto hanno vissuto, gioito, patito. Ciò costituisce anche una scuola molto seria. I dieci autori convenuti a Bologna hanno potuto vedere se stessi e vedere gli altri. E' stata una lezione, che non dimenticheranno, una lezione che serve più della fatica di scrivere dieci brutti copioni a testa.

— Per molte ragioni: la prima perchè credo che un Sindacato fascista non debba limitarsi all'organizzazione burocratica, ma debba promuovere incitare creare; poi perchè sono convinto che, dalli e dalli, qualche ingegno, che sarebbe stato altrimenti condannato all'oscurità, o al ritardo, riusciremo a portarlo alle ribalte più luminose; infine perchè non si deve più sentir dire che la piovra della camorra interessata vieta ai giovani di farsi innanzi.

— Sì: credo che dovendo l'industria del teatro tenersi agli affari, le porte siano chiuse. Una volta, in tempi meno veloci, era più facile infrangere il « tabù » protezionista; magari attraverso la concessione di un'attrice. Nella vita occorre tener conto anche del fattore fortuna. C'è della gente che, a pari merito, o magari di più alto valore, resta indietro. Offriamo una occasione di più. Può esser nulla, se uno nasce proprio disgraziato; può essere tutto se, alla fine, un nume infila l'anello della giostra.

La Stabile all'ordine del giorno

— Arcibene, tutto. Bologna in prima linea. La Stabile all'ordine del giorno. Dirigenti intelligentissimi. Recitazione stupenda. Attori di prim'ordine. Il Podda un direttore giustissimo. La signora Podda, perfetta. Due attrici, le signorine Petrucci e Podetti, primaverili: la Petrucci carattere-fuoco; la Podetti temperamento-ironia. Due attori: Boschi e Bertoli, a posto. Tutti a posto: le signorine Confidati e Gallanti, e gli altri: Zabici, Montaguti, Brunelli, Santovito. La scenografia Bignami nulla-nime. Gli autori, anche quelli scartati, interessanti. Baldanza, che quando è accompagnata dall'ingegno non è affatto segno di presunzione. Quindi il pubblico non ha sorriso allorchè hanno accennato, nel sunto dei lavori, alle « scene esilarantissime spassosissime bellissime » ai « dialoghi forti serrati caustici drammatici ». Bisogna avere coscienza del proprio valore e proclamarlo come una superiorità italiana, senza premettere l'idiota fabbricatissimo « modestia a parte ».

Il treno è in moto. Marinetti lancia ancora una frase, di cui raccolgo solamente il nome di Ruggi.

Ho il sospetto che fosse un elogio per lui, ma Ruggi scuote il capo e assicura che l'elogio riguarda... la commissione. Infatti io tesse lui, mentre percorriamo i portici ormai silenziosi di Bologna accenna: « Meritata, meritatissima. Però pubblico e autori erano entusiasti di Marinetti e di lui. Caro buon Ruggi, che potrebbe badare alle sue belle commedie, e invece ha sempre un copione altrui, o sulla tavola, o in mano, o in tasca. Che potrebbe permettersi anche di non fare l'avvocato, e lo fa. Che ha sempre un'idea nuova — e vi butta tempo e quattrini — perchè i giovani non patiscano la scoraggiante attesa che ha visto patire da tanti, che ha patito anche lui « prima il Teatro Sperimentale, poi il Teatro all'aperto alla sua villa della Varignana; e adesso le serate sindacali. Non raccoglie che seccature, ma a lui basta la gioia che illumina il volto di un giovane. Nella sala, al buio, mentre si svolgeva lo spettacolo, chi gli era vicino vedeva quel suo viso sorridente anticipare il consenso, e farsi tutto lustro di commozione. Bisogna proprio credere che vi sono degli uomini buoni.

A. F.

AL CIRCOLO DEGLI ARTISTI ha avuto luogo ieri sera un concerto vocale-istrumentale che ha attirato nelle sale del Circolo un pubblico numeroso ed elegante. La cantante Nilde Frattini, accompagnata dal maestro Attilio Parelli, si è esibita in musiche di Mozart, Rossini, Wolf-Ferrari, Recli, Gandino, Pieraccini e Meyerbeer, facendosi calorosamente applaudire per una bella sicurezza di tecnica vocale ed una fine interpretazione. Il violinista Armando Gramegna, il violoncellista Benedetto Mazzacurati ed il maestro Luigi Gallino hanno eseguito il « Trio » in si bemolle di Schubert, ottenendo una fusione di suono veramente notevole, giustata anche più nell'adagio, ed hanno dato prova della loro valentia già ben nota negli ambienti musicali della nostra città per molti altri concerti.

AL CARIGNANO la Compagnia di Ettore Petrolini rappresenta questa sera un'altra novità, « Giacchino Belli », commedia in due atti di Jandolo, cui seguiranno alcune interessanti macchiette e cavalli del classico repertorio di Petrolini.

AL VITTORIO, la Compagnia di Annibale Ninchi termina con questa sera la sua fortunata stagione, e si congeda dal pubblico con una novità, « Il segreto di Juan-Si-Pau », di Valle, Fiorita e Carbone. Il teatro accoglierà poi alcune rappresentazioni straordinarie dell'operetta « Al cavallino bianco », cui il pubblico torinese ha già decretato un vivissimo successo.

AL ROSSINI, ove continuano con crescente favore del pubblico le repliche de « Principi d'Cullanot », la Compagnia Stabile prenderà congedo, lunedì 28 corr., con « Le miserie d'monsù Travet », il capolavoro di Bersezio. Tale spettacolo verrà dato in onore del vice-direttore Angelo Alessio, che del protagonista delle « Miserie » è eccellente interprete, ed a parziale beneficio dell'« Opera Buona » della « Stampa della Sera ».

Il teatro di via Po ospiterà poi una Compagnia piemontese di nuova formazione diretta dal noto attore Arturo Zan. Ne fanno parte, oltre che elementi conosciuti e cari al pubblico, quali Teresina Marangoni, Adriana Testa, Ernesto Vaser, Emilio Pivano e Giovanni Bonelli, attori giovani e volonterosi, tra cui è da ricordare la giovanissima prima attrice Gina Pasali, che affronta per la prima volta il giudizio del pubblico.

AL GIANDUJA ieri sera un pubblico numeroso di grandi e piccini, ha accolto festosamente la nuova bizzarria comico-musicale « Dalla Terra alla Luna », in cui si vede Gianduja compiere un sacco di imprese altrettanto audaci quanto amene, così da dare continuamente il brivido e la risata... Il divertentissimo lavoro, comprendente numerosi quadri fantasiosi e originali una folla di personaggi, scene piene di brio e di movimento, è stato ammirato anche per la tecnica marionettistica, che al « Gianduja » fa continui progressi, e per la ricchezza e il buon gusto della messa in scena. « Dalla Terra alla Luna » comincia a ripetersi oggi, in serata, giacchè, data la solennità religiosa, viene abolita la recita pomeridiana.

Max Reinhardt decide di lasciare
il « Deutsches Theater »

Berlino, 23 notte.

Il famoso impresario teatrale e direttore di scena Max Reinhardt ha deciso di lasciare, a causa delle difficoltà finanziarie, il « Deutsches Theater », che è stato il teatro dei suoi maggiori trionfi da quasi quarant'anni, e che è considerato da tutti il primo teatro della Germania. Il « Deutsches Theater » sarà d'ora innanzi diretto dal dottor Beer, che finora presiedeva alle sorti del « Deutsches Volks Theater » di Vienna, e dal noto impresario teatrale berlinese Karl Heinz Martin.

Le adunanze all'Accademia d'Italia
per l'assegnazione del premio Mussolini

Roma, 23 notte.

Hanno avuto luogo le adunanze ordinarie delle classi della R. Accademia d'Italia. La classe delle scienze morali e storiche, presi accordi circa le prossime assegnazioni del « Premio Mussolini » del *Corriere della Sera*, e dei premi d'incoraggiamento, ha stabilito di bandire fra breve un concorso per due borse di studio all'estero da assegnarsi sui redditi della Fondazione Volta spettanti alla Classe. Le condizioni del concorso saranno rese pressimamente di pubblica ragione.

Anche la classe delle scienze fisiche matematiche e naturali ha proceduto all'esame delle proposte per il conferimento del « Premio Mussolini ». Ha poi preso atto delle relazioni degli studiosi italiani inviati all'estero dalla Fondazione Volta istituita presso l'Accademia dalla Società Italiana Edison Elettricità.

Nella classe delle lettere è stata data relazione sull'imminente pubblicazione del « Diario » del padre di Goethe e sul progredire dei lavori preliminari per il dizionario delle arti e dei mestieri. Sono stati infine presi accordi di massima per le assegnazioni del « Premio Mussolini » e dei premi di incoraggiamento.

Nell'adunanza generale sono tornati in discussione molti degli argomenti già trattati in seno alle Classi e in particolare quello riguardante la prossima assegnazione dei premi e i criteri che devono presiedere ad essa. L'Accademico Giordano ha poi riferito sui risultati dei lavori della Commissione per una discoteca nazionale; Afetti sul dizionario delle arti e dei mestieri; Orestano sui lavori della Commissione per il teatro.

Il fosco delitto dell'orfanotrofio
La chiusura dell'Istituto

Roma, 23 notte.

Circa il fosco delitto consumato dall'Istitutore Socciarelli nell'Istituto Pio IX continuano sempre le indagini della Polizia che cerca di fare luce su alcuni punti di contorno al delitto stesso, punti che ancora non sono stati completamente chiariti. Intanto, l'assassino è stato internato in una cella del terzo braccio di Regina Coeli che, come è noto, è il braccio di rigore; isolamento completo, sorveglianza continua e nessun contatto con l'esterno.

Mentre le indagini dell'Autorità giudiziaria continuano, le Autorità competenti hanno preso dei gravi provvedimenti contro i dirigenti dell'Istituto Pio IX. Come abbiamo già riferito, il Cardinale Vicario di Roma, in seguito a quanto era accaduto nell'Istituto, aveva incaricato mons. Fasetto, Vescovo cappuccino, di una rigorosa inchiesta. Nello stesso tempo il Cardinale Vicario ha sospeso l'attuale direttore del Convitto ed ha nominato in sua vece il Superiore provinciale Fratello Francesco Tranquilli. Nello stesso tempo sono stati allontanati dal Collegio tutti gli istitutori.

Ma non basta. In seguito ai risultati della rigorosa inchiesta, è stata ordinata la chiusura dell'Istituto stesso e ne è stato fissato lo sgombero del locali entro tre giorni. Il Ministero dell'Educazione Nazionale provvederà alla sistemazione dei ricoverati.

L'Autorità giudiziaria sta accertando intanto se vi sono altre eventuali responsabilità dati i particolari della cupa vicenda di sangue e le drammatiche e misteriose circostanze che la hanno accompagnata.

Anche le Autorità ecclesiastiche hanno proceduto ad una inchiesta su quanto è avvenuto nell'Istituto

Sono stati interrogati ieri in Questura il direttore dell'Istituto Fratel Nicola Kalmus, di 59 anni, da Lussemburgo e il vice-direttore, Ugo Valentini.

La sede dell'Istituto Pio IX, che ha i propri locali in via Santa Prisca sull'Aventino, è stata, nella giornata di ieri, mèta di molte madri di famiglia le quali hanno insistentemente chiesto di riprendersi i loro figliuoli, cosa che hanno ottenuto senz'altro.

L'Autorità di P. S., in ottemperanza, agli ordini ricevuti, ha quindi disposto per la chiusura e lo sgombero dei locali dell'Istituto. Per i giovanetti le cui famiglie abitano lontano da Roma, verrà provveduto all'internamento in altri Ospizi e ciò, come abbiamo detto, verrà fatto a mezzo di funzionari del Ministero dell'Educazione Nazionale che della cosa sono stati incaricati.

Stamane, alle 8, partendo dai locali dell'Istituto di medicina legale del Policlinico, si sono svolti i funerali del povero Di Bene. Il carro funebre era seguito dalla dolorante madre del ragazzo, Giovanna Muzi, domestica, e da altri parenti. Nonostante che l'ora dei funerali fosse stata anticipata di circa due ore, una folla di popolani imprecanti all'assassino ha seguito il feretro fino al Verano.

La madre del povero Di Bene, vedova da cinque anni, ha avuto otto figli: due femmine e sei maschi. Di questi ultimi, ne ha visti morire uno dopo l'altro cinque. Mentre all'autopsia del cadavere del Di Bene aveva assistito lunedì, in rappresentanza dell'Autorità giudiziaria, il Giudice istruttore cav. Trocini, ieri, in seguito al formale deferimento dei Socciarelli alla Giustizia, l'istruttoria è stata affidata personalmente al Consigliere istruttore del Tribunale, comm. Zucconi. Per l'Ufficio della Procura del Re è intervenuto personalmente il Procuratore del Re Capo comm. Vaccari.

I due magistrati, nel pomeriggio di ieri, si sono recati a Regina Coeli ed hanno sottoposto il criminale ad un primo interrogatorio. Sul contenuto di questo atto non è possibile fornire alcuna notizia, anche per non intralciare l'opera dell'Autorità inquirente. Si può dire solo che il Socciarelli non si è mostrato restio a parlare intorno al misfatto compiuto. Con calma egli ha reso le sue dichiarazioni. L'interrogatorio è durato tre ore.

Il criminale, mentre in ordine al delitto è pienamente confesso, cerca d'altra parte di avvalorare con sempre nuovi, ma tutt'altro che convincenti, argomenti la tesi della propria incoscienza nel momento in cui compì il misfatto. Ma non basta. Egli è anche reticente in ordine a talune circostanze di contorno, sulle quali l'Autorità giudiziaria ravvisa la necessità di fare ampia luce in quanto servono ai fini della posizione della causale e ai fini dell'accertamento della premeditazione onde il gesto orribile compiuto dal detenuto nei confronti del disgraziato Di Bene sia completamente inquadrato e nei suoi particolari e in funzione della personalità del criminale. Nella stessa giornata di ieri, la famiglia del Di Bene si è costituita Parte Civile ed ha affidato l'incarico all'avv. Bruno Cassinelli.

Una coltellata per uno scherzo

Intra, 23 notte.

Una rissa per futili motivi scoppiava, una sera dell'autunno scorso sulla riva sinistra del lago di Mergozzo, fra il sedicenne Ferdinando Besozzi e il diciottenne Augusto Colombari. I due ragazzi, che lavoravano in una cava di granito di Fondo Toce, si erano bisticciati nel pomeriggio, alla conclusione di uno scherzo di poco conto, compiuto dal Colombari ai danni del Besozzi. Mentre stavano per imbarcarsi sullo scafo che doveva portarli all'altra sponda, il Besozzi, rincorrendo lo scherzo il compagno, provocava le ire violente di questi, che cercò di colpirlo con un remo.

Il Besozzi, per difendersi, ha estratto dalla bisaccia dei viveri un piccolo coltello, di cui era solito servirsi per tagliare il pane. L'altro, accortosi della mossa, gli fu subito addosso, cercando di gettarlo in acqua; ma il Besozzi, più pronto, gli vibrò un colpo di coltello a una spalla. In un primo tempo, sembrò che le condizioni del ferito fossero assai gravi; ma poi migliorarono rapidamente sicchè in dieci giorni, il Colombari fu completamente ristabilito. Il feritore è stato rinviato a giudizio; stamane il dibattimento si è svolto a Pallanza, a porte chiuse, per la minore età dell'imputato. Il Besozzi è stato condannato ad un mese di reclusione, con tutti i benefici di legge.

Muore durante un banchetto

Aosta, 23 notte.

Mentre in casa dell'agricoltore Giuseppe Grange, residente nella frazione Vignettaz di Gressan, si stava celebrando una solenne ricorrenza famigliare, con un pranzo pantagruelico, al quale era stata invitata tutta la parentela, una grave sciagura è venuta a funestare la lieta brigata e a gettare nel lutto gli intervenuti.

La festa, durante la quale era regnata la più grande allegria, volgeva al termine, quando la moglie del Grange, la trentunenne Ernestina Dussuiller, accusando un po' di stanchezza, si ritirava nella sua camera, per riposare. La prolungata assenza della donna non tardava a mettere in apprensione i presenti, che saliti al piano superiore dovevano procedere a una triste scoperta. La Dussuiller giaceva immobile nel letto, senza più dare alcun segno di vita. Il medico, prontamente accorso, non poteva che constatarne la morte, avvenuta per paralisi cardiaca.

LIEBIG

Una punta di coltello di **Puro Estratto di Carne Liebig** (circa gr. 4 pari a circa L. 0.35) è quanto basta per rialzare il tono, in misura sorprendente, di 2-3 porzioni di qualsiasi minestra, pietanza od intingolo.

Sa, gentilissima Signora, quanta carne, della migliore, della più sana, occorrerebbe per arrivare al medesimo magnifico risultato? Circa gr. 150! Riferendoci però unicamente al **Puro Estratto di Carne Liebig.**

è oggi ciò che prima sembrava una cosa superflua.

Il Radiogrammofono 40

è l'apparecchio che vi occorreva.

Le interessanti serate che potrete trascorrere a casa vostra vi daranno le maggiori soddisfazioni.

Circuito autodina (brev. esclusivo). Valvole schermate a coefficiente variabile d'amplificazione. Pick-up 15 ad alta impedenza. Altoparlante elettrodinamico di grandi dimensioni. Adattabile a tutte le tensioni.

Completo L. **2800**

S. A. NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO"

MILANO - Gall. Vittorio Em. 39-41 — ROMA - Via del Tritone, 68-69
TORINO - Via Pietro Micca, 1 — NAPOLI - Via Roma, 288-289

Audizioni e Cataloghi gratis a richiesta.

"La Voce del Padrone"

DECORAZIONE ARTISTICA ED ATTRAENTE, SORPRESE ELEGANTISSIME QUALITÀ INSUPERABILE DELLO SQUISITO PURISSIMO CIOCCOLATO FONDENTE. IMPONGONO LE

UOVA DI PASQUA

VENCHI

FABBRICHE TELERIE
E. FRETTE e C.
MONZA

Biancherie "Occasione"
a prezzi ridotti

Opuscolo speciale "gratis" a richiesta

Filiale di TORINO - Via XX Settembre, 64

Non è sufficiente saper produrre e saper acquistare;

BISOGNA SAPER VENDERE,

e vendere in quantità sempre maggiori per diminuire i costi

De Valera rivendica allo Stato libero
il diritto di mutare la propria costituzione
Ferma opposizione del Governo britannico

Londra, 23 notte.

Undici anni di ordinato governo a Dublino e di pieno silenzio sugli abbondanti sintomi di malessere interno, per nulla sanato dal Trattato di pace del 1921, avevano diffuso in Inghilterra la persuasione che la questione irlandese era stata definitivamente rimossa dal proscenio politico per non si era ostinata a mantenersi per decenni, se non per secoli. Compariva sulla scena, infatti, e sostenava spiragli di fischi e di imprecazioni, ma vi si manteneva ferma, mentre nella platea gli spettatori si accapigliavano. Colava il sangue a Dublino e tremavano le fondamenta di Governi e di partiti. La calma, nei riguardi se non altro dell'Inghilterra, era però ristabilita — dopo secoli di una lotta atroce — nel 1921, quando Griffith e Collins si recavano nottetempo da Lloyd George a Downing Street, ed apponevano le loro firme a piè del Trattato sanzionante la pace, a lato di quelle di Lloyd George, di Lord Birkenhead e di Churchill.

Due fanatismi in conflitto

L'incomodo ospite era infine rimosso dalla scena di Westminster, ma una lotta spietata e ingiusta, non meno violenta di quella eroica e indimenticabile condotta da tutto il popolo dell'Irlanda meridionale contro le truppe inglesi nell'isola si scatenava in Irlanda tra i sostenitori dell'accordo concluso con l'Inghilterra e gli avversari di una soluzione del secolare conflitto, ottenuta mediante la fondazione dello Stato libero e la scissione definitiva dell'isola in due parti, una integrante dell'Inghilterra e l'altra dell'Impero. Rimaneva territorio britannico l'Ulster protestante, e diventava membro del *Commonwealth* delle Nazioni britanniche l'Irlanda meridionale e cattolica. Il grande sogno dei nazionalisti irlandesi, della fusione in uno Stato indipendente delle due parti dell'isola, era dal Trattato radiato per sempre dal rango delle probabilità e diventava anzi un'impossibilità, sia perchè tale la decretava il Trattato di pace, e sia perchè l'Ulster minacciava di impugnare quelle armi che aveva già fornito a lord Carson nei meno gloriosi giorni della storia irlandese nei rapporti fra l'Irlanda e l'Inghilterra. E' fanatico il patriottismo del sud, ma non lo è meno ferocemente il protestantismo del nord. Mentre Dublino parlava di nazione e di Stato, Belfast parlava di Bibbia e di incompatibilità religiosa, e se parlava in uno spirito tutt'altro che cristiano, poichè minacciava di accentuare la forza degli argomenti con le baionette. Le delusioni seguite al crollo di castelli dorati dell'Unione nazionale irlandese, intensificate dall'atteggiamento bellicoso del nord e da incaute parole pronunciate al di là del Canale di Irlanda dagli avversari irreconciliabili del Primo Ministro di allora, si producevano disgraziatamente in un momento in cui la gioventù irlandese soggiaceva ancora alla febbre della guerriglia e alla esaltazione dell'inattesa vittoria, e teneva ancora strette nel pugno le armi impiegate nella dura battaglia.

La scissione interna, creata dalla conclusione della pace con l'Inghilterra, ha mietuto innumerevoli vittime. Sono caduti in questa lotta intestina, uno dopo l'altro, i protagonisti più eminenti del dramma al quale il Trattato credeva aver posto un termine definitivo. Gli orrori della guerriglia si mascheravano a vicenda e dal nuovo battesimo di sangue nasceva quella configurazione politica che i due uomini avevano sin qui impersonato: Cosgrave, rappresentante la leale osservanza dei termini del Trattato di amicizia con l'Inghilterra ed il riconoscimento dell'indissolubilità dei legami fra lo Stato libero e l'Impero britannico, e De Valera, puro rappresentante del romanticismo nazionale dell'isola, il ribelle ad ogni costo, e colui che l'Inghilterra si ostinò non potendo più allontanarlo dalla scena, a considerare nient'altro che come un don Chisciotte, difensore esaltato ed incomodo della causa inesorabilmente perduta.

La popolarità di De Valera

La campagna devaleriana basata non solo su un preciso programma di rivendicazioni, ma su un piccolo ed aggueerrito esercito ha portato i suoi frutti. Più Cosgrave ha stretto la vite della legalità e più luminosa si è fatta l'aureola di martirio sul capo del «leader» repubblicano, volontariamente messosi al bando nel rifiuto di pronunziare le parole di giuramento di fedeltà al Sovrano d'Inghilterra. L'esercito repubblicano irlandese, quantunque ultra-nazionalista e sotto molti aspetti a servizio di idee ultra conservatrici, si rafforzava nel frattempo col continuo assorbimento entro i suoi ranghi degli elementi irrequieti ed intolleranti, provenienti dal laburismo isolano di tipo avanzato, e del comunismo nascente. I partiti medi, in luogo di stringersi attorno a Cosgrave nel suo ultimo e disperato sforzo di mantenere a Dublino almeno un sembiante di autorità e di legalità, abbandonavano il «leader» del partito dell'accordo con l'Inghilterra, per offrire alla cheticchella sorrisi ed appoggi al partito di De Valera. La Camera si scioglieva così al momento della massima persecuzione contro il repubblicanismo e contro le organizzazioni irregolari che, sotto il vessillo della Repubblica e di De Valera spargevano nello Stato Libero i germi di una nuova ribellione. Si è naturalmente esagerata l'influenza del comunismo in Irlanda per compromettere il partito di De Valera dinanzi al Corpo elettorale, ma non c'è dubbio che per De Valera hanno votato nelle ultime elezioni non solo i nazionalisti repubblicani, ma tutti gli elementi più equivoci e più irrequieti e indipendenti dello Stato Libero. Il comunismo vero e proprio non esisteva nell'isola, perchè non aveva nè bisogno nè motivo di esistere, avendo il partito repubblicano assorbito piano piano tutto il malcontento causato dall'instabilità della situazione politica e dalle gravi ripercussioni della crisi economica che avevano messo sul lastrico decine di migliaia di operai. De Valera non era sceso in lizza con un programmone di promesse irrealizzabili: aveva impiantato la sua piattaforma elettorale sulle solide basi del ripudio della formula del giuramento imposta dal Trattato di pace e dal rifiuto di versare all'Inghilterra le annualità di tre milioni di sterline, quale indennizzo dei fondi ammontanti a circa 80 milioni avanzati in passato dall'Inghilterra a cittadini irlandesi per acquisti di terre nell'isola.

Avrebbe potuto promettere mille altre cose e non mantener le promesse, come hanno fatto sempre e faranno sempre i capi di tutti i partiti in regime democratico-parlamentare, ma il «leader» repubblicano preferì limitare al minimo le sue rivendicazioni, onde meglio saggiare la volontà del corpo elettorale. La vittoria riportata nelle ultime elezioni, quantunque niente affatto travolgente, ha dimostrato che la maggioranza dello Stato Libero è nettamente in favore di un rallentamento dei legami tra l'Inghilterra e l'Irlanda del Sud che l'abrogazione del giuramento comvolge e sanziona.

Illusioni cadute

Conquistato il potere, De Valera ha immediatamente annunziato che le promesse fatte durante la campagna elettorale sarebbero state attuate senz'ombra di indugi. A Londra queste dichiarazioni devaleriane vennero prese per delle smargiassate. Si sorrise, e vi si fece talvolta il silenzio, così come si suol fare quando un partito riporta una vittoria alle urne e si prepara a far nè più nè meno di quanto hanno sempre fatto i suoi predecessori. Chi non ricorda le fantastiche promesse fatte dal Ministro Thomas durante la lotta elettorale in Inghilterra, che condusse all'avvento al potere del laburismo? De Valera avrebbe fatto esattamente ciò che prima di lui averano fatto Thomas e infiniti altri prima ancora. Senonchè De Valera intendeva far sul serio, tanto più che si era accorto che il partito laburista nello Stato Libero non aveva la più lontana intenzione di perdere i suoi magri effettivi atteggiandosi a sostenitore della politica di Cosgrave. Aveva ottenuto da De Valera precise promesse in fatto di disoccupazione, e aveva ottenuto impegni circa la misure da adottarsi per attenuare i patimenti ed i disagi delle vittime della crisi economica, e non intendeva quindi rateeare l'attuazione dei piani del nuovo Governo. A Londra si capì infine che l'ora dell'indifferenza era passata. La sorpresa è stata dura, e ora si corre disordinatamente ai ripari. La lettura dei commenti editoriali di oggi è, a questo riguardo, realmente spassosa.

Il «Daily News», per esempio, senza ombra di vergogna, si dichiara stupito della serietà di De Valera, e dice:

«Siamo stati riluttanti a credere che De Valera, occupando una posizione responsabile, avrebbe persistito in una politica così minacciosa per il progresso pacifico del suo Paese, e così atta a far rinascere passate animosità; e certamente tuttora ad esitare a credere che i sostenitori di De Valera, e specialmente i laburisti irlandesi, consentiranno al posponimento delle riforme alla quali sono interessati per la caccia alle ombre».

Siccome statisti responsabili ed organi della pubblica opinione in questo Paese sembravano disposti a non prender troppo in tragico le magniloquenti parole del *leader* repubblicano, quest'ultimo ritenne indispensabile far più grossa la voce, onde meglio permettersi di traversare il canale. Chamberlain, come è noto, avvertì allora De Valera che il Governo inglese non si prestava al gioco, e che l'atteggiamento del Governo irlandese poneva in pericolo le relazioni fra l'Inghilterra e lo Stato Libero.

Ieri Thomas chiedeva all'Alto Commissario dello Stato Libero a Londra una netta esposizione delle vedute e delle intenzioni del Governo di Dublino, ed ha subito ottenuto una dichiarazione verbale fattagli dal Commissario Dulanty, e precisata poi per iscritto in una Nota consegnata al Ministro dei Dominions, e in una dichiarazione comunicata ai giornali. Questo è il documento al quale Thomas ha fatto allusione ieri notte nelle sue sensazionali dichiarazioni alla Camera dei Comuni. In esso è detto che il Governo irlandese ha «il diritto assoluto di modificare la Costituzione nel senso desiderato dal popolo dello Stato Libero. Inoltre, essendo la Costituzione di carattere popolare, qualsiasi cosa che la concerna appartiene alla sovranità interna, ed è materia puramente domestica».

Londra si appresta a resistere

La decisione del Governo di abrogare la formula di giuramento, era autorizzato ieri a dichiarare Dulanty a Thomas, è quindi «definitiva ed irrevocabile».

Il Gabinetto inglese si adunava ieri sera, e tornava a radunarsi stamane per esaminare la situazione creata dall'atteggiamento del Governo di De Valera, e decideva di opporre la più rigida resistenza alle intenzioni finali ed irrevocabili del Governo di Dublino.

Thomas era quindi autorizzato dal Gabinetto a comunicare questo fermo atteggiamento del Governo alla Camera.

Prima di recarsi a Westminster il Ministro dei Dominions è stato ricevuto in udienza da Re Giorgio, al quale, durante un'ora, egli ha esposto gli ultimi svolgimenti della situazione anglo-irlandese, ed ha comunicato le decisioni prese in mattinata dal Gabinetto. Le gravi parole pronunciate ieri da Thomas avevano attratto oggi a Westminster deputati e una folla di curiosi.

Dinanzi ad un emiciclo affollatissimo, Thomas ha fatto queste dichiarazioni:

«Sono stato ufficialmente informato ieri dall'Alto Commissario dello Stato Libero che, a giudizio del suo Governo, il giuramento di fedeltà alla Corona non è imposto dal Trattato, e che lo Stato Libero ha il diritto assoluto di modificare la Costituzione secondo il desiderio del popolo. E' chiaro che il giuramento è una parte integrale del Trattato concluso, dieci anni or sono, tra i due Paesi, e finora onorevolmente osservato d'ambe le parti. Ci accingiamo ad inviare al Governo dello Stato Libero una comunicazione nella quale il nostro punto di vista sarà reso chiaro, senza possibilità di dubbi.

«Circa le annualità, il indennizzo per le cessioni di terreni non abbiamo ricevuto comunicazioni ufficiali dal Governo dello Stato Libero, ma da una dichiarazione fatta ieri da De Valera al Senato dello Stato Libero, apprendiamo che il Governo di Dublino propone di sospendere questi pagamenti. Le annualità sono dei pagamenti che gli affittavoli di terreni fanno per rimborsare le somme prestate loro per l'acquisto dei terreni, e lo Stato Libero è tenuto, dal più formale ed esplicito degli impegni, a continuare a versare queste annualità alla Commissione nazionale del Debito.

«Una inadempienza sarebbe una manifesta violazione di un accordo che impegna per legge e in onore lo Stato libero, qualunque amministrazione possa trovarsi al potere a Dublino, e ciò costituirebbe alla stessa stregua nella quale il Trattato di pace impegna i due Paesi».

Nel corso di uno scambio animatissimo di domande e risposte, il Ministro dei Dominions ha ripetuto che l'annualità in questione costituisce un obbligo finora onorevolmente osservato e un debito contratto verso l'Inghilterra.

«Il Governo intende che il debito sia rimborsato», ha dichiarato il Ministro.

A questo punto, un deputato laburista ha chiesto a Thomas se le sue dichiarazioni dovessero essere interpretate nel senso di una dichiarazione di guerra all'Irlanda. La maggioranza ha gridato: «No». Un altro deputato laburista ha allora preso la parola per domandare a Thomas se il Governo intende applicare la misura della intransigenza assoluta all'Irlanda e la misura delle coercizioni e della revisione dei Trattati a tutte quante le altre Potenze del mondo.

«Desidero che la Camera e il Paese sappiano — ha replicato Thomas — che la risposta da me data non lascia sussistere tracce di dubbi su due punti: e cioè sui riguardi della formula di giuramento e delle annualità del debito. Questa è l'opinione ben considerata del Governo. Tale posizione è stata da me chiarita, e non possono sussistere dubbi di sorta. Egualmente lo ho fatto una dichiarazione in base alla quale coloro i quali credono che un accordo non possa essere alterato che mediante il consenso delle due parti, non debbono nutrire apprensioni o dubbi sull'atteggiamento del Governo britannico».

De Valera intransigente

La parola spetta ora a De Valera. Egli, tuttavia, aveva già previsto queste dichiarazioni, e aveva, anzi, fatto il possibile per ottenerle, poichè ieri, proprio quando Thomas avvertiva la Camera dell'estrema gravità della situazione nei rapporti fra l'Irlanda e l'Inghilterra, egli riprendeva la parola al Senato di Dublino, e ribadiva le dichiarazioni fatte in mattinata al Ministro dei Dominions dall'Alto Commissario dello Stato Libero, accentuandone anzi la gravità, mediante un linguaggio mordace e un tono combattivo.

«Abbiamo un dovere dinanzi al nostro popolo — ha detto De Valera, e lo adempiremo. Non desideriamo conferire ai nostri atti un carattere ostile e, come in passato, desideriamo vivere in amichevoli termini «con loro». Il giuramento impedisce relazioni normali fra i due Paesi. Abbiamo ottenuto un preciso mandato dal nostro popolo, e questo mandato intendiamo attuare. Lo abbiamo nettamente e deliberatamente richiesto al corpo elettorale. La risposta è stata precisa, e dobbiamo agire. Non intendiamo, d'altra parte, intavolare trattative, poichè si tratta di una questione puramente interna. Ci è stato detto e ripetuto che siamo un popolo libero. Ebbene, di questa libertà vogliamo servirci soltanto per assicurare la pace interna al nostro Paese».

De Valera ha quindi concluso accennando alla inutilità di trattative, poichè «siamo decisi — egli ha detto — qualunque cosa accada, a porre in esecuzione il nostro mandato».

Quali saranno i prossimi svolgimenti di questa situazione incontestabilmente minacciosa? Non si esclude la possibilità che il Governo di Londra proponga il riferimento della vertenza al Tribunale imperiale, la cui istituzione venne decisa dall'ultima Conferenza imperiale di Londra, alla quale partecipò anche l'Irlanda. Può darsi, quindi, che la questione dei rapporti anglo-irlandesi venga sollevata alla Conferenza di Ottava del mese di luglio venturo. Si deve tuttavia prevedere anche un rifiuto di De Valera a una proposta di tale natura, poichè il Primo Ministro dello Stato libero, in vena di aumentare gli impegni assunti dal suo predecessore, potrà opporsi a una discussione imperiale della vertenza.

In questo caso, niente affatto improbabile, la vertenza potrebbe essere deferita alla Corte dell'Aja. Questa sembra essere l'intenzione recondita dell'Irlanda. Alla Corte suprema spetterebbe, quindi, decidere se effettivamente la formula di giuramento, così come è enunziata nel Trattato 1921, sia obbligatoria oppure facoltativa. Ma, prima di giungere a un duello nel terreno legale, si scateranno sull'Irlanda pressioni, molte delle quali potranno sortire effetti importanti e forse anche immediati.

Per sapere di quale genere di pressioni si tratti bisogna leggere i commenti editoriali dei giornali di oggi. Allo Stato Libero sarebbero tolte le preferenze imperiali per le sue esportazioni in Inghilterra e nei Dominions. Il 93 per cento delle esportazioni irlandesi sono assorbite in Inghilterra, la quale le impedirebbe, o ridurrebbe ai minimi termini, mediante tariffe protezionistiche.

Eloquenti a questo riguardo sono le minacce della *Morning Post*, la quale dice che per soddisfare la sua fanatica ambizione De Valera conduce l'Irlanda a un isolamento identico a quello nel quale si trova l'isola di Tristano Da Cuna. E questa non è opinione di un solo giornale, ma di quasi tutti i commentatori della drammatica vertenza tra Irlanda e Inghilterra.

R. P.

Città del Vaticano

L'ex-Re Manuel ricevuto dal Papa

Roma, 23 notte.

(G. C.) Quest'oggi Pio XI ha ricevuto in udienza l'ex-Re Manuel del Portogallo. L'ex-Sovrano è stato ricevuto con gli onori spettanti al suo grado.

Alla sala Clementina Re Manuel è stato incontrato dal Maestro di camera, mons. Caccia, e dagli alti dignitari i quali, unitamente a mons. Nardone lo ha accompagnato nel Pontefice che lo ha ricevuto nella biblioteca privata. Lungo le sale dell'appartamento un picchetto dei Corpi armati ha reso gli onori. Il colloquio con il Papa è durato un'ora e 15 minuti e quindi l'ex-Sovrano, accompagnato fino alla sala Clementina dai prelati e dignitari di Corte, ha lasciato l'appartamento pontificio ed è disceso a visitare il Segretario di Stato, Cardinale Pacelli. Prima però si è fermato nella loggia Mantovana ove ha posato davanti all'obbiettivo del fotografo pontificio.

Dopo il colloquio con il Cardinale, l'ex-Re, accompagnato sempre da mons. Nardone e dai camerieri di spada e cappa, è disceso nel cortile di San Damaso ed è salito in automobile facendo ritorno a Villa Anastasia. L'ex-Sovrano ha lasciato la Città del Vaticano alle 13,45.

I lavori della commissione dell'U.I.L. e dell'Istituto Intern. d'Agricoltura

Roma, 23 notte.

La Commissione consultiva agricola mista, istituita fra l'Istituto Internazionale di Agricoltura e l'Ufficio Internazionale del Lavoro per l'esame delle questioni di comune interesse, ha tenuto la sua sesta sessione.

I lavori sono stati aperti dal Presidente dell'Istituto, sen. De Michelis, che ha designato ai suffragi dei convenuti, per presidente della Commissione, il signor Louis Dop. Il sig. Cersiod è stato nominato relatore generale. La Commissione ha dapprima esaminato una relazione sulle attività più importanti svolte dall'Istituto Internazionale di Agricoltura e dall'Ufficio Internazionale del Lavoro dal dicembre 1930, data della quinta sessione ad oggi, in rapporto a questioni interessanti l'una e l'altra organizzazione. Sulla questione degli studi sull'esodo rurale, la Commissione ha esaminato un primo studio compiuto da due funzionari tecnici, rispettivamente dell'Ufficio del Lavoro e dell'Istituto Internazionale di Agricoltura ed ha deliberato di richiamare l'attenzione di altri Governi sulla importanza che avrebbero altri studi del genere di quello compiuto. Per quanto riguarda gli studi relativi alle abitazioni rurali, la Commissione ha invitato l'Istituto Internazionale di Agricoltura a continuare le indagini lasciando ad esso di scegliere il momento più opportuno per la diramazione di un questionario relativo alle condizioni delle abitazioni rurali nei vari Paesi.

Sulla questione dei salari nell'agricoltura, la Commissione ha preso atto senza delle tabelle presentate dall'Ufficio Internazionale del Lavoro, che serviranno di modello per le statistiche relative ai salari che l'Ufficio di Ginevra intende di pubblicare d'ora in avanti periodicamente. Sul credito internazionale agrario, dopo un discorso del sig. Regard sull'organizzazione della Banca internazionale di credito ipotecario e Ginevra, che egli presiede, la Commissione è stata messa al corrente degli sviluppi che l'Istituto Internazionale di Agricoltura ha dato alla propria iniziativa per l'istituto internazionale di credito agrario a breve scadenza.

L'ing. E. Marchesi, presidente dell'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche, ha presentato un rapporto sulla radiodiffusione nelle campagne come strumento di cultura e di propaganda ed ha messo a disposizione della Commissione una larga documentazione raccolta dall'Unione Internazionale di radiodiffusione. La Commissione ha invitato l'Istituto Internazionale di agricoltura e l'Ufficio Internazionale del Lavoro a seguire con la maggiore attenzione gli sviluppi della radio-diffusione come mezzo di propaganda e di istruzione nell'agricoltura.

Sulla questione della soppressione degli uffici non gratuiti di collocamento dell'agricoltura, la Commissione ha espresso il voto che l'attenzione della Conferenza internazionale del lavoro, alla quale la questione verrà sottoposta, sia richiamata sulle speciali condizioni dell'agricoltura nei riguardi degli uffici di collocamento. L'ultimo tema all'ordine del giorno era quello relativo al cinematografo nella propaganda e nell'insegnamento agrario e su di esso ha riferito il dott. De Feo.

Chiusisi i lavori, i componenti la Commissione agricola mista, su invito del sen. De Michelis, hanno effettuato una visita a Fregene, Maccarese e Isola Sacra.

Flottiglia di cacciatorpediniere britanniche a Santa Margherita Ligure

S. Margherita Ligure, 23 notte.

E' giunta questa mattina ancorandosi, in rada, la prima flottiglia di cacciatorpediniere della flotta britannica nel Mediterraneo, al comando del capitano di vascello Edward B. Cloete, che inalza le sue insegne sulla regia nave capo-flottiglia «Mackay». La navi sosteranno nel nostro golfo fino al 31 corrente.

Conserva i bambini in buona salute

Fateli crescere sani, robusti e belli ora con la Emulsione SCOTT. L'alto potere vitaminico della speciale qualità d'olio di fegato di merluzzo in essa contenuto assicura un rigoglioso sviluppo fisico e protegge dall'insidia delle malattie. Soltanto il meglio può convenire alla salute dei vostri bambini, rifiutate le imitazioni e attenetevi solo alla genuina

EmulsioneScott

OSPITALITA' DEI CAYAPPAS

Tra i vampiri nella casa di bambù

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Dall'«Olmedo» (Pacifico), marzo.

Ciò che stupisce di più nelle case cayappas è che, lì dentro, non c'è sulla di nostro. Assolutamente nulla. Pareti e arredamento, oggetti di cucina, tutto vi dico, è ancora come al tempo che precedette la scoperta. Il fuoco stesso che arde sotto una grande pignatta nera, arde su di un fornello di legno. Duro, ma legno. La pignatta è d'argilla, e qualcuna di queste donne l'ha formata con le sue proprie mani, come altre giovani donne, passato l'ultimo di curiosità per il mio arrivo, si sono ora rimesse a modellare davanti a scodelle che poi via possono a cuocere sullo stesso fuoco dove bolle la «zuppa nazionale», fatta di mandioca, di banana, di pesce.

Vi ho già detto che l'abitazione di questi pellirosse non ha pareti, e la vegetazione la invade da ogni parte. Torna torno, corre una panca che solo s'interrompe per dar luogo al fornello, sospeso a un metro da terra per mezzo di una grossa liana. In un angolo c'è una specie di stanza, senza porta, e s'intravede l'unica cosa che qui abbia una qualche affinità con l'idea del letto. Ertilio è andato lì a lasciare le scarpe e la giacca. Quella è dunque la camera tua.

Mentre egli si libera parzialmente dal supplizio delle sue ufficiale, dò un'occhiata agli altri ospiti del palazzo di bambù. Sei uomini, cinque donne, quattro bambini. Ho portato con me un po' di doni da distribuire (tabacco attorcigliato, pettinini, bicchieri, pietruzze multicolori da collane) e mi approssimo all'uomo che mi sta più vicino, vecchissimo, con una impressionante maschera da feticcio mongolo, offrendogli un bel pezzo di foglia secca da masticare. Egli la prende, senza guardarmi in faccia, e non dice verbo. Qualunque suono gli fosse uscito di bocca avrei sempre potuto studiarmi che fosse un «grazie». Ma il vecchio ha preferito tacere.

Gelosia

M'accosto a una donna e le metto sotto gli occhi a mandorla un pettinino verde smeraldo con la costola piena di lustrini, d'un gusto da disonorare tutta l'Europa. Ma poichè m'hanno detto che i cayappas adorano il verde, faccio l'offerta con l'aria di chi dovesse strappa qualcosa dal cuore.

La donna non si muove.

— Non lo vuoi? — le dico, tanto per farla sentire il suono della mia voce.

Non risponde.

In questo momento occo Ertilio. Cos'ha? E' arrabbiato? Pare di sì. Si caccia, di colpo, fra la donna e me, mi strappa di mano il pettine con tutto il resto dei doni, e mi fa allontanare di tre o quattro passi dalla gentile padrona di casa: alla quale, subito dopo, egli stesso consegna il pettine, nonchè un'altra imprecisata quantità di rinnoli, che la donna afferra avidamente.

Poi, ho saputo il perchè, molto semplice, di questo modo di procedere. I cayappas non amano che le loro donne parlino con gli stranieri. Anzi, non vogliono. La loro gelosia incomincia dalla voce: e probabilmente non hanno torto. Chi vuol bene davvero fa così.

Intanto, i miei uomini hanno attraccato solidamente alle sottostanti palafitte la scialuppa e la canoa. Per minima prudenziale, il motore è stato portato su, e collocato in modo molto visibile nel mezzo dell'incannicciato. Non che i miei ospiti, o i loro eventuali vicini, siano in grado di poterlo utilizzare. Ma non si sa mai. Per ricordo...

Da una delle ceste premurosamente fornitemi da Yannazolli cuce la cena: roba in iscatola, naturalmente. L'operazione dell'apertura incuriosisce molto Ertilio e i suoi. Le donne no. Esse si sono accoccolate per terra, rivoltate in teli dai colori vivacissimi e paiono dormano già.

Mentre mangiamo (ho, il caratteristico spettacolo di fratellanza: venti, trenta, dita, di tutti i colori, pescano nella medesima pottiglia alcoss, vanno alla bocca e si rituffano) il governatore mi fa qualche confidenza. Sarà inutile ricordare che il motorista funge da interprete.

— Ertilio, da quanto tempo sei governatore di questo rio?

— Da un anno.

— Chi ti ha nominato?

— La mia gente. Il prete cattolico è venuto poi a benedirmi.

— Ma col Governo dell'Ecuador che rapporti hai?

— Non lo conosco. Però so che c'è e lo rispetto.

— L'autorità più vicina a te qual'è?

— La mia.

— Bene.

L'ispettore negro

Ma a emiciclo, o almeno a corteggio, arriva proprio in questo momento un negro, un negro parlamino, assai vecchio, tutto curvo, con una faccia ambiziosa da far rabbia a vederla. Un negro? Che significa?

Significa, ripeto, che Ertilio ha detto la verità solo in parte. Accanto alla carica di governatore ce n'è un'altra, che pare derivi la propria autorità direttamente dal governatore della provincia di Esmeraldas: ed è la carica di «ispettore». Il nuovo venuto sarebbe l'ispettore dei cayappas più vicini al Pacifico. E' il solo negro (mi dice lui stesso, che parla benissimo il castigliano) che sia riuscito a vivere in mezzo a queste tribù senza attirarsene l'odio. Ertilio lo guarda, e forse capisce cosa l'ispettore mi sta dicendo. Gran bella cosa saporsi creare delle convinzioni!

Però, questo negro è stato guidato qui da un pensierino gentile. Ha portato un lume.

Quando il negro è arrivato, la messa era già sparita nel buio, e io dovevo ogni tanto accendere un fiammifero per vedere se in fondo alla scatola di sardine, la buona grazia dei miei commensali avesse ancora salvato qualcosa per me. Se dicessi che, ora, ci si vede benissimo, direi una bugia (questa fiamma sbavata e filigginosa, diffonde, anzi, tutt'intorno, un'aria di funerale non proprio tonificante), ma, infine, a qualcosa serve; non foss'altro che ad aiutarmi ad andare a letto.

Andare a letto, qui, può essere molto facile o difficilissimo. Ogni metro quadrato è ugualmente buono per coricarsi, perchè non ce n'è uno migliore. Ma com'è difficile decidersi a prediligere un punto invece di un altro dove i punti son tutti uguali!

Esploro con la torcia (e per poco non lo incendio) il soffitto, gremito di piccoli ammennicoli d'assolutamente impenetrabile significato, e vedo, a una traversa di bambù, qualcosa che assomiglia a un chiodo. Anzi, proprio un chiodo è. Ma un chiodo di legno. Ecco ciò che mi occorre per armare la zanzariera.

Il tribunale notturno

Notte, peraltro, niente affatto tranquille. Grandi cose misteriosissime succedono, stanotte, in casa d'Ertilio. Conciliaboli sommessi, concitazioni di gesti, andirivieni di uomini nudi. Qualche pirôgua ha accostato in riva qui davanti. Ho sentito il cannetto frusciare, e gli urti secchi dell'attracco alla palafitta. Ertilio s'è messo a sedere in mezzo a una delle panche più lontane da me, sotto la torcia, e tutto fa pensare che debba aver principio una riunione importante. I «peones» suonano la «marimba» (bum-pa-pà... bum-pa-pà... bum-pa-pà...) e così aggiungono sobrietà ad abbrezza. L'ispettore negro è in disparte, a braccia conserte, compiaciuto.

Chiamo il motorista che, seduto per terra, sul limite del riparo, con le gambe penzoloni nel vuoto, sta a guardare la notte piovosa.

— Ma che succede? Con chi l'hanno?

Va e mi informa.

Con noi no. Pare che sia stato ucciso un negro qualche giorno fa, qui vicino. Il governatore di Esmeraldas è sulle furie. Minaccia di far mettere a ferro e fuoco tutte le capanne da Punta de Venado a Camarones...

— Stanotte?

— No. Uno di questi giorni.

— Meno male. E... allora?

— Allora, Ertilio deve decidere.

— Ma decidere che cosa?

— Non lo so. E non lo sa nemmeno lui.

La seduta incomincia mezz'ora dopo: forse quando i Cayappas credono che io mi sia addormentato. Molti selvaggi, alcuni interamente nudi, altri coperti di scorze d'albero, son venuti a recidere la loro deposizione. Fra questi c'è anche una donna; e così, finalmente, posso sentire la voce delle donne Cayappas. Parlano come le scimmie.

Poi mi addormento, e non so come la seduta vada a finire.

Avrei voluto svegliarmi prima che facesse giorno, per vedere un po' d'interno mattutino. Ma quando ho aperto gli occhi, nella capanna non c'era più nessuno. Donne, uomini, ragazzi erano già tutti sul fiume, in una bella flottiglia di canôe, pronti a seguirmi verso una località dove Ertilio ha deciso di accompagnarmi. L'unica persona presente è un «peone»: quello che ieracera aveva proprio giurato e farmi dormire allo scoperto. Ma che sta facendo? E' seduto in terra, tutto curvo sul proprio piede sinistro. M'avvicino. Si sta fasciando il dito pollice con uno straccio; e lo straccio è inzuppato di sangue. E' accaduta una cosa abbastanza corrente in questi paraggi. Stanotte, un vampiro gli si è attaccato lì e ha incominciato a succhiare. Poi ha sentito la puntura, e si è scosso. Ma era ancora troppo cotto di grappa per potersi rendere esatto conto di quello che gli succedeva. Così, s'è riaddormentato col mentecattolo attaccato al polpastrello. Solo stamani, poco fa, s'è trovato fra i piedi la vera bestiaccia, gonfia come un pallone, e l'ha uccisa. Il dito gli batte ancora.

Però, aggi — gli dico — no hay mosquitos...

Il «peone» ride; e vien giù con me, zoppicando.

Il compito è largamente diffuso in tutta questa regione; e gareggia sinistramente con i rettili nell'insidiare la vita degli indigeni addormentati: in modo particolare, dei bimbi. L'affermazione cayappa che il vampiro non attacca gli stranieri, merita conferma.

Ho saputo che lo stesso Ertilio ha perduto, pochi mesi or sono, un bambinello per opera d'un vampiro grosso come un pollastrino. Dormiva, il piccolo, su un mucchio di foglie secche, accanto alla mamma, e la mattina dopo lo trovarono dissanguato.

Voi sapete con quanta devota sincerità io rispetti la Natura in tutte le sue manifestazioni, anche in quelle che meno giovano alla salute fisica degli uomini. Ma questi dei vampiri che bevono il sangue ai bambini non l'ho capiti.

Adunata

Il centro delle piròghe, dodici in tutto, che ci porta dove Ertilio sa, è naturalmente capeggiato dalla scialuppa dell'Olmedo col fuoribordo. Molte delle imbarcazioni selvaggie vengono a rimorchio, col solito sistema della catena umana.

Dopo la casa d'Ertilio le più povere capanne rivierasche si infittiscono; ma molte sono deserte. La loro gente è tutta dietro di me. Uomini. Le donne non sono nè con me, nè sui balconi delle capanne, nè sull'aperta riva fangosa. Chissà dove sono. Qualcuna appare, ogni tanto, a far capolino di dietro a un albero, e su dall'erba alta. Ma liberamente, in piena luce, non riesco a scorgere che due giovinette: più curiose, evidentemente, che pudiche.

Senonchè, qualche miglio più avanti, ecco un quadro inaspettato, il quale viene a smentire tutte le mie supposizioni relative alla pudicizia di questa gente. Almeno certa cayappas, dei due sessi e di tutte le età, sono radunati sulla sponda destra del rio, sotto una ceiba grandissima, sorretta da quattro grandi fusti di piante vive; e un altro bel gruppo si addensa sulla riva opposta.

Numericamente, debbo riconoscerlo, l'accoglienza è grandiosa. Ma la massoneria è mille volte più grande.

Secondo Ertilio parla di me agli uomini; e fa un cenno perchè le donne si allontanino. Qualcuno mi guarda con curiosità palesemente ironica. Non potrei dire, per la verità, d'aver fatto colpo in terra cayappa.

Benchè continui a piovere a dirotto, un po' di luce viva viene non so di dove. Faccio dire a Ertilio che mi piacerebbe molto prendere qualche istantanea; e Ertilio tiene consiglio con gli altri uomini. Prima di darmi l'autorizzazione richiesta, parlano a lungo fra loro; e poi vogliono vedere le macchine. Piccola com'è, la mia Kodak non sembra loro pericolosa. Va bene: posso fotografare Ertilio e altri sette o otto cayappas, fra maschi e femmine. Poi, altri tre o quattro da soli; quindi una portatrice d'acqua; una mammina col figlio al petto; il «medico del fiume» col suo bastone magico; e finalmente basta perchè non ci sono più pellicole. Che peccato! Erano ci avevano preso gusto.

Ertilio, ora, mi viene vicino coi motoristi; e questi mi domanda, a nome del governatore, fra quanto tempo e prirò la scatola per far vedere ai cayappas le loro anime!

Gli faccio rispondere che, prima, le devo far benedire dal prete di Limones. Ritornerò.

Mi ringrazia.

Etica cayappa

A una certa ora si mangia. Cioè, mangio. I cayappas, per loro conto, mangiano quando ne han voglia. Il cibo che mi viene servito è eccellente. Ne parlerò al cuoco dell'Olmedo. Piccoli pezzi di pesce, e di carne di vitello, infilati in una bacchetta di «cicota» e fatti cuocere e rosolare a fiamma alta, tra foglie aromatiche. Per offrirmi il profumatissimo spiedo, la donna che ha fatto da cuoca v'infigge dal fondo una lunga acerba, a guisa di manico.

Problema sarà sarebbe, ora, quello del bere. Bottiglie di birra, con me, non ne ho più. E qui non c'è altra acqua all'infuori di quella del fiume. Bisognerà bere lì, per forza, come fanno i cayappas da un anno all'altro. O che, per l'appunto, i bacilli debbono accorgersi che, questa volta, chi beve nel palmo della mano non è uno di casa?

Mentre mangio vedo in un canestro un giovanotto tutto accigliato, e che si comprime con le mani le spalle e la schiena.

— Suo padre lo ha legnato proprio ora... — mi confida il motorista, che è già al corrente di tutto.

— Oh, e come mai?

— Per dargli il consenso di nozze.

— Questo è l'uso?

— Sì.

— E' perchè?

— Perchè il matrimonio è una cosa seria.

Come vedete, l'etica cayappa non è meno saggia che dura. L'uomo deve sempre sapere quello che fa, e il cammino per il quale si avvia.

RENZO MARTINELLI.

CURA PER EMORROIDI

L'irritazione delle emorroidi, fa impazzire. Otterrete un immediato sollievo applicando l'Unguento Foster. Siano le emorroidi interne od esterne, questo rimedio antisettico verrà incontro al vostro bisogno. Guarisce anche l

GLI SPORT

L'attualità motoristica

Il R.A.C.I., il M.C.I. e i loro problemi finanziari

Un foglio politico della Capitale ha recentemente punzecchiato l'indice verso un piccolo focolaio divampante — fino a ieri in sordina, malgrado le franche parole della stampa motociclistica specializzata — sul breve incerto margine che oramai separa l'attività dei due massimi Enti regolatori del motorismo italiano: il R.A.C.I. e il M.C.I. Focolaio veramente... scottante in tutta l'estensione metaforica del termine, perchè nutrito di essenziali interessi finanziari, i quali, come tutti sanno, in questa valle di lacrime, sono l'ubi consistam di qualunque attività, quella sportive comprese.

Prendendo conclusioni favorevoli al M.C.I., l'articolista romano concorda strettamente col voto recentemente emesso alla Camera dall'on. Lando Ferretti nella relazione da lui letta della Giunta Generale del Bilancio sulla conversione in legge del R. D. 21 dicembre 1931 che approva la convenzione tra il R. Governo e il R.A.C.I. per la riscossione delle tasse automobilistiche, convenzione che rinnova e rende stabile e duratura il «modus vivendi» provvisoriamente seguito finora.

Le iniziative del R.A.C.I.

E' appunto questa autorevole affermazione di Lando Ferretti che ha dato lo spunto, in pubblico, a quelle discussioni sul finanziamento del Moto Club d'Italia che già animavano gli ambienti interessati anche prima che la Federazione motociclistica italiana venisse creata, or sono due mesi, in Ente Morale, e che dopo tale data assunsero un tono che pareva, e avrebbe dovuto, esser decisivo, nel senso di un ventilato accordo tra R.A.C.I. e M.C.I.

Val la pena, noi crediamo, di sollevar qualche velo sull'interessante questione che permane tuttora insoluta.

Prima di misurare le forze finanziarie dei due Enti, è opportuno riassumerne il quadro di attività.

Anteriormente alla trasformazione del 1928, quando il R.A.C.I. non poteva contare che sugli introiti ordinari dei soci, l'attività dell'Ente automobilistico era, come tutti ricordano, quasi esclusivamente sportiva: controllo delle corse e gare (poche anch'esse, in verità), qualche Congresso, qualche premio, qualche concorso. Il grosso degli automobilisti viveva completamente estraneo all'orbita dell'Automobile Club d'Italia, benchè già qualche Automobile Club locale s'ingegnasse a far del suo meglio per offrire ai soci non corridori qualche tangibile vantaggio: va citato, a titolo d'onore, l'A. C. di Torino, che allora ospitava nella sua sede l'Ente nazionale.

Stipulata col Governo la prima convenzione pel servizio d'esazione delle tasse automobilistiche e l'anno successivo, per la tenuta del Pubblico Registro, le cose cambiarono per incanto. Divenuto il possente organismo che tutti sanno, il R.A.C.I. ebbe la ventura di trovare uomini di larghe vedute, di solida esperienza, di sviluppato spirito di iniziativa, che seppero fare impiego quasi sempre ottimo, dei larghi proventi in quasi ogni branca di attività: sportiva, turistica, stradale, assistenziale, rappresentativa, sperimentale, eccetera. Di quasi tutto quanto può interessare l'automobilista italiano, o lo attraversi viaggiante in Italia, o il prestigio del turismo italiano in genere, il R.A.C.I. s'interessò con successo: seppe ottenere pei soci facilitazioni di vario genere, cominciando dalla benzina a prezzo ridotto che gli A. C. provinciali presero a commerciare per proprio conto con provvida, se pur discussa opera calmieratrice, offrì utili pubblicazioni, prese proficui contatti con le Autorità centrali e locali nell'interesse della classe, disimpegnò infine in modo inappuntabile le mansioni d'ordine burocratico e fiscale avute in investitura dal Governo. Il tutto senza trascurare, anzi, incrementando e sovvenzionando largamente ogni importante manifestazione sportiva.

Di fronte a questo quadro lusinghiero è tuttavia doveroso erigere il parallelo dell'attività dell'Ente motociclistico.

Il M. C. I. e la sua attività

Rimasto sino all'inizio dello scorso anno in quello stadio di vita più formale che sostanziale, contrassegnato quasi esclusivamente dall'ordinaria amministrazione sportiva, che lo stesso A.C.I. aveva mantenuta sino al 1928, il Moto Club d'Italia, sotto la guida di un uomo nuovo, il barone Ricci del Ricolo, seppe in pochi mesi guadagnare molto del terreno perduto nel campo assistenziale, affermandosi come organismo utile e fattivo di pubblico interesse motociclistico.

Lo Statuto della Federazione, approvato col R. D. 20 gennaio 1932, che lo erige in Ente morale, contempla tra gli scopi dell'Associazione delle basi programmatiche che hanno ormai una notevole affinità con quelle del R.A.C.I. debitamente tradotte in linguaggio motociclistico. Ma quello che più conta è la constatazione che la maggior parte delle finalità ufficiali dell'Ente già hanno trovato o stanno trovando pieno riscontro nell'attuazione pratica. Pur trascurando le benemerenze del M.C.I. nel campo sportivo (sintomatici risultati le oltre 150 gare con quasi 7500 partecipanti disputate nel 1931, il continuo incremento dei Moto Clubs provinciali e regionali in ogni regione d'Italia, la mobilitazione di circa 3000 motociclisti convenuti da tutta la Penisola a Milano per la «Rosa d'Inverno» del gennaio scorso), noi assistiamo oggi ad una serie di provvidenze che vanno dal praticismo «carnet» per la riduzione sul prezzo della benzina valido in tutta Italia, alla polizza d'assicurazione a prezzo ridottissimo per le responsabilità civili; dalle numerose e ricche pubblicazioni gratuite alla consulenza e assistenza legale e agli sconti vari. Sotto qualche aspetto, dunque, il M.C.I. ha non solo seguita, ma raggiunta e superata l'attività dello stesso R.A.C.I.

Nè si dimentichi che, in sostanza, oggi il M.C.I. impersona e rappresenta 125 mila motociclisti: cifra che appartiene allo stesso ordine di grandezza dei 200 mila automobilisti.

Le differenze — veramente astronomiche, queste — balzano in luce quando si ponga mente alle possibilità finanziarie dei due Enti.

Il Moto Club d'Italia svolge, o tenta di svolgere, la propria attività senz'altro apporto di alcun genere che le quote ordinarie dei soci e le tenui tasse di affiliazione delle Società e di approvazione delle gare: modesto bilancio dove non in gioco le decine di biglietti da mille (e in compagnia tutt'altro che numerosa...).

A quando l'accordo R.A.C.I.-M.C.I.?

Il R.A.C.I. incassa annualmente, oltre ai corrispondenti introiti dei soci e delle Società, qualcosa come otto milioni, in cifra tonda, come aggio sul servizio di esazione delle tasse di circolazione automobilistiche... e motociclistiche, che, oltre ai servizi minori quali la vidimazione annuale delle patenti di guida (auto e moto), le varie operazioni sul P.R.A. (auto e moto) e le proprie per il membro del R.A.C.I. nelle Commissioni d'esame presso i Circoli Ferroviari, propine che paga il candidato che sostiene l'esame di guida (auto e moto) e alle quali il Commissario (che raramente presenzia, e in ogni caso mantiene evidenti percorsi sui propri meriti...) generalmente e quasi di prammatica rinuncia a favore del proprio Automobile Club.

La storia, a questo punto, è facile da capire. Un giorno che più vuota e più dei consueto sbadigliava la cassa, e più pressanti si levavano le invocazioni di contributi dei organizzatori affiliati (ai quali giungeva invariabilmente in risposta una gentile circolare, di ovvio contenuto....) il M.C.I. non potè più fingere di ignorare di rappresentar la parte del parente povero. E allora si rivolse al parente ricco per domandargli se ritenesse giusto che i sudati contanti dei motociclisti finissero esclusivamente nella sua cassaforte, che agli esami motociclistici presenziasse un automobilista del R.A.C.I., ed altre imbarazzanti domande di questo genere.

Il R.A.C.I., a quanto si dice, rispose su per giù che, a suo modo di vedere, la cosa pareva giustissima. Il M.C.I. pare che a sua volta abbia precisato che non era suo intendimento sopplantare il R.A.C.I. con un servizio proprio di esazione delle tasse e altri proventi fiscali motociclistici, ma semplicemente concorrere alla ripartizione degli utili netti, detratte le spese vive di esazione. In vista di un accomodamento su basi modeste, colla clausola del *pleistus causu*, si dice che il R.A.C.I. accettasse di intavolare senza troppo entusiasmo delle trattative. Ma naturalmente, a quanto ci consta, perdurano....

Ma la questione è troppo seria, e troppo ben fondata per il M.C.I. (giuridicamente, moralmente e sportivamente) e lo stile fascista è troppo alieno da queste lungaggini di pettegolamenti, perchè una soluzione del problema finanziario del M.C.I. possa ancora tardare a lungo. Ora ch'esso è stato pubblicamente impostato dalle eccezionali parole di Lando Ferretti, ora che il motociclismo italiano sa di poter contare sulle simpatie del Duce — il che impone ai suoi dirigenti nuovi categorici doveri, non tutti espletabili *sine pecunia* — non è bello e non è desiderabile seguitare a veder tremare ai venti la catapecchia, all'ombra del palazzo dove un cospicuo numero di milioni si dondola fumando la metaforica pipa....

Auguriamoci, dunque, che l'accordo sia presto raggiunto, nell'interesse di tutti: anche del R.A.C.I., perchè il motociclista d'oggi — e chi non lo sa? — sarà il suo cliente di domani.

ALDO FARINELLI

GIGANTI SUL RING A LONDRA

Carnera abbatte Cook alla quarta ripresa

Londra, 23 notte.

Non si sa se l'enorme folla che stasera ha riempito l'Albert Hall sia accorsa per assistere all'emozionante scontro pugilistico tra il campione italiano e quello australiano, oppure per assistere a un match di nuovo genere. Fino a stamane, infatti, un accordo non era intervenuto fra i managers dei due campioni. Leon Ece aveva metodicamente respinto tutti i nomi di arbitri proposti dall'ufficio britannico di controllo pugilistico. Non uno era rimasto della lista comunicata ai due managers, poichè quelli rispettivamente dalla mattia di Sne sono stati inesorabilmente cancellati da quella di Rose, manager di Giorgio Cook.

Alla ricerca di un arbitro

Un ultimo tentativo di accordo era stato compiuto verso le 11 di stamane mediante un abboccamento fra Sne e Rose nell'ufficio di Jeff Dickson. Ahimè, anche all'ultima ora, i buoni uffici di Dickson rimasero senza effetto. Una situazione come questa non poteva (ufficio essere prolungata.

Informato dell'insuccesso delle trattative, l'Ufficio di controllo prendeva la decisione di avvertire Dickson che non avrebbe in alcun modo sanzionato uno scontro senza arbitro e che il match sarebbe stato considerato come illegale. Inoltre, Dickson era informato che l'ufficio, di propria iniziativa, avrebbe proceduto nel pomeriggio alla nomina di un arbitro ufficiale, il cui nome sarebbe stato rivelato soltanto al momento in cui Carnera e Cook sarebbero saliti sul ring. Se l'arbitro fosse stato rifiutato, i due pugilati avrebbero potuto misurare le loro forze, ma lo scontro sarebbe stato considerato nullo dall'Ufficio di controllo, e misure disciplinari potevano anche essere prese a carico dei due pugilati.

Carnera non era oggi affatto sconcertato da questa inattesa difficoltà. Sorridendo, felice e convinto di essere invincibile, come altre per il capo che le buraffe dei managers. Agli amministratori che lo circondavano, egli dichiarava che per conto proprio non sentiva il minimo bisogno di un arbitro.

— Per che farne? — egli diceva. — Ma si immaginano il pubblico e l'impresario dello scontro, che io permetterò durante sinci rounds e che la lotta finirà con un computo di punti e di meriti? Ma sono matti! Lo scontro terminerà con un Cook sdraiato ai miei piedi, e quando si tratta di un knok out non c'è arbitro che tenga!

Le ottimistiche previsioni di Cook

Siccome Cook era altrettanto persuaso di vedere Carnera disteso sulla pedana del ring, egli era pure dell'opinione dei pugilisti italiani che gli arbitri, quando non sono imparziali, sono dei rompicoglioni.

Ma le regole dell'arte devevano essere rispettate, e stasera Carnera e Cook si sono ritrovati a dare il benvenuto all'arbitro prescelto dall'organizzazione ufficiale del pugilismo in Inghilterra. I due campioni sono stati pesati nel pomeriggio, e fra Carnera e Cook è risultata una differenza di peso di 30 chilogrammi, a tutto vantaggio, naturalmente, del gigante italiano.

Lo scontro si è svolto proprio come Carnera aveva previsto. Vi era, sì, un arbitro, ma egli non ha potuto fare altro che constatare la superiorità del campione italiano, il cui avversario è stato atterrato mediante uno spettacoloso knok out al quarto round.

L'arbitro accettato all'ultimissimo momento è stato Douglas, scelto sui managers dei due campioni in una terna di nomi proposta dall'Ufficio Pugilistico inglese.

La folla nell'hall era enorme e occupava ogni posto. I due campioni hanno ricevuto entusiastiche accoglienze al momento in cui salivano sul ring.

Le quattro riprese

Al primo round, Cook ha preso l'offensiva; subito però è stato interrotto dall'arbitro, che separava i contendenti. La lotta ha ripreso, ma a svantaggio dell'australiano che, steso a terra da un sinistro di Carnera, è stato salvato dalla sconfitta dal gong, mentre l'arbitro aveva già contato quattro secondi.

Carnera, nel secondo round, ha contrattaccato con violenza, colpendo a varie riprese l'avversario, ma senza troppo sfiatarsi.

Al terzo round, un destro di Carnera, improvviso come un colpo di folgore, inviava a terra Cook, appena quasi iniziate le ostilità.

Al quarto minuto del combattimento l'australiano, rialzatosi pericolosamente ed ha tentato di lanciarsi sull'avversario, ma un secondo colpo lo ha steso a terra.

Anche questa volta, il provvidenziale gong venne a salvarlo dal k. o.

Il 4.o round è stata una tremenda piova per il campione australiano.

Destri e sinistri di Carnera si sono abbattuti come una grandine sul viso di Cook, il quale, con stupefacente coraggio, ha continuato a difendersi tentando anche di contrattaccare. La resistenza era però vana. Carnera martellava Cook senza un attimo di tregua, finchè un destro portentoso stendeva l'australiano sul tappeto.

Al nono secondo Cook si rialzava con indomito coraggio, ma fisicamente esaurito. Non riusciva a reggersi nemmeno gli applausi del pubblico. Rimaneva in piedi, d'altronde, appena qualche secondo. Un destro alla mascella lo stendeva sulla pedana e gli faceva perdere i sensi. L'arbitro, a computo terminato, dichiarava Carnera vincitore. L'italiano è stato salutato da scroscianti ovazioni da parte del pubblico. Egli scendeva dalla pedana con passo leggero, senza un segno di minima stanchezza.

Ippica

Le corse di ieri

A S. Siro

Milano, 23 notte.

Premio Federnio (L. 10.000, metri 3500): 1. L'Acquorio (Pandolfi); 2. Kimney; 3. Juvenalis. Micherinos caduto. Quattro lungh., 3 lunghezze e mezza, lontano. Tot.: 9,50; 6; 8.

Premio Arconate (L. 10.000, metri 1200): 1. Giglio Candido (Renzoni), 2. Andora, 3. Bromo. Una incoll., cinque lungh., molte lunghezze. Tot. 27,50; 11,50; 7,50.

Premio Belgioioso (L. 10.000, metri 1400): 1. Bel Tenebroso (Zabrak), 2. Traversaro da Ravenna, 3. Carletto. Una lunghezza, due lunghezze, incoll. Tot. 43,50; 8; 6; 8.

Premio Venezia (L. 5000, m. 1600): 1. Dangela (Seghalloni), 2. Redivivo, 3. Somalia. Una lungh. e mezza, tre quarti di lungh., mezza lungh. Tot. 22; 9; 18; 12.

IX Triennale italiano (terza annata, L. 20.000, m. 2200): 1. Delta (Capriolli), 2. Ageratum, 3. Diagridio. Due lunghezze e mezza, cinque lunghezze, 8 lunghezze. Tot. 7; 5; 8,50.

Premio Calcinate (L. 10.000, metri 1800): 1. Lattonio (Zabrak), 2. Aristilo, 3. Peace d'aprile. Tre lungh., sei lungh., due lungh. Tot. 25; 6,50; 6; 6,50.

Premio Nosedo (L. 8000, m. 2600): 1. Foligno (Pagliani), 2. Valente, 3. Spica. Una incalitura, tre quarti di lungh., 6 lunghezze. Tot. 25; 20; 16.

Alle Capannelle

Roma, 23 notte.

Premio Formello (L. 7.500, metri 1.400): 1. Demetra (Cinghiali); 2. Farnace; 3. Miramenti. 1 lungh., 2 lungh. e mezza, 6 lungh. Tot.: 6, 5, 6.

Premio Due Ponti (L. 4.500, metri 1.600): 1. Vendrao (Locatelli); 2. Bismark; 3. Salone. 3 lungh., 1 lungh., 3/4 di lungh. Tot.: 28, 9, 8; 7,50.

Premio Velletri (L. 6.000, m. 1.200): 1. Luni (Gubellini); 2. Broadway; 3. Latona. 3 lungh., 1/2 lungh., 1 incoll. Tot.: 14, 6, 6, 8,50.

Premio Orbetello (L. 12.000, metri 1.600): 1. Fumo (Gubellini); 2. Merriman; 3. Fra Cristoforo. Due lungh. una incoll., una testa. Tot.: 26, 11,50, 9,50.

Premio Chieti (L. 5.000, m. 1.600): 1. Gave (Greco); 2. Vesuviana; 3. Disvoletta. Una incoll., una corta incoll., una corta incoll. Tot.: 20,50, 9, 12,50, 7.

Premio Falconara (L. 6.000, metri 2.400): 1. Ratapian (Alisi); 2. Mississipi; 3. Fisa. 1/2 lungh., 1 lungh. e mezza, 1 lungh. Tot.: 31,50, 9,50, 7, 7,50.

Il concorso internazionale di Genova

Genova, 23 notte.

Anche la terza giornata del concorso ippico ha richiamato sul campo sportivo di via Guerrazzi, molta folla. Sono stati disputati il premio Bisagno, di precisione ed il premio Sturla di potenza.

Ecco i risultati:

Premio Bisagno, di precisione, per cavalli d'ogni età e paese che dal 1.o gennaio 1931 non abbiano vinto più di lire 5000, percorso m. 500 con ostacoli di m. 1,30: 1. Darna, montato dal maggiore Morigi; 2. ex aequo: Veniero, montato dal maggiore Bettoni (4 penalità); 3. Cocilla, montata da Kechler (4 penalità); 4. Manola, montato dal capitano Barca (11 penalità); 5. Beretta, montato dalla signora Adelina Bocciardo (18 penalità); 6. Maggio, montato dal tenente Gervaso (4 penalità); 7. Fiorello, montato dal capitano Cacciandra (8 penalità).

Premio Sturla (potenza), per cavalli di ogni paese, percorso m. 500, con sei ostacoli non superiori a metri 1,50: 1. Nascilo, montato dal capitano Filipponi; 2. Frothblower, montato dal tenente Parelli; 3. Giulio Cesare, montato dal capitano Pinna; 4. Ranietto, montato dal tenente Giorgi; 5. Scicitolo, montato dal maggiore Bettoni; 6. [illegible] montata da [illegible] Ravelli.

Automobilismo

L'annuale Congresso dell'A. C. Torino

Nella sede sociale dell'Automobile Club di Torino si è tenuto il Congresso annuale dei Soci. La seduta era presieduta dall'ing. gr. uff. Enrico Marchesi, Presidente dell'A.C.T., assistito dal vice-Presidente comm. ing. Luigi Mussino e dal Direttore generale comm. avv. Giuseppe di Miceli.

Il Presidente ha letto la relazione annuale 1931 commemorando in primo luogo S. A. R. il Duca Tommaso di Genova, Presidente onorario, e S. A. R. il Duca Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta, socio d'onore dell'A.C.T. Egli ha quindi passato in rassegna le numerose attività del Sodalizio, compiacendosi per l'incremento crescente che esso va assumendo di giorno in giorno.

Terminata la lettura della relazione e dei bilanci si è proceduto alla nomina del gr. uff. avv. Giuseppe Acutis quale membro del Consiglio Direttivo in sostituzione di un Consigliere dimissionario. Sono stati riconfermati i Revisori dei conti sigg. Salamano rag. Alessandro, Lattes dott. cav. Enrico, Klinger cav. uff. rag. Alberto. In seguito a proposta del Presidente è stato nominato per acclamazione Socio d'onore S. A. R. il Duca d'Aosta.

Si è svolta quindi la premiazione ufficiale dei Radunì del Sestrières e di Courmayeur. Hanno poi avuto in premio una medaglia d'oro i conduttori anziani al servizio di Soci da oltre quindici anni, i sigg. G. Fren, G. Marchisio, F. Barbero. Numerose altre medaglie d'oro e d'argento sono state infine distribuite ai Soci propagandisti, ed ai Delegati del R.A.C.I. presso il Circolo Ferroviario.

Golf

Le gare internazionali di Gardone

Gardone, 23 notte.

Nel pittoresco e suggestivo campo di Bogliaco domani mattina avrà inizio la competizione golfistica internazionale di primavera che i dirigenti il Golf Club di Gardone Riviera hanno in questi giorni con ricchezza di mezzi e larghezza di vedute organizzata. Nella competizione golfistica gardesana vi è in palio la ricca Coppa Turati. Essendo ormai due anni che la Coppa viene disputata, la imminente contesa potrebbe essere quella della decisione, e ciò spiega il vivo interessamento nelle file dei golfisti nazionali e esteri. Rimarrà il pregevole trofeo in seno nostro o sarà appannaggio degli stranieri?

I nazionali scenderanno in questo terzo torneo in una formazione agguerrita e decisa. Essi avranno contro ben cinque Nazioni, fra cui l'Inghilterra con Hancock, Henderson, Evanz e Crawshaw; e l'America con H. Schudder, Yacop e L. Taylor. Ecco intanto il programma:

Giovedì 24: «Bogey Competition» (handicap), 18 buche. - *Venerdì 25*: «Medal Play Competition» (handicap), 18 buche. - *Sabato 26*: «Grand Hôtel Chanlege Cup, Medal Play» (handicap), 18 buche; «Bogey Competition» e «Foursomex Bogey Competition». - *Domenica 27*: «S. E. Turati Challenge Cup Medal Play» (handicap), 18 buche, girone di qualificazione con qualifica dei primi otto. - *Lunedì 28*: «S. E. Turati Cup» (handicap), 18 buche, e «Medal Play». - *Martedì 29*: «S. E. Turati Cup» (handicap), 36 buche. Finali.

Tiro

Le grandi gare nazionali sul campo del Martinetto

Tra le varie manifestazioni patrocinate dal Comitato della Primavera Torinese si presentano di vivo interesse le gare nazionali di tiro al piccione che si svolgeranno dal 21 al 24 aprile sul Campo del Martinetto, con premi di lire 60.000, più oggetti artistici e medaglie, nonchè diplomi della Federazione Italiana Tiro a Volo.

Per questo Concorso, che comprende la terza gara di campionato italiano 1932, si è costituito un apposito Comitato presieduto dal comm. avv. Gianni Penati. L'organizzazione è diretta dal cav. avv. Omero Agostini.

Giovedì 21 aprile, nel tiro d'apertura (un piccione a distanziamento federale limitato da metri 20 a 28), sarà assegnato il primo premio di lire 3000 insieme con una delle due medaglie d'oro del Comitato per la Manifestazioni; nella seconda giornata si avranno dapprima tiri per un piccione *Handicap* a distanza da metri 22 a 29, con premi in medaglie, indi l'attesissima gara di campionato italiano (venti piccioni a metri 27) col primo premio di lire 8000 più la medaglia d'oro del Municipio di Torino; nel terzo giorno, oltre a prove per un piccione da metri 27 a metri 30 con premi in oggetti, proseguirà la gara di campionato; la domenica 24 aprile si svolgeranno tiri con premi in medaglie (un piccione a due distanze, metri 24 e 27), e, infine, una importante gara di chiusura, il cui primo premio consisterà in lire 4000, più l'altra delle due medaglie d'oro del Comitato per la Primavera Torinese.

Il Martinetto, che tra i campi italiani di tiro al piccione già è considerato uno dei maggiori e meglio attrezzati, va in questi giorni dotandosi di nuovi perfezionamenti, quale lo speciale impianto per rendere l'apertura delle cassette per mezzo della corrente elettrica.

Si prevede che a un centinaio almeno accenderanno i partecipanti al Concorso e tra essi figureranno i più forti tiratori italiani. Le ultime gare svoltesi a Torino sono del 1928, e a prova dell'interesse suscitato anche fra auguste personalità, si rammenta che vi assistettero S. A. R. il Duca d'Aosta, la Principessa Jolanda e il Conte Calvi. Quelle che oggi si annunziano, acquistano, come dicemmo, un particolare rilievo dal fatto di essere considerate prove per la partecipazione al Campionato italiano, che si disputerà probabilmente a San Remo.

Ci piace qui ricordare che questo *sport*, vecchio non più di un secolo in Inghilterra, donde proviene, e che in Italia si è introdotto appena da un quarantennio, continua a diffondersi con un notevole crescendo. Di qua dalle Alpi esso conta ormai una falange di valorosi seguaci, molti dei quali si distinsero in competizioni di primissimo ordine. Basti dire che l'annuale Gran Prix di Montecarlo risulta vinto in maggioranza da italiani e che un connazionale nostro, nel 1930, conquistò a Roma il titolo di campione mondiale.

Lotta

L'allenamento collegiale a Torino

E' incominciato, nella palestra della Polisportiva Maria Gioda, l'allenamento collegiale dei migliori lottatori torinesi, promosso dal C. R. della F.A.I.. Erano presenti Tozzi Silvio, del Michelin S. C.; Sereno Lorenzo, della Pol. Mario Gioda; Sabbadini Raffaele, della S. C. Madonna di Campagna; e Bellotti Giuseppe, del Dopol. Fiat.

Hanno sostenuto il ruolo di allenatori, Bergia, Alessio e Gauducci. La prima seduta è stata diretta dal commissario Gribaudo, che ha curato in primo luogo l'impostazione tecnica dei lottatori nel lavoro sull'uomo. L'allenamento sarà trisettimanale, e durerà fino alla prossima seconda gara di campionato Ravano.

Per l'incremento dell'atletismo

Il Gran Premio dei Giovani

Roma, 23 notte.

Il Gran Premio dei Giovani entra nel suo settimo anno di vita. Di anno in anno questa manifestazione si è migliorata, si è perfezionata, ha operato la sua propaganda sempre più profondamente riuscendo ad infondere il più vivo entusiasmo fra le nostre masse giovanili. E' logico, quindi, che la presidenza della Fidal annetta un'importanza eccezionale al Gran Premio dei Giovani e lo consideri, ai fini della propaganda, la più utile di tutte le manifestazioni atletiche italiane.

L'atletismo italiano ha bisogno di giovani per rinnovare i suoi quadri, e di una massa quantitativamente notevole per poter aver delle maggiori possibilità di trovare atleti d'eccezione. Quest'anno le eliminatorie comunali si svolgeranno dal marzo al giugno. A queste faranno seguito le eliminatorie provinciali che si effettueranno nei giorni 3, 10, 17, 24 luglio, a cura dei Comitati provinciali della Fidal.

Le finali regionali, obbligatorie per i Comitati regionali con la partecipazione delle rappresentative provinciali, avranno luogo il 31 luglio. Il 7 agosto si svolgerà a Roma la finale centro-meridionale ed il 14 agosto a Firenze la finalissima, cui prenderanno parte le rappresentative dell'Italia settentrionale e del centro-meridionale.

Nel programma di questa manifestazione sono state incluse le seguenti gare: corsa piana metri 80, 250, 1000 e 3000; corse ostacoli metri 75 e 250; salti in lungo, in alto e con l'asta, lanci del disco, della palla di ferro e del giavellotto, staffette 80 per 4 e 250 per 4. Le rappresentative regionali saranno composte di due atleti per ogni gara, e di una squadra per ciascuna staffetta.

L'ORGANIZZAZIONE FASCISTA DELLO SPORT

L'attività dopolavoristica in Piemonte

La marcia compiuta nel breve volgere di pochi anni dall'istituto del Dopolavoro è davvero impressionante. Oggi, che si cominciano a constatare i primi grandi vantaggi di questa organizzazione, si resta quasi sorpresi di fronte ai risultati che le statistiche ci pongono sotto gli occhi. La massa dei lavoratori è stata conquistata in un batter d'occhio ed oggi essa continua a risentire i benefici del fatto compiuto.

Ventiduemila bocciofili

Tutte le Regioni d'Italia hanno entusiasticamente aderito al movimento che i Capi hanno organizzato e disciplinato con crescente fede e con non mai diminuito entusiasmo. Attraverso ad uno studio della situazione e notevoli modifiche dettate dall'esperienza, si è giunti ad una sistemazione che si può dire definitiva. Il Piemonte ha risposto entusiasticamente alla nuova iniziativa: ad un tempo le masse lavoratrici hanno trovato in questa nuova attività fonte di sano svago e di notevole benessere fisico.

Gli sports più popolari — in verità i più umili — sono stati accolti in seno al Dopolavoro, il quale ha fatto e va facendo la necessaria propaganda per la loro volgarizzazione. Non solo sono stati inquadrati nel Dopolavoro gli «sport» meno conosciuti, ma si è pensato di crearne dei nuovi e di fare resuscitare quelli che, ormai, erano stati da tempo abbandonati. Così, oltre all'istituzione del giuoco della «volata», ideato da Augusto Turati su sani principi atletici, abbiamo visto risorgere le «sport» del tiro alla fune, le grandiose gite turistiche, sia nel campo dell'alpinismo che del ciclismo.

Un altro *sport* che il Dopolavoro cura in modo particolare è quello delle bocce. In Piemonte questo «sport» è assai divulgato e sono sotto l'egida del Dopolavoro, debitamente tesserati, ben ventiduemila aderenti. Solo Torino ne conta tredicimila. Queste le cifre che riguardano l'attuale situazione. Con il progresso dell'organizzazione dopolavoristica, questi risultati saranno ancora notevolmente migliorati. I giovani sono tutti proposti a questa forma di organizzazione: le maggiori cifre non possono, quindi, tardare.

La categoria dei bocciofili è quella più disciplinata: basta aver frequentato i campi delle loro gare per esserne pienamente convinti. Segno evidente che il miglioramento collettivo è notevole e che le basi sono ottime.

L'attività bocciofila ha la sua cesatura in un sistema di campionati a catena. All'inizio della primavera i sudel dopolavoristici indicono le gare eliminatorie sociali per stabilire contemporaneamente i passaggi di categoria. Poi si iniziano i campionati mandamentali ed attraverso quelli provinciali e regionali si arriva al massimo campionato: quello nazionale. Naturalmente, altre numerose gare per coppe e trofei assorbono la rimanente attività. L'organizzazione di ogni «sport» dipende direttamente dalle Delegazione apposita, la quale ultima fa capo, regionalmente, all'Ispettore superiore dell'O.N.D., che è coadiuvato da un direttore tecnico per gli *sports*.

La delegazione bocciofila è da tempo affidata all'ing. Guglielmino, che assiste infaticabilmente la numerosa massa degli aderenti.

Il problema del turismo

Il turismo è uno dei campi che il Dopolavoro cura in modo particolare. Il turismo nautico, ad esempio, è molto sviluppato in Piemonte ed in special modo a Torino. Il Po, domenicalmente, nella stagione estiva, rigurgita di turisti. Ed il Dopolavoro cerca di affiancare al massimo grado quello svago domenicale delle masse di tutti i ceti. Sono allo studio notevoli miglioramento da apportare alla situazione torinese ed è di ieri appena la deliberazione di far costruire una banchina in cemento in prossimità del ponte di Moncalieri per facilitare il compito dei turisti nautici durante la prossima stagione estiva.

Il problema turistico è vastissimo e comprende, oltre all'attività nautica, anche quella ciclo-alpina, un tempo assai diffusa. Il turismo ciclistico, fatto con appropriati criteri, può dare notevoli risultati e notevoli soddisfazioni a chi lo pratica non solamente a scopo sportivo, ma anche educativo. Ma sul problema ciclo-turistico ritorneremo a parte.

Il turismo alpino e quello sciistico sono sicuramente le forme più accette per mantenere sano il corpo senza costringerlo a sforzi eccessivi, cose potrebbero essere per un lavoratore non più giovanissimo, quelli imposti dalle gare. A questo proposito la F. I. E. ha già realizzato notevoli organizzazioni e molto di più si farà sicuramente durante la prossima stagione.

In campo nautico il Dopolavoro svolgerà anche una notevole attività agonistica: è stata, infatti, recentemente approvata in seno al Dopolavoro la istituzione di una delegazione di canottaggio a sedile fisso. Di questa attività si occuperà in modo particolare il cav. Giacobi, l'attuale direttore tecnico in seno al Dopolavoro piemontese. L'inizio della attività in questo campo è subordinato solamente alla approvazione, da parte delle gerarchie, del regolamento da poco tempo presentato. Oltre alle prove normali a sedile fisso avranno luogo gare a punta ferrata, in sandolino ed in gondolette alla veneziana. Completeranno l'attività della sezione, gite a scopo turistico e qualche crociera, che è attualmente allo studio. Notevole sarà pure l'attività natatoria per i brevetti di nuotatori veloci, che verranno indetti nei principali centri piemontesi.

La volata: gioco a base atletica

La volata è uno degli *sport* più giovani e dei più esigenti in fatto di qualità fisiche. E' uno *sport* di squadra che richiede grande velocità in chi lo pratica. E la velocità non la si acquista che con una speciale preparazione atletica che permetta agilità e prontezza di comando da parte dell'organismo. A questo faranno seguito le eliminatorie provinciali che si effettueranno nei giorni 3, 10, 17, 24 luglio, a cura dei Comitati provinciali della Fidal.

Le finali regionali, obbligatorie per i Comitati regionali con la partecipazione delle rappresentative provinciali, avranno luogo il 31 luglio. Il 7 agosto si svolgerà a Roma la finale centro-meridionale ed il 14 agosto a Firenze la finalissima, cui prenderanno parte le rappresentative dell'Italia settentrionale e del centro-meridionale.

Nel programma di questa manifestazione sono state incluse le seguenti gare: corse piane metri 80, 250, 1000 e 3000; corse ostacoli metri 75 e 250; salti in lungo, in alto e con l'asta, lanci del disco, della palla di ferro e del giavellotto, staffette 80 per 4 e 250 per 4. Le rappresentative regionali saranno composte di due atleti per ogni gara, e di una squadra per ciascuna staffetta.

IL NOSTRO CONCORSO PRONOSTICI

I premiati per «direttissima» nell'incontro Italia-Austria

Con il tagliando della partita internazionale Italia-Austria, i partecipanti al nostro Concorso erano chiamati a pronosticare: il risultato esatto finale, il risultato del primo tempo, il risultato del secondo tempo; quanti calci d'angolo sarebbero stati tirati contro l'Austria nel primo tempo, quanti id. nel secondo; quanti id. contro l'Italia nel primo tempo e quanti id. nel secondo.

L'incontro ha avuto i seguenti risultati: risultato finale 3-3, risultato primo tempo 0-0, risultato secondo tempo 3-2, contro l'Austria sono stati tirati nel primo tempo 2 calci d'angolo, nel secondo 3; contro l'Italia sono stati tirati nel primo tempo 3 calci d'angolo, nel secondo 4. In base a questi risultati, essendo assegnati punti 15 per l'esatta indicazione del risultato finale, 12 punti per il risultato del primo tempo, 9 per il risultato del secondo tempo, 8 per i calci d'angolo tirati nel primo tempo contro l'Austria e 7 nel secondo, 6 per i calci di angolo tirati nel primo tempo contro l'Italia e 5 nel secondo, i migliori concorrenti del nostro Concorso pronostici si sono classificati come segue:

1. PAINI GIUSEPPE, via Foggia 16, Torino: risultato esatto finale del due tempi e della prima, seconda e quarta domanda; punti 58 (L. 100).

2. STRIGLIA CARLO, Chivasso: risultati esatti id. id. id. (Cassetta prodotti Martini e Rossi).

3. INAUDI LUIGI, via Ponza San Martino 7, Cuneo: risultato esatto finale del due tempi e della seconda, terza e quarta domanda; punti 54 (L. 75).

4. COL MARIO, via Giulio 2, Torino: risultati esatti id. id. id.; punti 54 (L. 50).

5. BAGGIANI MARIO, via d'Isergard 3, La Spezia: risultati esatti id. id. id.; punti 54 (L. 25).

6. GALLO GIUSEPPE, piazza Statuto 10, Torino: risultato esatto finale del due tempi e della prima e seconda domanda: punti 51.

7. NOVO OSVALDO, via Mazzini 33, Torino: risultato esatto finale, del due tempi e della prima e terza domanda; punti 50.

8. CARRERA MARIO, piazza Castello 14, Torino: risultati esatti id. id. id.; punti 50.

9. CAMPORELLI GUIDO, via Arcivescovado 4, Torino: risultato esatto finale, del due tempi e della prima e quarta domanda; punti 49.

Dal sesto all'undicesimo classificato abbonamento a «La Stampa». Per i concorrenti a pari merito nel punteggio l'assegnazione dei premi è stata fatta per sorteggio.

Premio delle «Regioni»

Il premio delle Regioni, che per questa partita internazionale era stato destinato al miglior concorrente della città di Roma, è stato vinto dalla signorina Lupi Italia, via Arcione 98, Roma, la quale ha pronosticato esatto il risultato finale e dei due tempi. Punti 36.

Premi «Unica» di consolazione

Villa Mario, via Vercelli, Biandrate (Novara) — Vianzo Giovanni, via San Cristoforo 33, Vercelli — Levi Mario, via Magna Grecia 65, Roma — Bertoldo Celeste, Burgade St. Orens Com. Francescas Lot et Garonne, France — L'Abb

CRONACA CITTADINA

Torino è e resterà industriale

La discussione svoltasi in questi giorni sui giornali torinesi intorno all'avvenire economico della nostra Torino ha appassionato tutte le categorie di cittadini; gl'industriali torinesi seguono attoniti e disorientati questa polemica e si domandano se sia lecito dubitare delle possibilità industriali di Torino dopo le luminose prove offerte nell'ultimo trentennio che ha visto trasformare la tranquilla « Città dei Pensionati » nella pulsante «Città delle Officine», e quelle anche più ammirevoli perchè poco conosciute che in questo periodo di crisi gl'industriali torinesi danno di tenace perseveranza a prezzo di durissimi sacrifici morali e finanziari assecondati in questa lotta dai loro ottimi impiegati ed operai i quali, consci delle difficoltà, accettano la loro parte di sacrifici.

Torino ha avuto, oltre alla crisi generale, il crollo di qualche gruppo (finanziario più che industriale) e perciò ha visto volatilizzare molte centinaia di milioni di risparmi: è quindi giustificata qualche diffidenza nei risparmiatori verso gl'investimenti industriali: ma le crisi passano e la fiducia ritornerà perchè i veri industriali sono sempre in piedi al loro posto di combattimento, pronti a riprendere le posizioni ed a conquistarne di nuove.

L'Industria Torinese

Io penso che coloro i quali oggi dubitano non conoscono l'importanza dell'industria nell'economia della nostra Provincia. Quando si parla di Torino industriale si ha l'abitudine di ricorrere col pensiero alla grande industria torinese: è giusto e tutti sono concordi nel riconoscere il valore di coloro che hanno dato a Torino il primato, e non soltanto nazionale, dell'industria automobilistica: di coloro che hanno valorizzato le enormi riserve di energia idrica delle nostre montagne; questi colossi sono orgoglio e vanto della nostra città; ma non bisogna dimenticare anche tutti i medi e piccoli industriali, che a quelli fanno degna corona e che nell'insieme rappresentano cospicue e sane energie: oltre all'industria automobilistica abbiamo in Torino:

un'industria meccanica che produce un'infinità di articoli i quali vanno dalle giganteschè costruzioni in ferro, trasformatori, macchinario pesante, ecc., ai più delicati congegni, apparecchi e strumenti di alta precisione di alcune ditte troppo poco conosciute e che nel suo complesso impiega oltre 30.000 dipendenti;

un'antica e fiorentissima industria tessile (cotoniera, serica e laniera) che comprende numerosi stabilimenti di filatura, tessitura, tintoria, stamperia, maglifici, calzifici, fabbriche di pizzi, ricami, nastri, ecc. con un complesso di 35.000 dipendenti;

l'industria edilizia, dei laterizi ed affini con oltre 16.000 dipendenti;

l'industria della gomma con oltre 6.000 dipendenti, che coi suoi pneumatici porta il nome di Torino in tutto il mondo;

il più importante stabilimento per la produzione della seta artificiale con circa 5.000 dipendenti;

l'industria della moda, dei dolci, dei vini e liquori, tipiche attività torinesi che occupano oltre 10.000 dipendenti ed hanno oramai un primato nazionale incontrastato che gli industriali torinesi non si lasceranno sfuggire;

l'industria del legno compensato, del mobilio e del legno in genere, ben nota anche fuori Torino, con oltre 3.000 dipendenti;

l'industria della concia, della lavorazione delle pelli che ha qui i più antichi ed importanti stabilimenti;

l'industria della carta e tutte le altre industrie minori che rappresentano altrettanti importanti nuclei di attività industriale.

E' bene che i torinesi sappiano che ancora oggi, nonostante la crisi, oltre 4.500 sono le Ditte industriali che danno lavoro a più di 200 mila dipendenti, senza contare l'artigianato il quale rappresenta pur esso una notevole attività ausiliaria.

Come si potrebbe pensare di sostituire questo formidabile complesso industriale con altre attività?

Turismo

Si è accennato allo Sport ed al Turismo alpino: ma possiamo seriamente pensarlo? Anche ammettendo che si possa arrivare ad una perfetta attrezzatura turistico-alberghiera delle nostre magnifiche montagne, si potrà dar lavoro appena a qualche migliaio di persone: ottima idea per integrare le altre forme d'attività e per attivare il movimento dei forestieri, ma sarebbe assurdo pensare che questo movimento, il quale potrà portare a Torino alcuni milioni, possa sostituire i parecchi miliardi di prodotti industriali annualmente fabbricati dalle industrie torinesi.

Ed in fatto di Turismo non fondiamo delle speranze esagerate: le nostre vallate potranno richiamare gli sportivi del Piemonte, della Liguria e parte di quelli della Lombardia, ma difficilmente quelli delle altre regioni i quali sono attratti dalle zone montane a loro più prossime e bene attrezzate che non mancano nella nostra grandiosa cerchia alpina dal Biellese al Cadore e nella dorsale dell'Appennino.

Commercio e Finanza

Torino per la sua posizione geografica non può aspirare ad essere il centro del commercio nazionale; ma può e deve esistere una sana ed importante attività commerciale utile e necessario ausilio dell'industria e per gli approvvigionamenti e scambi della nostra Regione. Sarebbe assurdo pretendere di trasportare a Torino una Fiera campionaria annuale internazionale come sarebbe assurdo trasportare le industrie torinesi per esempio in Toscana od in qualche altra regione della Penisola.

In Torino manca una grande Banca retta con sani e prudenti criteri e metodi piemontesi: se ci fosse stata prima d'ora forse non sarebbero sorte tante piccole Banche locali, basate sulla speculazione e che hanno divorato ingenti capitali; avrebbe impedito l'esodo di alcune industrie e mantenuta in Torino — in mano di torinesi — la direzione ed amministrazione di altre che hanno i principali stabilimenti nella nostra Provincia. Oggi il risparmiatore torinese porta il suo denaro alla Cassa di Risparmio od all'Istituto di San Paolo, i quali rigurgitano di depositi che non sanno come impiegare e la cui giacenza, anche corrispondendo interessi molto bassi, rappresenta un grave onere per detti Istituti.

Io ritengo che la costituzione di un'importante Banca con sede nella nostra città, anche colla partecipazioni dei predetti Istituti, alleggerirebbe questi ultimi dall'eccesso dei depositi, i quali potrebbero essere più utilmente impiegati in operazioni di sconti e finanziamenti alle nostre industrie sane e saggiamente amministrate, esclusa ogni e qualsiasi forma di speculazione.

Scienze - Arti - Istruzione

Torino ha il vanto di una perfetta organizzazione culturale, scientifica e tecnica: i suoi Istituti superiori hanno visto succedersi nelle diverse cattedre i più bei nomi della scienza e dell'arte; ha il primato italiano nell'insegnamento professionale; ha Musei, Biblioteche, raccolte d'arte di prim'ordine, ma forse poco note, artisti insigni ed io penso che se tutto ciò forse bene ordinato e coordinato Torino potrebbe essere un centro d'attrazione e d'irradiazione di cultura e d'arte pura ed applicata.

Si è detto che la provincia di Torino è troppo vicina al confine e che in caso di guerra le industrie correrebbero gravi rischi: anche queste apprensioni sono molto esagerate e non credo che l'Autorità militare le condivida. Nella guerra attuale il pericolo maggiore per le città è rappresentato dagli aeroplani da bombardamento e sotto quest'aspetto Torino è più al sicuro di altre città italiane perchè è più facile arrivare dalla Corsica a Firenze o dalla Dalmazia a Venezia e Bologna che attraversare le Alpi le quali rappresentano sempre un forte ostacolo alla navigazione aerea: vediamo infatti che nell'aviazione civile sono più numerose le linee nord-sud che segnano la rotta ritornata di quelle che attraversano il baluardo alpino.

Conclusione

Torino è e rimarrà un grande centro industriale perchè ha valenti capitani; intelligenti tecnici ed ottime maestranze; perchè ha magnifici stabilimenti, modernamente attrezzati, perchè ha grandiosi impianti di produzione di energia elettrica; perchè il suo popolo è tenace, lavoratore, volitivo, prudente e paziente e riesce a vincere tutte le avversità. E' necessario attivare e coltivare ogni altra forma di attività, ma queste, nell'economia della nostra provincia, saranno i satelliti che si muoveranno attorno al grande nucleo centrale che è l'industria.

Ho avuto in questi giorni l'onore di essere ricevuto dal Capo del Governo, il quale mi ha intrattenuto lungamente sulla situazione industriale di Torino ch'Egli conosce a fondo e, pur non essendo autorizzato a riferire il Suo pensiero, posso assicurare gli industriali torinesi che il Duce segue con particolare simpatia i loro sforzi ed intende che Torino conservi sempre il suo primato industriale: abbiano fede nella Sua parola che non è mai vana e continuino a lavorare con rinnovata energia per risollevare le sorti della nostra industria che sarà sempre la base fondamentale dell'economia torinese.

SILVIO PERRACINI

Una mostra artigiana

Si è inaugurata ieri mattina, nei locali delle Esposizioni di via Belpiano, 14, la Mostra personale d'arredamento dell'artigiano Bertone, di Saluzzo. Per l'occasione, alcune sale nuove sono state aperte al pubblico. Una folla elegante, composta in prevalenza di signore, si è andata adunando, assai per tempo, nei locali della Mostra, che raccoglie ambientamenti completi, nonchè singoli ammirevoli oggetti di stile gotico valdostano e pregevoli tappezzerie. Le lampade ed i tappeti orientali sono stati gentilmente concessi in prestito da una nota ditta cittadina.

La Duchessa Lydia di Pistoia, che onora della sua particolare benevolenza la bella e benefica iniziativa, impossibilitata a prendervi di persona la cerimonia, s'è fatta rappresentare dalla contessa Della Croce e dal conte Balbo di Vinadio, rispettivamente dama e gentiluomo d'onore. Era pure rappresentato S. E. il Prefetto. Era presente il Podestà, conte Thaon di Revel.

La cerimonia semplice si è svolta rapidamente. La professoressa Bernocco-Parvis, quale membro più antico del Comitato, ha pronunciato un breve indirizzo di saluto all'Augusta Principessa assente, illustrando le origini della istituzione che, pur adattandosi alle mutate necessità del momento, rimane fedele ai principii che l'ispirarono ed agli scopi per i quali fu creata. Le parole dell'oratrice sono state accolte da calorosi applausi.

L'Esposizione rimarrà aperta un mese.

« La strada delle Alpi » al Rotary

Ha avuto luogo ieri, alla riunione rotariana, la discussione sulla relazione svolta nella riunione precedente dal socio ing. Soldati su un progetto per una strada delle Alpi da Sanremo a Pallanza. Ha parlato il generale Verno, proponendo un nuovo tracciato per il tronco Col d'Olen-Alagna, che presenterebbe il vantaggio di essere meno costoso e di non scartare l'importante centro di Alagna, e il signor Brocherel, presidente del Comitato turistico di Aosta, ha fatto alcune osservazioni e raccomandazioni riguardanti il tracciato della strada nella zona della Provincia di Aosta. Il dott. Neri ha riferito che ieri a Milano, in una conversazione fra i dirigenti del Touring Club, si è deciso di iniziare una vigorosa campagna a favore delle strade turistiche del Piemonte. Il barone ing. Ilaviso, presidente del Sindacato regionale fascista ingegneri e reggente del gruppo strade, ha insistito perchè il progetto dell'ing. Soldati venga prossimamente completato con tutti i dati tecnici riguardanti la larghezza delle strade, la pendenza, ecc. Il generale Signorini ha assicurato che l'Autorità militare non mancherà di dare il proprio appoggio per quella soluzione che meglio risponderà alle esigenze militari.

Pellegrinaggio a Lourdes

L'Opera Diocesana dei Pellegrinaggi, diretta da Mons. Assom e dal Teol. Divina, prepara un pellegrinaggio a Lourdes dal 6 all'11 del prossimo maggio. A capo dei pellegrini si troverà Mons. Fossati, Arcivescovo di Torino.

La celebrazione dell'annuale dei Fasci

Le riunioni dei Gruppi rionali e la manifestazione dei goliardi

La cittadinanza torinese ha celebrato con massimo fervore l'anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento.

Agli edifici pubblici, alle caserme, alle sedi delle Associazioni sindacali, ed a moltissime case private sventolavano le bandiere tricolori, ed a sera tutti gli edifici sono stati festosamente illuminati. Le bande musicali hanno suonato gli inni della Rivoluzione ed hanno dato concerto nelle piazze e presso le sedi dei Gruppi rionali fascisti.

I militi della Legione Universitaria e i goliardi appartenenti al G.U.F. hanno celebrato il giorniosi annuale con una imponente adunata nell'Aula Magna della R. Università. Alla riunione, che ha avuto luogo poco prima delle 18, hanno partecipato, oltre agli studenti ed ai dirigenti del G.U.F., il Vice-Segretario politico della Federazione provinciale fascista, ing. Alessandro Orsi, la vedova e le figlie dell'indimenticabile Mario Gioda, il Magnifico Rettore dell'Università, prof. Silvio Pivano, tutti i capi degli Istituti scolastici superiori della città, il gr. cr. Maggiora-Vergano e gli altri membri del Senato Accademico, il comandante della Legione universitaria «Principe di Piemonte», console Mario Vedani, con un brillante stuolo di ufficiali della Legione in grande uniforme.

Il gagliardetto del G.U.F., la bandiera dalmatica, le fiamme delle Facoltà e delle scuole medie, insegne e gonfaloni formavano raggiera attorno alla cattedra, dalla quale ha parlato per primo il Vice-Segretario federale Orsi, che in nome del Segretario federale Andrea Gastaldi — il quale, com'è noto, si trova a Roma per il Consiglio nazionale del Partito — ha dato lettura del messaggio del Duce alle Camicie Nere di tutta Italia.

La lettura del messaggio mussoliniano, ascoltata in piedi da tutti i presenti, è stata coronata da una appassionata, ardente, impetuosa acclamazione al Duce.

Subito dopo, ordinato il «riposo», ha preso a parlare il segretario del G.U.F., Pallotta, il quale ha brevemente detto sull'origine, lo sviluppo, le conquiste del Fascismo e le mète future alle quali tende, sicura e inflessibile, la nostra Rivoluzione. Ha poi ricordato l'atmosfera deprimente e le degenerazioni dell'immediato dopoguerra, e ha detto come il Fascismo rappresenti la splendida rinascita della Patria. Dopo avere inviato, tra grandi applausi, un appassionato saluto agli italiani della Dalmazia, l'oratore ha invitato i goliardi a giurare di essere pronti ad offrire in ogni momento la vita per la grandezza d'Italia, per il Re e per il Duce.

Il foltissimo pubblico è scattato in piedi gridando ad una voce: « Giuro! », e tendendo il braccio nel saluto romano.

Finita la celebrazione, contenuta in tutto sobrio ed austero, i goliardi, con le Autorità in testa, fra cui erano la signora Gioda e le figlie, si sono recati in corteo alla Casa Littoria, dove, ai piedi della lapide che ricorda i Martiri torinesi della Rivoluzione, hanno deposto una magnifica corona di fiori. Dato l'« attenti », il Vice-Segretario federale ha fatto l'appello dei giorlosi Caduti, ed i convenuti hanno risposto, secondo il rito fascista: « Presente! ».

Di poi, ricostituito il corteo, al quale si erano aggiunti numerosissimi fascisti in camicia nera, la folta massa giovanile s'è portata in via Dea Ambrosi e s'è disposta di fronte alla casa, dove così nobilmente operò il fondatore del nostro Fascio, il « squadrista » fedelissimo, l'esemplare e generoso e indimenticabile Mario Gioda. Un goliardo ha deposto un gran mazzo di fiori sulla lapide che ricorda l'apostolato virtuosissimo di quell'integro e fierissimo torinese che primo propagandò nella nostra città il verbo rivoluzionario e creatore di Benito Mussolini; e l'ing. Orsi ha fatto l'appello del caro, valoroso scomparso.

A sera, nelle sedi dei Gruppi rionali fascisti, i Fiduciari hanno dato lettura del Messaggio del Duce, accolta dai camerati con fervidi, prorompenti « evviva » ed « alalà » al grande Capo della Rivoluzione trionfante. Nessun commento, essendo il discorso tutto l'altissima atmosfera spirituale creata dalla lettura dell'animatrice parola del Condottiero. Le Bande rionali hanno poi suonato « Giovinezza » ed al suono s'è aggiunto il canto dei camerati, veterani e reclute del Fascismo, uniti in fraterna, armonica solidarietà di fedi e di propositi.

Anche ai postelegrafonici ed ai ferrovieri fascisti, radunati nelle sedi dei rispettivi « Dopolavoro », i dirigenti della due Associazioni hanno dato lettura del Messaggio che è stato salutato con frementi dimostrazioni di fedeltà e amore al Duce.

Le malversazioni di un impiegato

Fugge da un posto della Sardegna ed è arrestato a Torino

E' stato arrestato, l'altro ieri, in un albergo della nostra città, certo Orazio Laconi fu Leonardo, gerente la ricevitoria postale di Ballao (prov. di Cagliari). Il Laconi, da qualche giorno, era attivamente ricercato in tutta la penisola perchè denunciato per truffa dalla Direzione Generale delle Poste e Telegrafi. Gli accertamenti compiuti dalla Milizia Postale, in seguito alla improvvisa scomparsa dell'ufficiale postale del piccolo paese sardo, hanno portato alla scoperta di una serie di malversazioni e sottrazioni compiute in danno dell'amministrazione postale. Non è ancora possibile — e ciò fino a tanto che gli accertamenti non siano stati compiuti — stabilire con approssimativa esattezza il danno recato dal Laconi. Secondo quanto fino ad ora sarebbe risultato, pare che nel corso di sole poche settimane, sia riuscito a sottrarre una somma di circa cinquanta mila lire.

Da qualche anno il Laconi era stato nominato titolare della ricevitoria postale di Ballao. Ciò lo aveva messo nelle condizioni di maneggiare frequentemente somme di denaro le quali però, data la limitata attività del piccolo ufficio, non erano ingenti. Durante gli anni trascorsi alle dipendenze dell'amministrazione postale come semplice impiegato, il Laconi non aveva mai dato luogo a richiami di sorta da parte dei suoi superiori, e ciò gli era valso la fiducia della Direzione delle Poste e la nomina a titolare di un ufficio. Non si riesce a comprendere come, improvvisamente, sia sorta nella mente dello sciagurato l'idea di organizzare il piano truffaldino con le conseguenze che abbiamo detto. Gli abitanti del paese sardo, quelli specialmente che hanno avuto occasione di conoscere e di aver rapporti di amicizia col Laconi, interrogati dai Carabinieri hanno dichiarato di aver sempre ritenuto che il gerente l'ufficio postale fosse individuo superiore ad ogni sospetto e tale da meritare la stima e la fiducia di tutti.

Comunque, nonostante questi ultimi precedenti, il Laconi forse trascinato da chissà quale miraggio, iniziò la sua opera truffaldina studiando, nello stesso tempo, il modo più conveniente per allontanarsi al momento opportuno da Ballao. Comprese così la prima sottrazione di una parte del denaro che doveva versare all'ufficio centrale, e mascherò la sottrazione con opportune falsificazioni sui mandati. Il primo passo era fatto. E siccome ciò non gli procurò in apparenza s'intende, alcuna seccatura, continuò a sottrar denaro dai versamenti successivi. Gli incassi effettuati dalle ricevitorie postali, come è noto, variano di giorno in giorno e sono di più specie: vaglia, depositi di conticorrenti, depositi libretti risparmio, assicurate ecc. Il Laconi seppe giocare abilmente su ciò e in breve volger di tempo si trovò in possesso di parecchie decine di migliaia di lire. La faccenda però minacciava di volger male poichè qualcuno che aveva spedito un vaglia o effettuato un deposito, cominciava ad interessarsi presso l'ufficio per conoscere quale fine aveva fatto il suo denaro. Il Laconi comprese che era giunto il momento di tagliar la corda. Fece armi e bagagli e, insalutato ospite, lasciò Ballao. I Carabinieri s'interessarono del fatto e, quando tutta la verità venne a galla, segnalarono la scomparsa del disonesto ricevitore in tutte le città d'Italia.

Come abbiamo detto, il Laconi venne rintracciato nella nostra città e tratto in arresto. Assai probabilmente, dopo gli interrogatori, egli sarà inviato alle Carceri di Cagliari a disposizione di quell'Autorità Giudiziaria.

Le due sorelle

Abbiamo narrato alcuni giorni fa la avventura accorsa alla signorina Maddalena Intonti, la quale, accusata di maltrattamenti dalla sorellina decenne Teresa, era stata fermata dal Commissariato di P. S. di San Paolo. Da ulteriori indagini esperite, è risultato che la bimba non era stata che severamente rimproverata dalla sorella maggiore perchè si era appropriata di alcune piccole somme in denaro di proprietà di una vicina di casa. I rimproveri, naturalmente, erano stati accompagnati da qualche scapaccione; senonchè la bimba, forse sotto l'impressione della punizione ricevuta, si recava all'Istituto dei Salesiani, dove narrava di essere stata maltrattata dalla sorella. In seguito a queste risultanze la Maddalena Intonti veniva senz'altro rilasciata in libertà.

Mortale sciagura di un ufficiale

Ucciso da un colpo di pistola sfuggito all'arma di un collega

Una mortale disgrazia è avvenuta l'altro ieri sul piazzale prospiciente il Poligono del tiro a segno del Martinetto. Erano circa le 15 e da poco avevano avuto inizio le gare del tiro a pistola che si svolgevano tra gli ufficiali del Presidio di Torino. Una piccola folla di ufficiali assisteva, divisa in piccoli gruppi, sul piazzale esterno, attendendo ciascuno il proprio turno, o, per ingannare la noia dell'attesa, conversavano e discorrevano. Naturalmente, argomento principale dei discorsi erano le gare che si stavano svolgendo: si tentava di prevedere il probabile vincitore e si parlava delle qualità e dei difetti delle pistole.

In uno di questi gruppi, composto da circa una decina di ufficiali, si trovavano il tenente Francesco Ravallese, nato a Serino (Avellino) nel 1899, e il sottotenente di complemento Pier Giovanni Lazzea, nativo della nostra città, di 22 anni, entrambi appartenenti al 90.o Reggimento di Fanteria. Il tenente Ravallese, informatosi dal collega della marca della sua pistola, che era una Gilsenti di calibro 7,35, lo pregava di fargliela vedere. Alla richiesta dell'amico, il s. ten. Lazzea estraeva dalla fondina la sua arma, che ritenuta scarica, e glisla porgeva. Il tenente Ravallese esaminava la pistola e, senza notare neppur lui che fosse carica, la restituiva al suo proprietario.

Per un fatale incidente, mentre il s. ten. Lazzea riponeva nella fondina la rivoltella, da questa partiva un colpo e il proiettile colpiva il tenente Ravallese. L'infelice lanciava un grido di dolore, istintivamente si portava la mani all'addome, ove era rimasto ferito, si piegava su se stesso e quindi cadeva al suolo. Passato il primo istante di sbigottimento, gli ufficiali vicini si affrettavano a porgere soccorso al collega. Le condizioni del tenente Ravallese apparivano fin dal primo istante gravissime. Agli amici che gli rivolgevano parole di conforto, egli riusciva a stento a rispondere con mezze frasi.

Subito avvertiti del fatto, accorrevano il generale Andreani, che si trovava nell'interno del Poligono ad assistere alle gare, e il capitano medico D'Ettores, che prodigava le prime cure al ferito. Sollevato a braccia, questi, che non dava più segno di vita, veniva trasportato a mezzo di automobile pubblica al vicino ospedale Maria Vittoria, ma quivi i sanitari dovevano constatarne il decesso. Il proiettile, penetrato nell'addome, si era incuneato nella colonna vertebrale, che aveva spezzata, causando quasi istantaneamente la morte.

Il generale Andreani interrogava sul luogo stesso della disgrazia il sottotenente Lazzea per accertare le eventuali responsabilità.

La Procura del Re, tosto avvisata, iniziava una sollecita inchiesta, in conseguenza della quale disponeva che il s. ten. Lazzea fosse lasciato a piede libero, la disgrazia dovendo essere imputata a una triste fatalità più che a colpa di alcuno.

La salma del tenente Ravallese, trasportata in seguito all'Ospedale Militare, è stata composta nella camera ardente. Oggi, alle ore 14.30, avranno luogo i funerali. Partendo dall'Ospedale Militare, il corteo funebre si recherà alla stazione di Porta Nuova, donde la salma proseguirà per Serino, terra natale del povero ufficiale, vittima di così atroce destino.

Carità del Sabato

Offerte ricevute dal 7 al 19 marzo 1932-X

A vivificare la memoria del compianto Comm. Leonardo Guazzone i parenti presenti e il personale della Ditta nel giorno compleanno della di lui signora offrono alla « Carità del Sabato », 120 — In memoria del compianto barone Ettore Rasero pia i suoi impiegati della stamperia, 220 — Cav. Vittorio Bocci, Napoli, 100 — Comm. Gaetano Fabres, Bari, 100 (totale 4200 — Residuo opera di beneficenza delle offerte dei negozianti di Porta Palazzo in memoria del sig. Bocci G. Battista versate alla « Carità del Sabato », 100 — Ai poveri di Pier Giorgio Frassati per ringraziamento di grazia ricevuta per sua intercessione, la scomparsa di una ingerazione al polmone sinistro constatata con la radioscopia, A. L. Buro, 100 — Alef Bed., 100 — Ad una povera vedova con figli in memoria del venerato consorte, Emma G. ved. G. (27 febbraio) 50 — Residuo sottoscrizione fra amici per omaggio fiori al compianto Gino Bertasso, 35 — Per i poveri di S. Antonio, R. R., 20 — Alcune bambine della Borgata Cenisia per colore che soffrono freddo e fame, 25,35 — Alessandro M., per i poveri di Torino, 95 — D. G. C. per preghiera fatta, 25 — Nel 1.o anniversario della morte del padre A. V., 20 — S. F., 10 — L. G. ricordando la cara mamma, 10 — M. D. ved. M., 10 — In onore a S. Rita aspettando grazia, T. P. M., 10 — M. D. ved. M., 10 — M. R. in suffragio dei miei morti, per una vedova con bimbi, 10 — S. V., 10 — T. G. invocando grazia da S. Rita per i suoi poveri (sono offerta mensile), 10 — Margherita R., per grazia ricevuta, 5 — Offerta mensile a S. Rita invocando sempre sua protezione, Tina, 5 — Per multa disciplinare, N. N., 5 — L. C., 5 — In riconoscenza a S. Expedito e S. Antonio per i suoi poveri, A. V., 15 — Come penitenza fatta a nostra signora della Salute, il nostro modesto obolo ad una vecchietta, Emilio, Angela e Rosa, 5 — A S. Rita da Cascia implorando benedizioni, R. G., 5 — I. G. implorando protezione dalla S. Consolata, 5 — Bressa, Perlo, Pinerolo e Carrero dipendenti della Ditta Daggero Antonio in memoria del sig. Bocci G. Battista, lire 80. — Totale lire 1231,55.

Pubblici esercizi sugli alberghi

La Federazione Fascista del Commercio comunica:

« Con Decreto pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » è fatto obbligo a tutti gli esercizi forniti di licenza per albergo, pensione, locanda, trattoria con alloggio, osteria con alloggio e simili di presentare una duplice denuncia (al Prefetto ed al Commissario per il Turismo) dei prezzi praticati. La denuncia deve essere redatta sugli appositi stampati, che sono in distribuzione presso l'Ufficio federale, via Cavour, 8, piano terreno a destra, per gli esercizi correnti in Torino, e presso tutte le Delegazioni comunali del commercio per gli esercizi della Provincia. La denuncia deve essere presentata entro il termine perentorio di 15 giorni, ed inoltrata contemporaneamente per il tramite della Federazione del Commercio ai superiori organi. L'Ufficio federale fornisce ogni delucidazione ed informazione in proposito ».

La « Provvida » per i Dopolavoristi

La Direzione del Dopolavoro Provinciale informa tutti i Dopolavoristi regolarmente iscritti e senza distinzione alcuna di sesso, che vi richiesta, fisso a disposizione loro 20 mila tessere della « Provvida » che procureranno grandi risparmi ed utili di acquisto. Gli interessati per tale concessione potranno rivolgersi alla sede dell'OND, Corso Vittorio Emanuele 73.

232.a Legione Avanguardia « Carlo Alberto » - 2.a Coorte. — Capi-centuria, squadra e avanguardisti scelti appartenenti alla 2.a Coorte devono trovarsi domani venerdì alle 21 alla Casa del Balilla in divisa.

1.a Legione « Sabauda » - 3.a Compagnia del 1.o Battaglione. — Alle ore 21 di questa sera adunata allo Stadium.

Bollettino demografico di Torino

23 Marzo 1932-X

NASCITE	26
MORTI	32

La disgrazia tramviaria di via Rossini

Le indagini dell'Autorità

Arresto del tramviere - Nomina di un perito

L'Autorità giudiziaria, che prosegue nelle indagini sul tragico incidente tramviario verificatosi domenica sera in via Rossini, ha affidato la difficile istruttoria al sostituto Procuratore del Re dott. Paolo Verdun di Cantogno, il quale, tenuto conto della gravità del fatto, ha spiccato mandato di cattura contro il Giuseppe Delmastro, guidatore della vettura tramviaria. Il sostituto Procuratore del Re ha poi proceduto alla nomina del perito nella persona dell'ing. Natale Penazzo, il quale, allina di precisare le responsabilità dei conduttore, è incaricato di accertare le cause concomitanti che hanno determinato lo svianmento della vettura; di riferire sulle condizioni di funzionamento e di efficienza della vettura stessa e sulle condizioni in cui si trovava il tratto di binario sul quale è avvenuto il disastro. Secondo quanto hanno detto i testimoni al fatto, sembra per ora accertato — e i fatti lo comprovano — che la vettura procedeva a velocità eccessiva tanto che, al momento in cui, sbagliato lo scambio, il tram si inoltrava sul binario della linea settima nel tratto in curva che da corso Regina Margherita porta in via Rossini, gli astanti ebbero l'esatta impressione che la vettura stesse per deragliare. In quello stesso istante, per lo scossone improvviso della vettura che cambiava direzione, il manovratore perse l'equilibrio, e, per non cadere, istintivamente strinse le mani sulla manovella della messa in marcia e su quella del freno ad aria. Tenendo sempre conto della velocità, finverso il termine della curva e quasi nel punto in cui l'investimento avvenne, il manovratore non potè ristabilire il proprio equilibrio e quindi manovrare per arrestare il pesante carrozzone. Quell'attimo fu fatale. La vettura, giunta ormai sul rettilineo, proseguì nella sua tragica corsa trascinando, com'è noto, per un certo tratto, fino sul luogo dove si arrestò uno degli investiti e precisamente il capotecnico Giorgio Caudera.

Intanto le condizioni della piccola Liliana Ieri sono andate ancora peggiorando tanto che i medici dell'ospedale San Giovanni, dove la bimba è ricoverata, disperano di salvarla. Anche le condizioni della Domenica Lanagno, nonna della bimba, si sono aggravate. Fra le altre gravi ferite riportate dalla donna, si deve aggiungere la frattura del bacino. Migliori invece sono le condizioni della Leonilda Colombino, madre della bimba. Ieri sera, gli agenti del commissariato di P. S. di Vanchiglia hanno proceduto all'arresto del Delmastro il quale è stato inviato alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Autoservizio pel Colle della Maddalena

La direzione informa che il servizio automobilistico per il Parco della Rimembranza nei giorni festivi verrà intensificato con corse continuative in partenza da piazza Vittorio Veneto, n. 1.

Dimenticа d'essere in Quaresima

chi, osservando il dettame ecclesiastico della vigilia, compera il nutrientissimo, gustoso e sempre fresco pesce che l'Alleanza Cooperativa Torinese vende nei suoi chiaschi dei mercati rionali a prezzi di massima convenienza.

STATO CIVILE

23 Marzo 1932-X

NASCITE: 26. - Maselli 12; Jemmine 14.

MORTI: 32. - Storti Teresa in Francesco, di anni 66, di Omegna, casalinga, via Livorno, 30. — Lupo Umberto fu G. B., id. 52, di Pianezza, pensionato, via Cuneo, 4. — Gazelli di Rossana conte Carlo Alberto fu conte Callisto, id. 90, di Torino, agiato, via Mazzini, 33. — Valdata Angelo fu Vittorio, id. 52, di Moriana, commerciante, via Mercanti, 2. — Biscomelli Caterina ved. Berta, id. 47, di Montricher operaia, via Acqui, 1. — Brus Pietro fu Giuseppe, id. 56, di Nichelino, agiato, strada delle Cascine, 64 — Deledina Vittoria ved. Galetto, id. 78, di Volpiano, agiata, corso Ponte Mosca, 28 bis — Molino cav. Andrea fu Marco, id. 76, di Marene, capo mastro, via Saluzzo, 10 — Giulii Maria mar. Minetti, id. 45, di Pinerolo, agiata, via S. Secondo, 29 — Incra Giuseppina mar. Trapani, id. 74, di Savigliano, casalinga, via Galvani, 14 — Cerrato Giacinta ved. Bugnano, id. 81, di Asti, casalinga, via Casalborgone, 14 David Maddalena ved. Quadrio, id. 79, di Givoletto, casalinga, via Italico, 32 — Ravallese Francesco di Alfonso, id. 33, di Serino, tenente R. E. — Chiappero Giovanni di Francesco, id. 35, di Settimo Torinese, contadino — Bergarello Maria Lucia ved. Strosca, id. 84, di Chieri, casalinga. — Gleria Giovanna fu Bortolo, id. 16, di Paularo, donna servizio — Denecio Felice fu Lorenzo, id. 51, di Torino, manovale — Rosa Tranquillo fu Basilio, id. 51, di Giaveno, contadino — Travers Alma di Giovanni, id. 10, di Villar Pellice, scolara — Lavegue Agnese fu Angelo, id. 61, di Torino, casalinga — Benecasi Gino di Luigi, id. 17 di Novaredate, contadino — Fontana Giuseppe fu Antonio, id. 77, di Crava, carrettiere — Ferré Teresa mar. Neirotti, id. 68, di Torino, casalinga — Ferrero Riccardo fu Pietro, id. 34, di Torino, commissario. Nati morti 4. - A domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 3.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,43, 16,15, 17,50, 20, 23: Giornale radio — 11,15: Musica brillante — 13,30: Dischi — 13,1: « Voci del mondo »: La scuderia delle locomotive — 13,35: Musica da ballo — 13,55: Borsa di Torino — 14: Dischi — 16,30: Radio giornalino di Sgnemilino — 16,45: Musica da camera col concorso del soprano Nilde Frattini — 17,5: Dischi.

Ore 18,45: Comunicati del Concorsi agricoli — 19: Comunicati del Dopolavoro — 19,5: Musica brillante — 19,31: Dischi — 20,20: Consigli utili alle massaie — 20,25: Musica brillante — 21: Concerto variato e notiziario cinematografico — 22: circa: Musica da camera - Musiche di Bach e Schubert - Nell'intervallo: Lucio Ridenti: « Il fascino artificiale » (conversazione).

Ore 20,30: Roma-Napoli: concerto di musiche sinfonico-vocali — Bruxelles: orchestra — Praga: quintetto Beethoven « Cristo al monte degli ulivi », oratorio per soli orchestra e coro, Concerto d'organo — Parigi: radio concerto di dischi — Trieste: musica militare, Arie di noeve comiche, Brani di operette, Orchestra sinfonica, Canti tratti da films sonori, Musica viennese, ecc. — Meiningen: Haydn, « Le sette parole del Redentore sulla Croce » oratorio per coro, soli ed orchestra — Stuttgart: Adam: « Se io fossi re », opera romantico-comica in 3 atti — Daventry: varia — Londra: orchestra con musiche di Mozart, Mackenzie, Weber, Grieg, ecc. — Radio-Sutisse: musica sacra.

Seguendo la Cronaca

TAPPETI DAMASCHI

tendaggi e tutto quanto occorre per l'arredamento della casa. Vastissimo assortimento di recente arrivo. Grandiosa vendita a prezzi di fabbrica.

Ditta Redi (S. A. T.), via P. Micca 16.

STOFFE QUASI REGALATE

Dove? da De Benedetti - Tessuti Extra Portici via Cernaia 38 ang. Manzoni.

Ammiratissime le magnifiche stoffe per uomo e per signora nelle ultime creazioni, a prezzi enormemente ribassati. Interessantissimi gli articoli di propaganda sotto elencati:

elegante diagonal tailleur L. 6 —
vaporosa georgette diagonal L. 7,50
splendida serie Marocaine L. 3 —
graziosa collezione stampati L. 2,90

Non comperate senza prima visitare gli imponenti assortimenti di Tessuti Extra De Benedetti - Casa di assoluta fiducia e massima serietà.

« LA PARIGINA »
via Garibaldi 10 - piano 1.o
Di ritorno da Parigi

questa primaria Casa di Mode, presenta alla sua distinta clientela e a tutte le signore e signorine i cappelli nelle ultime novità della moda, in centinaia di graziosi modelli. Prezzi bonissimi. (*On parle français*).

La nuova bambola LENCI lavabile e infrangibile

è esposta nel *Negozio Lenci*, in Piazza Castello 25 e ai *Grandi Magazzini Bienchi*, in via Viotti. E' una bellissima bambola italiana, che non deve mancare in nessuna famiglia italiana.

CASA DELLA MODA
via Garibaldi ang. XX Settembre

è la più assortita e quella che vende a minor prezzo i *cappelli per signore, fiori, nastri, velette*, ecc. Visitatela, senza obbligo di comperare.

Cappelli da Lire 15 in più in tutte le tinte di moda.

VISITATE LA CAPPELLERIA GENTILE e MIROGLIO

via Garibaldi ang. via Siccardi troverete le creazioni per la primavera-estate. Berretti inglesi per sports men, i migliori e i più ricercati.

Deposito Borsalino - Antica Casa.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici

ULTIME NOTIZIE

Sackett avrebbe posto nettamente a Parigi il problema dei debiti e delle riparazioni

«La moratoria non basta, occorre una sistemazione definitiva»

Parigi, 23 notte.

Con disciplina ammirevole la stampa parigina osserva anche oggi la consegna del silenzio impostale relativamente al passo di Sackett; e tante sui fogli ministeriali che su quelli di opposizione cercherete invano la minima indiscrezione, il menomo commento intorno ai colloqui franco-americani di ieri. Questo silenzio non può essere spiegato se non dalla considerazione che il tentativo americano per rompere il ghiaccio creato in materia di riparazioni dal persistente disaccordo franco-britannico, sia trovato poco gradito dal Governo di Parigi, e che smorzando quanto più è possibile l'eco dell'avvenimento, quest'ultimo si lusinghi di rendere più malagevole ogni iniziativa diretta a turbare il suo programma di resistenza passiva.

Certo è che se l'Ambasciatore americano a Berlino fosse venuto a tenere a Tardieu un linguaggio piacevole per gli orecchi francesi, la stampa parigina non avrebbe cessato di gridarlo sui tetti, e per molti giorni non avremmo più sentito qui se non l'elogio dell'amicizia franco-americana, come lo sentimmo, ancorchè non ne fosse troppo il caso, all'indomani del ritorno di Laval da Washington.

Il fatto che nessuno fiata, obbliga, viceversa, a ritenere che il linguaggio di Sackett non sia riuscito a Tardieu di molto gradimento. Nulla d'altronde di più naturale. Poteva essere diversamente una circostanza in cui, sia la carica coperta dall'interlocutore, sia il fatto che questi si era fatto assistere dall'Ambasciatore di Germania, provano ad usura come l'America abbia preso ancora una volta la difesa della causa tedesca, che è poi la causa del buon senso nel generale interesse di una progressiva liquidazione della crisi?

Le moratorie non bastano

«Il segreto — scrive il *Petit Parisien*, — sulle conversazioni dell'Ambasciata degli Stati Uniti viene rigorosamente mantenuto». Ce ne eravamo accorti anche senza le constatazioni dell'autorevole organo ufficioso, ma non c'è segreto che possa vietare totalmente alla verità di farsi strada.

Dalle indiscrezioni che filtrano e da qualche velata allusione dei collaboratori diplomatici di qualche organo che decentemente non poteva esimersi dal dedicare almeno poche righe al viaggio del messaggero di Hoover, semplicette dovremo indurre che l'America abbia significato oggi alla Francia due cose.

La prima di esse sarebbe l'inutilità di coltivare più a lungo l'illusione che il Reich possa alla scadenza della moratoria di un anno riprendere i propri pagamenti in conto dell'accordo dell'Aja. La Francia, ha risposto Tardieu, sa benissimo che nel prossimo luglio i versamenti non saranno ripresi, e come ha già fatto comprendere alla Germania, e agli altri creditori di questa, non sarebbe alcuna dal prendere in considerazione l'opportunità di prolungare la moratoria Hoover, ancora per uno, o magari due anni, per quanto al momento attuale, e nella condizione in cui stanno le cose, non possa fare a meno di seguitare per principio a iscrivere i proventi dell'accordo Young nel proprio bilancio.

A questa obiezione del Capo del Governo francese il signor Sackett avrebbe risposto di non credere che una soluzione provvisoria, una dilazione, sia pure di due o tre anni, nella ripresa dei pagamenti Young possa mai risolvere il problema mondiale. Il mondo, per rassettarsi, ha bisogno di vedere la propria strada definitivamente sgombra dall'incertezza cronica che vi fanno regnare le riparazioni; ora, viceversa, una moratoria non farebbe che aggravare tale incertezza.

Le moratorie per servire a qualche cosa debbono essere brevi, cioè durare il tempo strettamente necessario a liquidare una difficoltà urgente, e a stabilire una formula di transazione. La moratoria Hoover era stata proclamata l'anno scorso precisamente nell'intento di lasciare all'Europa il tempo utile per trovare la soluzione radicale che si imponeva. Questa soluzione non soltanto non è stata trovata, ma si può anche dire che non venga nemmeno seriamente cercata.

Accordare un'altra moratoria, vale a dire fare di questo regime accidentale un regime permanente, sarebbe suprema stoltezza, ed equivarrebbe a rendere permanente la crisi.

Una minaccia americana

Gli Stati Uniti in ogni caso, ed ecco la seconda cosa detta da Sackett a Tardieu, non intendono per conto loro entrare in questo ordine di idee. Se alla opinione americana si parlasse di una nuova moratoria di un anno essa insorgerebbe a chiedere senz'altro la ripresa pura e semplice dei pagamenti da parte dei debitori europei, e in special modo di quelli che per la mole dei loro bilanci e per la solidità della loro valuta danno affidamento di essere ancora solvibili, come sarebbe il caso della Francia. Se si vuole che l'opinione americana muti consiglio, e senta viceversa la necessità di associarsi con un nuovo sacrificio all'opera di ricostruzione mondiale, l'unico partito cui importa appigliarsi è di metterla rapidamente in cospetto di un grande e coraggioso accordo europeo che faccia tabula rasa delle esitazioni, delle dilazioni e del provvisorio e che, creando sul vecchio Continente le condizioni favorevoli a una ripresa di fiducia e di affari, prometta al nuovo mondo tale un miglioramento della situazione generale da rendergli al confronto leggero il sacrificio totale o parziale dei propri crediti.

L'Europa è naturalmente libera di fare quello che vuole. Ma sperare in una diversa procedura per ottenere il consenso di Washington, avrebbe concluso l'Ambasciatore Sackett, è utopistico. Nell'attuale situazione americana, alla vigilia delle elezioni presidenziali, Hoover non può consentire di propria iniziativa sacrifici che non siano la contropartita di sacrifici altrui, previamente e liberamente fatti. L'iniziativa spetta dunque ai Governi europei che si preparano, o dovrebbero prepararsi, alla Conferenza di Losanna; e in prima linea a quella della Francia.

Il riassetto danubiano

Scetticismo e divergenze nei paesi interessati

Vienna, 23 notte.

Il dibattito sul Piano danubiano nelle ultime 24 ore si è ravvivato. I discorsi pronunciati a Praga, Belgrado e Budapest non mostrano, però, che l'idea abbia fatto progressi. Al contrario, le parole di Benes, di Marinkovic e di Valko assumono come necrologi, ed è probabile che i tre Ministri degli Esteri si siano finalmente decisi a mettere i punti sugli «i» per affrettare la conclusione dell'episodio.

Il Ministro Benes ha dichiarato con molta diplomazia che il Governo cecoslovacco non parteciperà ad alcuna azione alla quale restino estranee Roma e Berlino (prima difficoltà), e che del blocco progettato debbono far parte pure la Romania e la Jugoslavia (seconda difficoltà).

Stamane a Belgrado il suo collega Marinkovic ha sollevato obiezioni di altro genere: il Ministro jugoslavo ha detto che il suo Governo non potrà evidentemente sacrificare sicure e proficue relazioni economiche (quasi quasi è da supporre che abbia voluto lisciare all'Italia), e che per risolvere i grandi problemi europei bisogna procedere per gradi. In altre parole occorre cominciare con intese regionali fra i singoli Stati. Dunque Benes vuole il colpo trattative tra cinque Governi, e Marinkovic non le vuole.

A Budapest il Ministro degli Esteri Valko, informando la Commissione parlamentare dei Trentatrè, ha detto che la struttura economica del bacino danubiano non è più quella di anteguerra, perciò l'Ungheria si è vista costretta a trovare sbocchi per i suoi prodotti agricoli e industriali anche al di fuori degli Stati successori. Certo una collaborazione economica fra gli Stati danubiani, senza dare una soluzione completa, presenta per l'Ungheria una serie di vantaggi che non vanno sacrificati, ma nemmeno possono essere sacrificate le risorse offerte dai mercati dell'Italia settentrionale, della Svizzera, della Francia, della Germania e della Polonia. A giudizio di Valko sarebbe più utile occuparsi d'urgenza del problema finanziario degli Stati danubiani. Ove si riuscisse a risolverlo ne beneficierebbe l'intera Europa.

Il Ministro degli Esteri ungherese, stando agli estratti del suo discorso qui trasmessi, non ha fatto nessun accenno alla idea di Benes; un commento ungherese lo troviamo nel *Pesti Hirlap*, il quale trova inutile le dichiarazioni di Benes, secondo cui non si può pensare a risolvere il problema danubiano prescindendo dalla Germania. Esso nasconde, dice il giornale, il proposito di indurre Tardieu a desistere dalla realizzazione dei suoi piani. Ma forse il *Pesti Hirlap* si illude credendo che Benes si sia semplicemente reso interprete del desiderio della Piccola Intesa di non vedere le Grandi Potenze immischiarsi nelle faccende del bacino danubiano. Si tratta molto più, viceversa, del vero ritenendo che Benes, sfoggiando finezza diplomatica, ha usato la apparenza una cortesia alla Germania e all'Italia, all'unico scopo di dare al progetto il colpo di grazia.

Di tale avviso sono anche le pangermaniste *Wiener Neueste Nachrichten*, le quali scrivono che, spogliata dalla veste retorica, la formula di Benes suona schernevole. La *Neue Wiener Tageblatt* esamina in modo particolare la parte del discorso riguardante la formazione del blocco di cinque Stati, e dice che più si ingrandisce la zona economica medio-europea più crescono le difficoltà politiche. L'intero discorso del Ministro degli Esteri cecoslovacco è del resto imbevuto di politica fino alla saturazione. A somiglianza di Parigi, Benes ha posto in prima linea gli interessi economici, però — prosegue il giornale — egli è stato abbastanza franco da lasciar capire che ogni forma di organizzazione economica nel bacino danubiano continua ad essere ostacolata da cavillose considerazioni politiche. Alla fine il giornale conclude che la sorte della proposta di Tardieu è molto incerta. Forse il risultato delle elezioni francesi le scaverà una dignitosa tomba.

La *Neue Freie Presse* finge di non accorgersi dell'abilità con la quale Benes ha sabotato l'iniziativa di Tardieu, e scrive che il discorso è stato molto giudizioso. Comunque le sembra strano che il Ministro, mentre riconosce l'importanza di Roma e di Berlino per quanto riguarda una intesa generica, voglia farne astrazione quando si tratta di prendere misure concrete. Il dottor Benes invoca poi l'autonomia dei piccoli Stati, e chiede che i grandi si tengano lontani da essi come fanno con gli Stati nordici, con la Svezia, la Norvegia, con l'Olanda e con la Danimarca. Tuttavia non è facile supporre che la Cecoslovacchia, la quale proprio in questi giorni ha ricevuto 600 milioni di franchi, e i suoi amici possano dimenticare del tutto le loro origini politiche conformando di colpo a comportarsi come la Svezia, la Norvegia, la Danimarca e l'Olanda.

«Simili metamorfosi — osserva la *Neue Freie Presse* — notoriamente non si compiono in un solo inverno, perciò l'ideale dell'epurazione politica di rapporti — i quali proprio per effetto dei paesi della Confederazione danubiana sono stati resi politici fin troppo spesso — è faccenda assai scabrosa». Per la cronaca andrebbe messo in rilievo il lungo soggiorno dell'ex-Presidente del Consiglio francese, Paul Painlevé, in compagnia del generale Perriers, venuto col pretesto del 25° anniversario della fondazione della Società austriaca per la fotogrammetria.

Painlevé era accompagnato dal generale Giorgio Perries, dal signor Luigi Nicolle, direttore del Ministero del Commercio, dal grande industriale Alberto Caruna, dal prof. Giulio Lemoine e dall'ing. Harry Roufliche. Una sì numerosa e autorevole delegazione è impressionante; quindi può ben darsi che abbiano ragione quei giornali della Piccola Intesa che chiaramente scrivono non potersi ritenere che il signor Painlevé sia, nel momento attuale, venuto a Vienna giusto per la fotogrammetria. E d'altro canto, discorrendo con giornalisti viennesi, Painlevé non ha difficoltà a dire che avrebbe approfittato del soggiorno nella capitale austriaca per avere scambi di vedute con i più autorevoli uomini politici.

L. Z.

Lo sbilancio commerciale tedesco e una falsa voce di moratoria

Berlino, 23 notte.

Da qualche giorno a questa parte i sequestri di giornali radicali, specie nazional-socialisti, sono all'ordine del giorno. Ieri il «Volkischer Beobachter», oggi l'«Angriff» e una mezza dozzina di quotidiani di provincia, colpevoli di aver riprodotto un attacco di Hitler contro Severing.

Negli ambienti di Destra si osserva che il proposito evidente è quello di intralciare il più possibile la propaganda per le prossime elezioni, propaganda che fino al 3 aprile rimane, come è noto, limitata alla stampa. Una unica eccezione pare voglia permettersela il Braunsweig Land, retto da un Governo hitleriano.

Infischiandosi del Decreto che stabilisce la cosidetta «tregua civile», che cioè proibisce tutte le pubbliche manifestazioni politiche, il Ministro dell'Interno, Klagges, ha stabilito che il giorno di Pasqua possa svolgersi a Braunsweig una grandiosa adunata.

Il Ministro degli Interni del Reich ha telegrafato oggi al Klagges chiedendo spiegazioni e facendo presente che la tregua pasquale deve essere ad ogni costo rispettata.

Un comunicato di sapore ufficioso smentisce categoricamente la notizia di una imminente moratoria del Reich, notizia che — attraverso Londra — si è diffusa rapidamente in America provocando nella Borsa di ieri un sensibile tracollo di tutte le obbligazioni tedesche. Si afferma oggi che la dichiarazione di una moratoria non rientra nemmeno nelle più lontane intenzioni del Governo di Berlino. La notizia, a onore del vero, circolava abbastanza insistentemente negli stessi ambienti borsistici della capitale tedesca, e veniva messa in rapporto con l'andamento sempre più preoccupante della bilancia commerciale, e sopra tutto coll'ultimo rendiconto del Reichstag.

A proposito della bilancia commerciale, si annuncia che l'esportazione nel mese di febbraio ha subito una contrazione di gran lunga superiore a quella del mese precedente, e che l'attivo va assottigliandosi sempre più. Oggi si conoscono pure i dati precisi circa il mercato del lavoro. Risulta che al 15 marzo si avevano in Germania 6 milioni e 126 mila disoccupati e che pertanto rispetto al 29 febbraio si registra un aumento quasi irrilevante: circa 1000 persone. Secondo i rilievi fatti da una Agenzia economico-finanziaria nella terza settimana di marzo il fenomeno della disoccupazione sarebbe entrato decisamente nella fase discendente.

Quanto al bilancio statale, si comunica che quanto prima esso sarà presentato al Gabinetto. La discussione parlamentare si avrà nella seconda quindicina di maggio. Il preventivo per il 1932 fa subito, rispetto a quello del 1931, una considerevole contrazione.

Infatti, la cifra complessiva non supera gli otto miliardi e mezzo di marchi, mentre lo scorso anno si raggiunsero i dieci miliardi. Negli ultimi due anni tanto le spese come gli introiti sono diminuiti di oltre due miliardi di marchi, cifra, si osserva, che sta a dimostrare chiaramente il regime di economia adottato da Brüning.

Lo sciopero generale esteso a tutte le provincie della Galizia

Madrid, 23 notte.

Il movimento di protesta in Galizia per la sospensione delle opere ferroviarie iniziate dalla dittatura, fra le quali è compresa l'importante linea La Coruña-Zamora che doveva stabilire un collegamento diretto e rapido fra il nord-ovest della Spagna e la Capitale, ha preso più vaste proporzioni, estendendosi a poco a poco a tutta la regione. Lo sciopero generale incominciato da qualche giorno ad Orense è stato infatti proclamato oggi nei capoluoghi delle altre tre provincie della Galizia, e cioè a Vigo, a La Coruña e a Pontevedra. Il movimento inoltre è assecondato da masse operaie della provincia di Zamora, città direttamente interessata, per la sua situazione geografica, alla costruzione della ferrovia in questione. Si pensa tuttavia che le manifestazioni popolari non faranno recedere il Governo dalla decisione presa; il Ministro delle Opere Pubbliche, Prieto, dichiarava infatti giorni fa che, dato il costo dei nuovi impianti e la passività delle gestioni ferroviarie, la Spagna deve rinunziare per un tempo indefinito a costruire sia pure un solo chilometro di ferrovie nuove.

In uno scontro avvenuto ad Orense fra la Polizia e un gruppo di dimostranti operai, sono caduti parecchi feriti fra cui uno è moribondo. A Vigo una grande massa di popolazione ha manifestato sotto i balconi del Municipio contro i consiglieri socialisti che rifiutavano di aderire al movimento di protesta.

Il contenuto ribasso della «peseta» ha indotto il Ministro delle Finanze a diramare stasera una circolare alle banche decretando che le restrizioni adottate fin dall'avvento della Repubblica sul commercio delle valute estere siano ristabilite in tutto il loro rigore. Tali disposizioni erano state infatti lievemente attenuate da una quindicina di giorni, domandandosi alle cinque principali banche certe facoltà di controllo che erano, fino allora, riservate ad un organismo statale incaricato di tutti gli acquisti di monete straniere. La nuova caduta del cambio sembra avere consigliato il ritorno allo stato di cose preesistente, benchè tali impedimenti opposti all'acquisto di monete estere e al trasferimento della più lieve somma di denaro fuori della Spagna, abbiano dimostrato di non costituire un argine sufficiente contro la svalutazione della «peseta».

Oggi ha passato la frontiera francese, sotto scorta di Polizia, diretto nel Belgio, il comunista spagnuolo Raimondo Casanellas, uno degli assassini del Presidente del Consiglio Edoardo Dato che — come si ricorderà — fu ucciso nel 1919 a Madrid. Il Casanellas era fuggito in Russia entrando quindi a far parte dell'esercito rosso e le Autorità spagnuole hanno invocato questo motivo per esentarlo da ogni processo, limitandosi ad espellerlo, benchè il Ministro della Giustizia Albornoz abbia dichiarato che il delitto da lui commesso sia tutt'altro che prescritto.

Il processo di Ginevra

I detrattori dei Fradin condannati ad un'ammenda di danni

Parigi, 23 notte.

Quando quindici giorni addietro terminò l'esposizione dei testi al processo di Ginevra, il Sostituto Procuratore generale aveva rivolto agli accusati che avevano sfilato alla sbarra un vibrante appello alla riconciliazione. Il Presidente aveva insistito nella preghiera, ma invano; perciò, rendendo oggi la sua sentenza, il Tribunale si è rifiutato di guardare in fondo a questo spinoso problema. Formulato, in una specie di prefazione redatta in stile giuridico, questo principio: «Attesochè i Giudici correzionali non hanno qui da pronunciarsi sulla autenticità degli oggetti scoperti a Glozel, ma unicamente sulla questione di diritto e più precisamente sulla intenzione di nuocere...», la sentenza ricorda quale era la questione da risolversi. Un membro dell'Istituto conservatore del Museo del Louvre, Renato Dussaud, aveva inviato tre articoli di stampa apparsi sulle colonne del «Matin». I due primi erano stati ora mesi fuori causa; non così il terzo che parlava di «mistificazione» dei Fradin Claudio, compreso, ed Emilio, nipote.

Si tratta di diffamazione? Per stabilirlo bisogna distinguere il movente dall'intenzione. Il movente può essere nobile, ma è l'intenzione che costituisce, in diritto, il reato. Il movente — riconosce il Presidente — può essere lodevole. E' fuori dubbio che la intervista del Dussaud non ha avuto per oggetto di attentare all'onore e alla considerazione dei Fradin, ma di recare — nell'interesse della scienza — gli elementi di una convinzione personale basata su una competenza archeologica che non può essere contestata. Ma l'intenzione? Il Tribunale la definisce così: «Attesochè, dopo aver basato su una convinzione scientifica la sua convinzione personale sulla truccatura dei cimeli di Glozel, il Dussaud se la prende con il giovane Fradin, dichiarandolo autore e complice della mistificazione di Glozel...». Questa affermazione, secondo il Giudice, sembra tanto più temeraria in quanto che, dopo la pubblicazione dell'articolo, i Fradin, citati in giudizio dalla Società preistorica, hanno beneficiato della doppia ordinanza di non luogo a procedere. Dunque il reato è certo costituito da una affermazione «ingiuriosa e diffamatoria», estinta in seguito a recente amnistia. Dal punto di vista penale la cosa non comporta invece nessuna conseguenza. Quanto alle riparazioni civili, Dussaud e il giornale vanno in causa, difesi dall'avv. Garçon, sono condannati a pagare il tradizionale franco di danni e interessi ai Fradin, rappresentati dagli avvocati Torres e De Moro-Giafferi.

In tal modo la lotta di Glozel, nei pretori della Giustizia, è terminata. Ma gli scienziati continuano con la stessa asprezza la loro discussione, senza dubbio interminabile.

Quanto vale il naso di una ragazza?

La Corte americana dice: 13 mila dollari

Parigi, 23 notte.

A quanto può valutarsi la punta del naso di una graziosa giovinetta agli Stati Uniti? Una giovane studentessa dell'Università di Oklahoma ha avuto, di recente, il naso mutilato in un incidente provocato da un'automobile apparentemente allo «Oklahoma Railway». L'Alta Corte Suprema ha confermato la sentenza che condannava la Compagnia a pagare alla giovinetta, per danni e interessi, la somma di 13,000 dollari.

Le manovre navali americane

Un attacco di 141 unità contro i principali porti della California

Parigi, 23 notte.

Il «New York Herald» annuncia che a San Diego, sotto il comando dell'ammiraglio Riccardo Leigie, 141 navi da guerra della Marina americana simuleranno un attacco in massa dei principali porti di California, quale conclusione alle manovre che cominciarono alcuni giorni fa al largo di Haway. La città sarà protetta dalla flotta dell'ammiraglio Williard, che avrà pure a sua disposizione delle truppe con le quali tenterà di respingere gli assalitori. Queste manovre battezzate «problema navale numero 13» dureranno sino al 3 aprile, data alla quale si apprenderà il risultato di tale problema, cioè se i porti della California saranno caduti o no in mano della flotta assalitrice. E' noto che il gigantesco dirigibile «Akron» doveva partecipare alle manovre navali, ma il progetto ha dovuto essere abbandonato in seguito all'accidente avvenuto all'aereonave al momento di un volo a Lakehurst.

I risultati delle manovre in corso saranno comunicati al Congresso che ne terrà conto nel programma delle costruzioni navali dell'anno prossimo. Il progetto di legge presentato a Washington prevede 120 navi da costruirsi nei prossimi dieci anni, grazie a un credito totale di 13 miliardi di franchi.

L'autonomia di Memel minacciata dai nazionalisti lituani?

Vibrata protesta del Governo germanico

Berlino, 23 notte.

Il Direttorio di Memel, nominato dal Governatore Markys, ha sciolto il Landtag, e il Governo di Kovno — preso atto della deliberazione di esso medesimo suggerita — ha impartito le necessarie disposizioni per la rielezione della Dieta. L'obbiettivo, osservano i tedeschi, è evidente; esso mira a sopprimere l'autonomia, e a fare di Memel una semplice provincia lituana. Le elezioni dietali si svolgeranno in condizioni eccezionali: si parla di una specie di stato d'assedio, in modo che la nuova Dieta avrà la fisonomia voluta dai nazionalisti, primo decisivo passo verso la lituanizzazione del territorio tedesco. Il Governo del Reich in data odierna ha formulato una vibrata protesta e ne ha informato i Governi di Roma, Londra e Parigi. Si chiede che la Suprema Corte dell'Aja venga convocata e si pronunci circa la legalità o meno dell'avvenuto scioglimento del Landtag di Memel. Le elezioni dietali avranno luogo il 6 maggio. Lo informa un telegramma giunto in serata da Kovno.

Teatro di Königsberg in fiamme

Un attore si rivolge al pubblico e l'invita a sfollare con calma

Berlino, 23 notte.

Stamane alle 11,45 nel massimo teatro di prosa di Königsberg, mentre si recitava il secondo atto del «Tre Moschettieri» è scoppiato, in tutta prossimità del palcoscenico, un violento incendio.

Fortunatamente un attore ha avuto la presenza di spirito di interromperе tranquillamente la recita e di rivolgere un discorsetto al pubblico, che ha lasciato in perfetto ordine la sala. Malgrado il pronto intervento dei pompieri parte dell'edificio, l'intero palcoscenico, i camerini, il reparto costumi e i scenari sono andati completamente distrutti. I danni sono ingenti. Durante l'opera di spegnimento, durata due ore, un pompiere è caduto da una finestra, riportando ferite mortali.

Lo Zeppelin ha attraversato l'Oceano

L'arrivo a Pernambuco

Pernambuco, 23 notte.

Il dirigibile *Graf Zeppelin* è giunto alle ore 17,10 tempo locale. Nelle operazioni di ormeggio al pilone esso è rimasto lievemente danneggiato. Una violenta raffica di vento lo ha abbassato troppo violentemente. Una delle cabine ha toccato con forza il terreno, ed ha riportato lievi avarie.

(*United Press*).

24 italiani espulsi dall'Argentina sbarcano a Napoli

Napoli, 23 notte.

Quest'oggi è giunto nel nostro porto il piroscafo argentino «Chaco», proveniente da Buenos Aires. Oltre all'equipaggio si trovavano a bordo 124 individui espulsi dal suolo argentino perchè resisi responsabili di propaganda comunista e di reati comuni. Di costoro 24 sono di nazionalità italiana e gli altri di varie nazionalità.

Durante la navigazione verso i porti europei, e precisamente il 20 corrente, il Consiglio dei Ministri argentino, esaminate individualmente la posizione degli espulsi aveva stabilito di revocare il provvedimento di espulsione solamente per coloro i quali avevano contratto in precedenza matrimonio con donne argentine. Della revoca beneficiavano 35 espulsi. Il deliberato del Consiglio dei Ministri era stato comunicato al comandante della nave per cablogramma e reso noto agli interessati nello stesso giorno e ai funzionari argentini addetti alla sorveglianza degli espulsi.

A Cadice 35 espulsi di nazionalità spagnuola furono regolarmente sbarcati e consegnati alla locale polizia.

Appena dopo l'attracco si sono recati a bordo il Console argentino a Napoli, comm. Arturo Lagorio, il centurione della Milizia portuaria e il commissario dello scalo marittimo, mentre gli accessi al molo e lo specchio attorno alla nave venivano sorvegliati. Poco prima delle ore 20 gli italiani sono stati sbarcati e a mezzo di motobarche, condotti dal molo transpeciale al Commissariato dello scalo marittimo. Si tratta di individui dai 33 ai 40 anni che in Argentina esercitavano vari mestieri. Uno di essi è muto, un altro è semi-idiota. Fra essi si trova un ex ladro, certo Pasquale, nato in Calabria, e certo Cortese, un anarchico molto amico dell'attentatore del Console italiano in Argentina. Gli espulsi rimarranno a disposizione della Polizia fin quando, accertati i loro precedenti, verranno inviati ai paesi d'origine con foglio di via obbligatorio. L'unico inglese a bordo è il famoso Chon, l'organizzatore della rivolta della flotta cilena.

La neve a Perugia

Perugia, 23 notte.

La temperatura mite, che preannunciava già la primavera, si è bruscamente abbassata. Il termometro è disceso a zero gradi e mentre soffiano violenti i venti del nord, la neve cade abbondantemente.

Soldato creduto morto rintracciato dopo 14 anni

Voghera, 23 notte.

Un altro soldato italiano è tornato a farsi vivo dopo ben quattordici anni di silenzio, quando già i parenti lo credevano defunto dal 1918. Si tratta del soldato Umberto Villani, appartenente alla classe del 1888, nativo e già dimorante nel Comune di Torricella Verzate, ora aggregato al Comune di Corvino San Quirico.

Il Villani prese parte alla guerra in un Reggimento di Fanteria operante sul Carso e durante una avanzata del 1916 sul fronte dell'Isonzo venne catturato, fatto prigioniero ed inviato in un campo di concentramento austriaco, nei pressi dei Carpazi. Egli diede notizie di sè sino al settembre 1918.

La sorella sua Ida Villani inviò, unitamente al marito Pietro Piazzi, pratiche presso le Autorità italiane e straniere per il rintraccio del congiunto, che, in seguito, venne dichiarato deceduto e quindi il suo nome figurò nella lapide ai Caduti di Torricella e un albero venne dedicato alla sua memoria nel Parco della Rimembranza.

Senonchè di questi giorni una comunicazione del Governo jugoslavo al nostro Governo ha precisato trovarsi degente all'Ospedale civile di Pancevi il suddetto italiano Umberto Villani, di 44 anni, già prigioniero di guerra. La comunicazione laconica ha acceso la speranza che la sorella Ida coltivava di rivedere il suo caro, ed è presumibile che il prigioniero, portato in seguito in Russia, si sia avvicinato, chissà a costo di quali stenti, alla nostra frontiera, cadendo ammalato nella località ove si trova attualmente.

La sorella ha iniziato subito pratiche per poter correre ad abbracciare il fratello.

Salvato dalle acque della Dora

Aosta, 23 notte.

Certa Severina Usuin, di 33 anni da Fenis, nel trasitare lungo un ripido sentiero, sulla sponda della Dora Baltea, improvvisamente sdrucciolava, andando a finire nella corrente dalla quale veniva travolta e trascinata per una ventina di metri. La poveretta, con indicibili sforzi, riusciva ad afferrarsi a un palo, emergente dall'acqua. Le sue grida di aiuto venivano udite da due giovani del luogo, certi Vittorino Piccot e Vincenzo Macchini, che tosto accorrevano, e, coraggiosamente attraversata l'impetuosa corrente, riuscivano, dopo gravi sforzi, a trarre in salvo la povera donna, che già aveva smarrito i sensi e stava per essere nuovamente trascinata via dall'acqua. L'Usuin è stata tosto trasportata alla sua abitazione, ove ha ricevuto le cure del medico condotto locale.

Ultime finanziarie

La quotazione della sterlina a New York

New York, 23 notte.

La sterlina è stata quotata 3,64125 in apertura, e 3,6425 in chiusura.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 23 marzo 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	90,60
Lavori Pubbl. it. 7% 1947	d. 80 — l. 82 —
Id. id. 1937	d. 88 5/8 l. 90 —
Prestito Milano 6,50% 1952	d. 66 — l. 67 —
Id. Roma id.	d. 70 — l. 71,50
Fiat 7% 1946 (s. warrants)	d. 92 5/8 l. 93 —
Elg	d. 89 — l. 90 80

AZIONI

	22	23
Italian Superpower	9 7/8	9 7/8
American Can	66 1/8	65 1/4
American Rad. Stand. S.	6 5/8	6 5/8
American Tel. Tel.	119	115 5/8
Consolidated Gas	52 7/8	52 1/8
Eastern Kodak of N. York	76 1/2	76 1/4
General Electric	20	19 3/8
Intern. Harvester Co.	22 1/8	21 1/2
Johns Manville Corp.	18	18
General Motors	16 3/4	17 5/8
Kennecott Copper	8 1/8	8 1/8
Montgomery Ward	9 1/4	9 1/8
National Biscuit	42	42 1/8
New York Central Ry	26 3/4	24
North American Co.	24	23 7/8
Procter Gamble Comp.	37	33 1/4
Radio Corporation	7 1/8	7 1/8
Standard Brands Inc.	12 3/4	12 3/4
Standard Oil of N. Jersey	29 7/8	29 3/4
Texas Gulf Sulphur	22	21 3/4
United Corporation	8 1/4	8 1/4
United States Steel	43 1/2	41 3/4
Union Carbide Co.	31 7/8	31 3/4

Parigi 23. — Il mercato ha mostrato oggi disposizioni notevolmente migliori, dando prova di grande fermezza. Dopo un inizio indeciso, una tendenza più favorevole si è progressivamente affermata, e gli ultimi corsi accusano un aumento spesso apprezzabile in confronto dei corsi di ieri. Il movimento degli affari, che deprimeva ieri era stato molto attivo, si è ripreso nel corso della seduta, accentuandosi a mano a mano che la chiusura si avvicinava. Fluttuazioni insignificanti nel mercato dei cambi ove la sterlina si è stabilita a 92,73 contro 92,86, mentre il dollaro rimaneva stazionario a 25,46; in quanto alla lira italiana, continuando il suo miglioramento lento ma sicuro, ha terminato oggi a 131,90.

Londra, 23. — Il mercato borsistico allo Stock Exchange ha sviluppato oggi una tendenza irregolare, specialmente nella sezione finanziaria. I titoli inglesi hanno subito ribassi frazionali; non contrariamente alle previsioni sono rimasti impassibili i titoli irlandesi. Pochissima attività si è avuta nella sezione industriale. Imperial Tobacco 8,9-9,9; Cavi e Senza fili: 48,50-48,80, 18,76-19,75, 10,60-11,80.

Mercato dei cotoni

New York, 23. — Chiusura cotoni disponibili tendenza poco stabile; id. Middling 6,86. Futuri: tendenza apertura poco stabile, id. chiusura facile.

	22	23		22	23
Marzo	6,84	—	Settemb.	6,98	6,77
Aprile	6,53	6,40	Ottobre	7 —	6,85
Maggio	6,60	6,46	Id.	7,01	—
Id.	6,61	6,48	Novemb.	7,08	6,93
Giugno	6,68	6,54	Dicemb.	7,17	7,01
Luglio	6,77	6,62	1933 Gen.	7,18	7,02
Agosto	6,89	6,70			

New Orleans, 23. — Disponibili Middling 6,46. Futuri:

	22	23		22	23
Marzo	6,56	—	Id.	6,79	—
Maggio	6,61	6,48	Ottobre	7 —	6,84
Id.	6,61	6,48	Dicemb.	7,16	7,01
Luglio	6,78	6,64	1933 Gen.	7,25	7,08

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni disponibili, Middling Americani Middling p. 5,17; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,99; id. Upper 6,09; M. G. Surtes F. G. 4,95; M. G. Brosch 4,83; American Sind Punjab 4,88; M. G. Bengal 4,20; id. id. superfine 4,40; M. G. Scinde 4,20; id. id. superfine 4,40. Importazioni della giornata balle 15.000.

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza poco stab.

	22	23		22	23
Marzo	5,03	4,87	Dicemb.	5,07	4,92
Aprile	4,99	4,84	1933 Gen.	5,09	4,94
Maggio	4,98	4,82	Febbraio	5,11	4,96
Giugno	4,98	4,83	Marzo	5,13	4,99
Luglio	4,99	4,85	Maggio	5,18	5,04
Agosto	5 —	4,84	Luglio	5,22	5,08
Settemb.	5,01	4,85	Ottobre	5,27	5,13
Ottobre	5,02	4,87	1934 Gen.	5,33	5,19
Novemb.	5,04	4 89			

Futuri egiziani e indiani tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair:

	22	23		22	23
Marzo	6 77	6,66	Novemb.	7,36	7,19
Maggio	6,82	6,71	Dicemb.	7,43	7,21
Luglio	7,06	6,86	1933 Gen.	7,47	7,24
Ottobre	7,28	7,05			

Upper F. G. F.:

	22	23		22	23
Marzo	6,08	5,89	Novemb.	6,32	6,05
Maggio	6,19	5,91	Dicemb.	6,31	6,11
Luglio	6,17	5 97	1933 Gen.	6,35	6,14
Ottobre	6,25	6,08			

Indiani:

	22	23		22	23
Marzo	5,61	5,45	Ottobre	5,50	5,05
Maggio	5,43	5,30	1933 Gen.	4,99	4,75
Luglio	5,34	5,16			

Il dissesto di una banca milanese

Milano, 23 notte.

Nell'aula della seconda Sezione del Tribunale civile, sotto la presidenza del giudice delegato cav. Giuseppe Schiapelli, con l'intervento del commissario giudiziale avv. Vittorio Vigevani, ha avuto luogo l'adunanza dei creditori della Banca Strada, per discutere e deliberare sulla proposta di concordato preventivo, avanzata dalla Banca e dai soci limitatamente responsabili (in Strada Eugenio e il Gruel) e accordata, com'è noto, dal Tribunale.

Il passivo, secondo gli ultimi accertamenti, ammonta ad oltre venti milioni di lire e la liquidazione dell'attivo ha permesso finora una distribuzione ai creditori dei dodici per cento dei singoli crediti. Nell'adunanza è stata data notizia, dal giudice delegato e dal curatore, avv. Vigevani, che alle somme già riscosse ve aggiunte ancora un 5,50 per cento, che verrà liquidato al più presto. Così la percentuale offerta sale al 17,50 per cento. La proposta è stata approvata dalla maggioranza.

CRONACA

Grave infortunio sul lavoro

Un altra grave disg

...ita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 23. — Malgrado un leggero ...ribassamento in chiusura tutta la ris...one di ... è stata improntata a ...abbastanza ... un colpito in misura più o ...ena sensibile quasi tutti i valori.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Mercur. 1930%	—	73 —	—	73 —
Id. ...	—	72 95	—	72 95
Cons... 5%	—	82 90	81 80	82 05
Id. ...	—	81 90	—	81 90
Id. ... 32 o.	—	—	—	100 30
Id. ... 1934 o.	—	—	—	99 60
Id. ... 940 o.	—	99 70	98 85	98 85
Nord... % o.	—	—	—	487 50
S. ... % c.	—	—	—	473 50
Ven... % c.	—	—	—	279 50
Id. ... o.	75	1456 —	—	1456 —
Ital... 100	1041 —	—	—	1041 —
Cre... Ital.	—	—	—	701 —
Ban... Roma	—	—	—	106 —
Ist... Mob.	—	—	—	603 —
... Fin...	—	—	—	366 —
... Mali	—	—	—	625 —
... Lano	60	198 —	—	198 —
...	—	—	—	99 —
...dio	—	—	—	107 —
...ritaria	—	—	—	37 —
...ltiana Gas	200	20 25	—	20 25
...ligo	100	97 25	—	97 25
S. A. I.	500	88 —	87 —	87 —
Elp	600	61 75	61 —	61 75
Vetri	600	209 —	208 —	208 50
C. O. ...	—	—	—	84 —
Navigazio	—	—	—	546 —
Notizie	—	—	—	118 —
Monconisio	125	222 —	—	222 —
Tedeschi	100	57 50	—	57 50
Fiat	2300	139 50	136 50	137 50
G. I. E.	—	—	—	144 —
Schiapparelli	—	—	—	14 1/8
Mira Lanza	500	56 75	56 50	56 50
Montecatini	—	—	—	220 —
Amiata	—	—	—	60 —
Montecatini	350	122 50	121 75	122 —
Olio...	—	—	—	170 —
Acqua Potab.	50	384 —	—	384 —
Elettr.	—	—	—	27 25
Valti Lazio	—	—	—	23 50
Vicosa	900	154 50	153 —	153 —
Beni Stabili	—	—	—	880 —
Cartiere Ital.	—	—	—	103 —
Cart. Burgo	—	—	—	316 —
Fornaci Riun.	—	—	—	353 —
Piritiuga	—	—	—	20 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 25
Svizzera	—	—	—	373 60
Londra	—	—	—	70 60
New York	—	—	—	19 30

MILANO, 23. — Tenuto presente anche che da oggi i premi sono scaduti per la fine di aprile prossimo, il mercato ha accentuato la pesantezza che da alcuni giorni predomina. In svantaggio sono pure i titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 73,15, e il Consolidato 5 % fra 82,15 e 82,90, 81,90 per fine aprile p. v. Maggiormente infiemi gli elettrici, le Meridionali e le Fiat. Da oggi la Cascami Seta paga il dividendo in L. 20 per azione. Variazioni insignificanti nel mercato dei Cambi.

Rend. 3,50 % 73,15; Consol. 5 % 81,95; Banca Italia 1465; B. Comm. 1041; B. Roma 105; Cred. Ital. 700; Cred. Mariit. 500; Elettro Finanz. 26,50; Cons. Mont. 603; Mediterranee 364; Meridionali 600; Veneta Costruz. Ferr. 124; Comitch 40; Rubattino 200,50; Lib. Triest. 28; Colon. Cantoni 1320; Olcese 223; Parter 56; Val d'Olona 126; Valle Seriana 82; Val Ticino 80; De Angeli 666; Cantoni Conte 349; Linif. Canepeli 666; Rosari Varzi 310; Rotondi 200; Tosi 62; Cotoo. Merid. 16; Un. Manif. 264; Lan. Gavardo 670; Rossi 2400; Tarsetti 55; Cascami Seta 323 ex 20; Bernascopi 49; Snia 154; Parchetti e C. 26; Ansaldo 33; Ilva 101; Metalli. Ital. 144; Amiata 65; Montecatini 123; Dalmine 120,80; Breda 28; Bianchi 27,95; Isotta Fraschini 16,50; Fiat 137,50; Miani Silvestri 9; Redaelli 36; Adriatica Elettr. 215; Brioschi 125; Cieli 178; Dinamo 154; Bresciana 169; Valdarno 125; Alta Italia E. A. 90; Emiliana 270; Tresso d'Adda 270; Adamello 39; Sesa 49,25; Edison 491; Id. posteriorate 38; Gio 61,50; Tirso 143,50; Liv. Toscana 83,50; Vicosa 310,50; Marid. Elettr. 190; Triveti 208; Un. Eserc. Elettr. 10,60; Italcable 63; Transmarin 37; Distillerie Ital. 100,50; Eridania 246; Ind. Zuccheri 743; Raffineria L. L. 870; Italgas 20; Mira Lanza 264; Petroli d'Italia 6; Aedes 120,75; Fabbrica Reg. 1,10; 4 % 18; Fondi Equilibrio 85; Real Bisolfiti 666; Fairmesa 18; Soc. Cred. 13,50; Gr. Alb. Venezie 26,50; Italo Am. 28; Pirelli Ital. 419; Rinascente 101; Pirelli e C. 170; Realital 36; Dell'Acqua 118,50; Vadeta 40; Venezie 3,50 % 83,90; Cons. Fond Venezie 5 % 480; 5 % 490; Cons. Id. Reim terr. 4 % 389; 5,50 % 445; Cons. Cred. Mediter. 4 % 476; Buoni 7 % Nov. 5 % 103,90; 1940, 98,70; Obblic. 3,50 % C. Prod. Banca Naz. Lavoro 421,50. — CAMBI: Parigi 76,25; Svizzera 373,40; Londra 70,60; Amsterdam 782; Madrid 146,50; Bruxelles 273; Berlino 469,60; Praga 57,60; Buenos Aires 12,85; New York ch. 19,30.

OBBLIGAZIONI

Per... 3%	381 —	Pubbl. Uti.	479 —
...dion.	292 50	Ist. Roma 5%	455 50
...ia. 4%	389 —	— 5%	490 50
...%	492 —	— Edilizio	390 75
...bile	446 —	S.Paolo 5%	475 25
Fr... Veneziè	82 90	Terrem.	445 —
...dion. 5%	94 —	Unif. Milano	75 75
...50%	91 —	Pirelli. 6%	497 —
C. ...ob. 5%	433 —	Edison 6%	490 —
Bastog. Sava	190 —	Adamello 6%	440 —
Ist. Lav.	421 50	Seno 6%	403 —
Cons. M. 3,50	425 —	Unes 6%	388 —
— 4%	450 50	Stipel 6%	445 —
— 5%	491 —	Ilva 5,50%	940 —
— 6%	516 —	Rumene 7%	930 —
Venezie 6%	490 —	S.Paolo cat.	6850 —
S. Paolo 5%	477 —	Belgrado 7%	638 —
Monte Paschi	490 —		

GENOVA, 23. — Mercato debole. Ancora in perdita di frazione i Consolidati. Rimangono invece quelli del 1932. In ribasso le Banche: Italia, Meridionali, Mittel, Sconto, Montecatini, Ilva, Ansaldo, Fiat, Orlando. Sostenuti i Saccarifari. Cambi invariati.

Rend. 3,50 % 73,50; Consol. 5 % fm. 81,95 82,10; Venetie 3,50 % 82,90; Banca Italia 1465; B. Comm. 1039; B. Roma 106; Cred. Ital. 701; Cred. Mariit. 501; Elettro Finanz. 19; Meridionali 605; Mediterranee 364; Rubattino 208,50; Sabaudia 105; Alta Italia 90; La Polaro 83; Snia 153,50; Montecatini 122; Ilva 99; Ansaldo 33; San Giorgio 189; Fiat 137; Un. Eserc. Elettr. 20; Belt. 232; Sip 61; Terni 209; Eridania 245; Ind. Zuccheri 736; Raffineria L. L. 830; Distillerie Ital. 100; Molini A. I. 332; Andre 123; Beni Stabili 895. — CAMBI: Parigi 76,28; Svizzera 373,60; Londra 70,60; Olanda 781; Spagna 146; Belgio 50 a 70 da 150 a 190; maiali peso vivo da 320 a 345; agnelli da 275 a 400; pesce da 100 a 150.

ROMA, 23. — Rend. 3,50 % cont. 72,90; fin. 73,05; Consol. 5 % cont. 81,55; fin. 81,95; Venezie 3,50 % 82,45; Cons. Cred. Miglior 6 % 475; Banca Italia 1464; Cred. Fondiario 445; R. Comm. 1041; Cred. Ital. 701; R. Roma 106,50; Meridionali 605; Telefunken 156; Rubattino 210; Snia 153,50 Metalli. Ital. 144; Ilva 98; Montecatini 122; Ansaldo 33; Fiat 137,50; Terni 209; Elettr. Gas 737; Azote 93; Romana Zuccheri 85; Fondi Bustici 10; Immobiliare 370; Beni Stabili 695; Impr. Fondiarie 96,50; Risanamento 844; Acqua Marcia 510; Obblig. 5,50 % C. Fond. Banca Naz. Lavoro 421. — CAMBI: Parigi 76,35; Londra 70,60; Zurigo 373,60; New York 19,30.

TRIESTE, 23. — Rend. 3,50 % 73; Consolidato 5 % 82; Venezie 3,50 % 83,10; B. Comm. Triest. 402; Adria 31; Cosulich 32; Lib. Triest. 31; Lloyd 248; Assic. Generali 3325. — CAMBI: Parigi 76,25; Londra 70,60; New York 19,30; Zurigo 373,60.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 23. — Rendita 3,50% netto 1906 72,90; id. id. 1902 69; 3% lordo 46,17,5; Consolidato 5% 81,75; Venezie 3,50% 82,95. — Cambi: Parigi 76,25; Zurigo 373,60; Londra 70,60; Amsterdam 781,5; Madrid 145 75; Bruxelles 271; Berlino 461,7; Praga 57,55; Bucarest 11,55; Buenos Aires, peso carta 4,95; Montreal 17,37; Oslo 376; Stoccolma 379; Varsavia 215; Copenaghen 388; New York 19,30; Oro 378,39.

Borse estere

Londra, 23. — Chiusura cambi: Italia 70,31; New York 3,64,12; Francia 92,78; Germania 15,39; Spagna 48,31; Amsterdam 9,04,5; Belgio 25,13,5; Svizzera 18 37; Copenaghen 19,15; Stoccolma 19 [illegible]; Oslo 18,76,5; Helsingfors 2[illegible]; Praga 123; Budapest 80; Belgrado [illegible]; Sofia [illegible]; Bucarest 607,50; Costantinopoli 750; Atene 390; Danzica 51; Varsavia 32,50; Buenos Aires, peso oro 38,35; Rio Janeiro 4,05; Yokohama 21,37.

Parigi, [illegible] — Chiusura cambi: Italia 131,90; Londra 92,78; New York 25,48; Belgio 355; Spagna 192; Svizzera 491 50; Olanda 1035 75; Praga 76,50; Romania 15,17,5.

Berlino, 23. — Chiusura cambi: Italia 21,80; Francia 16,55; Svizzera 81,38; Vienna 80; Ungheria 57; Londra 15,34; Amsterdam 169,80; New York 4,21,50; Praga 124,75.

Vienna, 23. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,50; Parigi 27,92; Bulgaria 61,33; Jugoslavia 125,16; Svizzera 137,20; Amsterdam 235,50; Praga 21,01,5; Budapest 124,25,5; Varsavia 79,40; Londra 88,90; Belgio 98,75; Berlino 168,60.

Zurigo 23. — Chiusura cambi: Italia 26,80; Francia 62,34,5; Londra 18,88; New York 5,18,12; Belgio 72,20; Spagna 39; Olanda 206,70; Germania 133,50.

New York, 23. — Apertura cambi: Roma 5,17,75; Londra 3,64 1/8; Berlino 23,80; Madrid 7,54; Amsterdam 40,24; Parigi 3,92 9/16; Bruxelles 13,93 5; Berna 19,50.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 23. — Borsa Merci — Frumento: apertura: corrente 119, aprile 118,50, maggio 119,25, luglio 100,50; chiusura: aprile 119, maggio 119,50, luglio [illegible].

MILANO, 23. — Borsa Merci — Frumento: aprile 118,10, maggio 118,90, luglio 101,25. Granoturco: maggio 87,15.

Asti, 23. — Frumento nuovo da L. 118 a 122 al Q.le; segale da 95 a 99; avena estera e nazionale da 60 a 70; granoturco da 75 a 78; riso fino da 128 a 130; riso mezzanelli da 150 a 156; riso originario campigiano da 125 a 128; fagioli secchi da 70 a 200; fava da 85 a 90; farina di frumento da 158 a 165; farina di granoturco da 80 a 85; crusca di frumento da 55 a 60.

Carmagnola, 23. — Grano al Q.le da L. 117 a 119; meliga da 74 a 79; segale da 84 a 85; riso da 120 a 130.

Chivasso, 23. — Grano da L. 120 a 122 al Q.le; meliga da 72 a 74; segale da 95 a 99; riso da 124 a 126; fagioli bianchi da 150 a 165; fagioli Saluggia da 110 a 120; pignoletto da 75 a 78; riso mezzanelli da 140 a 150.

Fossano, 23. — Frumento da L. 118 a 120 al Q.le; granoturco nazionale da 70 a 72; segala da 90 a 95; fagioli [illegible] da 70 a 100; trifoglio da 6,50 a 7,50; erba da 60 a 75; crusca da 55 a 58; fave da 75 a 85.

Saluzzo, 23. — Frumento a L. 120 al Q.le; granoturco a 74; segala a 85, erba a 55; avena a 69; orzo a 190; fave a 80; fagioli a 120.

Tortona, 23. — Grano al Q.le da L. 118 a 120; meliga da 72 a 75; segale da 90 a 95; riso da 110 a 150; fagioli da 125 a 250; fave da 75 a 80; ceci da 110 a 140; [illegible] da 58 a 65.

BESTIAME

Asti, 23. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 15 a 20 al Mg.; vacche da 600 a 800 per capo; vitelli e manzi da 60 a 85 al Mg.; suini lattonzoli da 80 a 90 per capo. — Bestiame da macello: buoi da L. 15 a 20 al Mg.; vacche da 10 a 18; manzetti di 2 anni da 20 a 25; vitelli maturi fino a 2 anni da 22 a 28; annati o vitelli 1.a qualità da 28 a 32; maiali da 35 a 39; montoni da 20 a 25; agnelli da 40 a 60; capretti da 45 a 55.

Carmagnola, 23. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 22 a 26; bestiame da macello: buoi al Mg. da 25 a 30; vacche da 12 a 20; vitelli e manzi da 27 a 35; annati da 55 a 65; maiali da 33 a 35.

Chivasso, 23. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 22 al Mg.; vacche da [illegible] a 22. — Bestiame da macello: buoi da 18 a 22; vacche da 18 a 20; vitelli e manzi da 1,80 a 3,40; annati da 2,50 a 4,50; cavalli da 2000 a 2500; muli da 2000 a 2600; maiali da 32 a 34; lattonzoli da 100 a 150.

Cuneo, 22. — Buoi da macello al Mg. da L. 20 a 23; buoi da lavoro da 20 a 25; vacche a manzo coduna da 940 a 1800; scrofane al Mg. da 14 a 18; vitelli d'età varia ed in vario stato di carne da 22 a 28; vitelli sotto i tre mesi, 1.a categ. da 32 a 45, 2.a categ. da 22 a 31, mediocri da 18 a 28; pecore caduna da 42 a 64; agnelli (peso vivo) al kg. da 3,50 a 4; maiali da macello al Mg. da 37 a 38; id. da allevamento da 28 a 34; id. lattonzoli caduno da 40 a 65.

Ferrara, 23. — Buoi da lavoro pesa viva, al Q.le da L. 200 a 275; vacche da lavoro da 250 a 270; buoi da macello 1.a qual. da 240 a 270, 2.a qual. da 170 a 190; vacche da macello 1.a qual. da 205 a 240, 2.a qual. da 155 a 175; vitelli da kg. 80 a 130 da 220 a 240; vitelli da kg. 50 a 70 da 150 a 190; maiali peso vivo da 320 a 345; agnelli da 275 a 400; pesce da 100 a 150.

Fossano, 23. — Buoi e manzi da lavoro da L. 19 a 24 al Mg.; tori e torelli da 23 a 26; vitelli da macello da 36 a 38; vitelli della coscia da 39 a 42; vitelli da allevamento da 23 a 27; vitelli lattonzoli da 20 a 30; vacche da macello da 10 a 16; vacche da produzione da 600 a 1650 per capo; maiali da macello da 23 a 24 al Kg.; maiali da allevamento da 110 a 140 per capo; maiali lattonzoli da 12 a 20.

Saluzzo, [illegible] — Vitelli da allevamento da L. 80 a 180 per capo; lattonzoli da 35 a 55; vacche e manze da 15 a 30 al Mg.; tori e torelli da 18 a 25; buoi e manzi da lavoro da 20 a 25; buoi e zapoi da macello da 20 a 25; maiali grassi da 38 a 36; maiali magroni da 24 a 32.

Torriana, 23. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 205 a 230; vacche da 145 a 160; vitelli e manzi da 270 a 300; giovenche e scrianze da 115 a 130. Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 195 a 210; buoi da 205 a 210; vacche da 120 a 135; vitelli e manzi da 250 a 310; annati da 400 a 450; cavalli da 125 a 130; muli da 95 a 110; somari da 75 a 90; maiali da 320 a 350; lattonzoli per capo da 75 a 90; agnelli e capretti al Mg. da 40 a 45; buoi per fornitura al Q.le da 200 a 210; giovenche e scrianze da 195 a 120.

FORAGGI

Asti, 23. — Fieno maggengo da L. 45 a 46 al Q.le; fieno agostano da 38 a 42; fieno terzuolo da 35 a 40; paglia sciolta di frumento da 12 a 14; paglia pressata da 14 a 16; avena da 60 a 65; semi di trifoglio da 280 a 350; semi di medica da 250 a 300.

Asti, 23. — Fieno maggengo da L. 45 a 50 al Q.le; fieno di erba medica da 40 a 45; paglia di frumento pressata da 11 a 12.

Asti, 23. — Medica (seme) da L. 500 a 550; trifoglio da 700 a 750; veccione da 100 a 150.

Chivasso, 23. — Fieno maggengo a L. 4,50 al Mg.; fieno agostano a 4; fieno terzuolo a 3; paglia pressata a 1; avena da da 75 a 80.

Ferrara, 22. — Erba medica al Q.le da L. 46 a 50; fieno misto da 43 a 48; fieno maggengo da 45 a 48; paglia da 8 a 9.

Fossano, 23. — Fieno maggengo da L. 4 a 4,40 al Mg.; fieno ricetta da 3,60 a 3,80; fieno terzuolo da 3 a 3,20; paglia imballata da 1,60 a 1,60; paglia sciolta da 0,90 a 1,10.

Saluzzo, 23. — Fieno maggengo a L. 4,20 al Mg.; ricetta a 3,80; terzuolo a 3,50; paglia a 1,60.

Stradella, 22. — Fieno maggengo da L. 48 a 50 al Q.le; fieno agostano da 46 a 48; fieno terzuolo da 46 a 47; paglia sciolta di frumento da 6 a 9; paglia pressata da 10 a 12; avena da 72 a 74; semi di trifoglio da 350 a 400; semi di medica da 275 a 325; trifoglio da 41 a 42; erba medica da 43 a 45.

Torriana, 23. — Fieno maggengo al Q.le da L. 42 a 44; agostano da 40 a 42; terzuolo da 36 a 38; paglia sciolta di frumento da 7 a 7,50; paglia pressata da 6 a 6,50; avena da 72 a 75; semi di trifoglio da 425 a 450; semi di medica da 325 a 350; fieno di erba medica e di trifoglio 38.

VINI

MILANO, 23. — Borsa Merci — Vini: Tipo B: maggio, chiu. pren. 73,50, aper. ed 73,38, chius. ed. 73 25; luglio 74,50, 73,50, 76,50. — Tipo D: maggio 73, 76,50, 78,50; luglio 76,50, 77, 77.

Stradella, 23 notte.

Il commercio dei vini a Stradella e nell'Oltrepò Pavese ha segnato in questa settimana una maggiore attività per quanto riguarda i vini rossi di merito, buon gusto e bella schiuma rossa. Ricercati i vini finissimi da bottiglia facili a trovarsi nella nostra zona comprendendo i vini tipici del Barbacarlo, del Sangue di Giuda e del Buttafuoco, pressi variamo per i vini da pasto comune da gradi 10-11, da L. 50 a 60; id. scelti gradi 11-12, da 65 a 75; id. fini, gradi 12-13, da 80 a [illegible] all'ettolitro. I vini finissimi da bottiglia si pagano da L. 180 a 150; vino bianco secco da 75 a 80; id. dolce da 100 a 105; moscati da 120 a 140 all'ettolitro. I lavori nelle vigne, di potatura, di allestimento e trapianto favoriti dal bel tempo procedono alacremente, ai quali assistono gli esperti della Cattedra Ambulante di Agricoltura, che in questi giorni [illegible] lezioni nei maggiori centri della zona.

Voghera, 23 notte.

Il mercato dei vini in quest'ultima decade è stato particolarmente attivo e numerose sono state le contrattazioni avvenute. I prezzi sono rimasti pressochè invariati dalla settimana scorsa e quelli praticati sono i seguenti: vini fini tipici da bottiglia, Sangue di Giuda, Buttafuoco, per ettolitro da L. 160 a 170; vino fino da bottiglia da 140 a 150; vino di 1.a da 70 a 110; vino comune da 40 a 70; vino bianco secco da 70 a 90. Nelle vigne, favoriti dal bel tempo, sono incominciati intensamente i lavori per la sistemazione delle viti ed in molte località la Cattedra Ambulante presenzia a detti lavori al fine di una praticità razionale.

Asti, 23. — Barbera di 1.a qualità da L. 130 a 150 per ettolitro; barbera 2.a qualità da 70 a 100; vino da pasto di 1.a qualità da 100 a 120; vino da pasto di 2.a qualità da 60 a 70.

Fossano, 23. — Vino da pasto (vecchio tenza consumo) da L. 90 a 110 per ettolitro; barbera da 140 a 170; dolcetto da 110 a 130.

Tortona, 23. — Barbera di 1.a qualità per ettolitro da L. 95 a 100; comune da pasto da 50 a 85; barbera da 70 a 80; qualità speciali per bottiglie da 110 a 150; bianco secco da pasto da 75 a 80; aceto bianco e rosso da 65 a [illegible].

La Fiera di primavera a Casale

Casale, 23 notte.

Favorita dal tempo ottimo è stata inaugurata nella giornata di San Giuseppe, nella nostra città, la tradizionale Fiera di primavera, alla presenza di tutte le principali autorità cittadine. Quest'anno la Fiera è stata arricchita d'una importante Mostra-Esposizione di tutti i prodotti della nostra monferrina, sia agricoli che industriali. Durante in due giornate la Fiera è stata visitata da oltre centomila persone, affluite a Casale dai paesi del Monferrato e dai centri di Alessandria, Vercelli, Asti, Mortara, Trino, Vigevano, Acqui e Valenza. La Fiera del bestiame ha ottenuto un successo enorme sia pel numero ampiono di gli espositori giunti dai maggiori centri del Piemonte e della Lombardia, sia pel numero delle contrattazioni avvenute. I migliori espositori vennero assegnati da apposita Giuria comunale ricchi premi donati da Enti pubblici. La Fiera continuerà per tutta la giornata di domani, dopo di che verrà chiusa.

C. B.

Funzione del bestiame nelle Aziende agrarie

Le preoccupazioni relative all'andamento dei prezzi dei prodotti zootecnici non riguardano soltanto il mancato rendimento economico dell'industria zootecnica, ma si rivolgono ancora più alle ripercussioni che tale andamento ha e può ancora avere sulle entità del patrimonio zootecnico del nostro Paese. Già i dati dell'ultimo censimento agricolo avevano rilevato che, fatta eccezione per i suini, tutte le altre categorie di bestiame avevano avuto una notevole diminuzione quantitativa. Ora poi, che le vicende economiche sfavorevoli si sono maggiormente accentuate, è lecito presumere che tale diminuzione sia stata ancora più rilevante. Che cosa significherebbe per la nostra Nazione un minor quantitativo di bestiame nei rispetti della nostra economia generale è facile comprendere, quando si pensi quanta parte della nostra ricchezza esso rappresenti o quanto esso contribuisca a favorirci tutti quei prodotti che dal bestiame può dare (carne, latte, pelli, lana, uova, ecc.), prodotti poi che alimentano industrie importantissime, alcune delle quali, come quella casearia, sono fra le più notevoli fonti della nostra esportazione. Se si rifletta inoltre che la formazione di un ingente patrimonio zootecnico richiede un tempo non trascurabile, sarebbe veramente da deprecare che la tendenza sopraenotata dovesse continuare. La cosa è seriamente considerata dal nostro Governo, il quale segue con assiduità il movimento zootecnico e attua provvedimenti per contrastare l'azione deprimente dei mercati.

Ma è bene che gli agricoltori da parte loro non si lascino troppo influenzare dalle impressioni momentanee e ridestiano su quelle che sono le funzioni del bestiame nell'economia delle aziende agrarie, funzioni che sono sempre state riconosciute importantissime, tanto che il grado di prosperità di una azienda e di intensività delle colture molto opportunamente si giudica dal quantitativo di bestiame che viene allevato per unità di superficie.

Infatti molto bestiame significa molto letame e quindi immissione nel terreno di forti quantitativi di sostanze organiche, con tutti gli elementi fertilizzanti che essa contiene (azoto, fosforo e potassa) e di materiali atti a introdurre nel terreno stesso e a sviluppare quella flora batterica che compie tanto lavoro vantaggioso a favore delle piante coltivate e capaci di trasformare la struttura non solo chimica, ma anche e soprattutto fisica del suolo coltivato.

Un tempo, poi, quando non esistevano i trattori, il numero del bestiame bovino indicava l'efficienza lavorativa delle aziende e quindi che i terreni, specie quelli di natura più compatta, venivano profondamente e ripetutamente arati. Per questo nei tempi più remoti, allorchè non s'avevano quelle conoscenze chimiche e biologiche, che ora ci spiegano l'influenza delle concimazioni organiche, non si disponeva di altri motori che quelli animali, e non si conoscevano le teorie sulla produzione e l'alimentazione del bestiame, questo era definito in agricoltura un « male necessario » perchè si vedeva che senza di esso la produzione agraria restava danneggiata. Fu soltanto più tardi, nella metà dell'800, che i risultati conseguiti dagli allevatori inglesi negli allevamenti e i principii applicati nell'alimentazione razionale dimostrarono che dal bestiame si poteva ottenere economicamente una produzione vendibile rimunerativa. Questo orientamento, sempre più intensificandosi col progredire della sperimentazione e degli studi scientifici e ancora più con l'introduzione dei mezzi meccanici per la coltura del suolo, fece talvolta dimenticare le primitive e fondamentali funzioni del bestiame nelle aziende agrarie. Per quanto riguarda la sostituzione del lavoro animale col lavoro meccanico si deve tener presente che tale sostituzione non è possibile dovunque. Dove predomina la piccola proprietà nelle zone collinari, che tanta estensione occupano nella nostra superficie agraria, il bestiame assolverà brillantemente sempre il suo compito nelle lavorazioni del terreno e nei trasporti, fornendo poi, oltre il lavoro e il letame, carne e latte.

Considerando inoltre che una dei maggiori cespiti delle aziende agrarie è oggi dato dalle colture granarie, come si potranno ottenere da queste colture quelle alte produzioni auspicate se il terreno non è stato migliorato e mantenuto in buone condizioni di fertilità dal preziosissimo ausilio della concimazione organica? Quanto ciò sia indispensabile è dimostrato anche dal fatto che, laddove non si ha possibilità di mantenere un quantitativo sufficiente di bestiame, si pensa di ricorrere alla formazione di letame artificiale, utilizzando paglia e altri residui organici e impiegando opportuni dosi di concimi chimici.

Il bestiame va dovunque ritenuto come parte integrante della produzione agraria, sia [illegible] vegetale o animale, perchè il reddito complessivo delle aziende è dato non dalla somma dei singoli redditi presi ognuno a sè, ma dall'insieme dei varii fattori che concorrono alla produzione agraria. Cereali, foraggi e bestiame, hanno sempre costituito un trinomio inscindibile di una sana agricoltura e tale esso deve rimanere se si vogliono avere le colture intensive che sono indispensabili per l'economia e lo sviluppo demografico della nostra nazione.

Pro gelsicoltura e bachicoltura

Il plauso di S. E. Starace all'O. N. D.

Il notevole numero dei concorrenti alle manifestazioni da me indette a favore della gelsibachicoltura e della pascicoltura, attesta che il mio invito a collaborare in questo importantissimo campo dell'economia nazionale è stato, come sempre, accolto con fervorosa adesione e con perfetta disciplina. Esprimo, pertanto al Segretari Federali, quali presidenti del Dopolavoro Provinciali e ai capi degli Uffici centrali del Dopolavoro Statali, il mio più vivo compiacimento.

Desidero che la manifestazione del corrente, alla quale collaborano anche le Autorità locali, riesca degna dei nobili fini che l'hanno suggerita.

Il Direttore generale dell'O. N. D. ha richiamato la vostra attenzione sui punti principali e sul significato della manifestazione, attraverso un questionario, che dovrà essere illustrato dai designati a presiedere le manifestazioni stesse.

Mi riservo, usciti i concorsi, di esaminare i risultati conseguiti. Saluti fascisti. Il Segretario del Partito, Commissario straordinario dell'O. N. D., A. Starace.

SETE

Società Torinese, 23. — Stagionatura e pesatura: organsino colli 1, kg. 52,93; trame colli 1, kg. 27 61; lana colli 2, kg. 1328,50; cotone colli 1, kg. 100,30; sete pesanti colli 4, kg. 309. Operazioni d'assaggio: gregge 3, lavorate 6, varie 2.

I vini d'Italia alla XIII Fiera di Milano

Milano, 23 notte.

Anche quest'anno, uno dei padiglioni che richiamerà simpaticamente l'attenzione del pubblico durante la XIII Fiera di Milano, sarà quello dei vini d'Italia, adibito esclusivamente all'esposizione dei vini di produzione nazionale e dei macchinari occorrenti all'industria enologica.

A cura di una Commissione appositamente nominata fra industriali e commercianti vinicoli, si è provveduto ad abbellire la fascista esterna del padiglione con un'artistica e originale decorazione e a rinnovare convenientemente la sistemazione interna del padiglione stesso, che quest'anno, oltre ad un chiosco per la vendita dei prodotti esposti dalle Case in recipienti chiusi da asportare, si arricchirà di un grande salone per la degustazione dei prodotti vinicoli. Questo salone verrà sistemato in un apposito piano, costruito sull'attuale terrazza retrostante al padiglione, ed avrà un'area complessiva di 200 metri quadrati.

Saranno inoltre organizzate speciali «Giornate dei Vini» e si provvederà a diffondere un razionale materiale pubblicitario, composto di decine di migliaia di opuscoli, manifesti, trattati, favorevoli pareri medici, ecc.

Nel periodo fieristico avrà luogo anche un Convegno vinicolo per la trattazione dei principali problemi interessanti gli espositori del ramo.

Conservate i dischetti

DEI BICCHIERINI ARRIGONI

Conservateli e fra pochi giorni su questo giornale vi spiegheremo come potrete, senza alcuna spesa, venire in possesso di due interessanti regali.

I regali che noi abbiamo preparato per i consumatori del nostro estratto di carne, che si vende nei Bicchierini Arrigoni, sono quanto mai pregevoli non solo perchè faranno la gioia dei vostri bambini (che è poi in fondo la vostra gioia), ma perchè vi daranno il modo di partecipare al grandioso concorso Arrigoni il cui primo premio è di Lit. 10.000.

Per oggi non vi diciamo di più; vi ricordiamo soltanto che se vorrete fare il vostro interesse e se volete mangiar bene, ma veramente bene, nella vostra cucina il posto d'onore deve essere dato al „Vero Estratto di Carne Arrigoni" che si vende nei Bicchierini Arrigoni da 25, 50 e 100 grammi netti.

ARRIGONI TRIESTE

FALLIMENTI

TORINO, 23. — **Troja Cic. Battista**, officina meccanica, via Madrini 29, decreto 22 corr., ord. fall., Pretura locale, comm. giud. rag. Guarnotta Francesco; attivo L. 10.000, passivo L. 18.473,10. — **Brevelli Domenico**, piccolo fallimento, decr. 21 corr., estese a Tavolla Anna in Brevelli; pretura Pinerolo comm. giud. rag. Favole Giovanni. — **Cambalunga Cesarina di Volpiano**, con sent. 22 corr. [illegible] il fallimento ed ammesso alla procedura di piccolo fallimento. Pretura di Rivarolo, comm. giud. avv. Pellicciotti Eugenio. — **Giannetti Martino** (ianestraia) con sent. [illegible] corr. chiusa procedura per riparto: 32,50% ai chirografari.

ALESSANDRIA: **Moret e Fossati**, in persona della titolare Davilla Fossati, Tortona; cur. avv. Silvio Pilotti. — **ASTI: Pietro Alessio** fu Domenico, vino e cavalli, Asti, frazione Quarto; cur. rag. Cesare Ferrafino — Giuseppe Ferro fu Giovanni, concimi e viti americane, Canelli; cur. rag. Giuseppe Gianoglio — Pietro Penna di Luigi, piccola garage ed officina meccanica, Calliano di Piova d'Asti; cur. rag. Cesare Ferrafino — Palmino Vola, carbone, già in Canelli; cur. rag. Cesare Ferrafino.

(dal « Bollo »).

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE « LA STAMPA » (98

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

...Ma, infine, il capo dell'equipaggio diede il fischio-richiamo ed ubbidendo al suo superiore rapidamente salì la scaletta della passerella.

— Luogotenente?... — chiese mettendosi sull'« attenti ».

Ysaté, con un gesto gli indicò la torpediniera, che si annunziava sul rossastro orizzonte con la sua silhouette nera e ben visibile, e disse laconicamente:

— Nave da guerra francese. Viene verso di noi. Se ci riconosce, siamo costretti a rispondere, benchè navighiamo battendo bandiera americana. Ma conviene che le operazioni contro l'appartamento ed i suoi occupanti, seguano, senza rumore e senza apparenze. Avvisate il luogotenente Baranoff.

— Ai vostri ordini!...

Colson corse ad avvertire il superiore.

Informato, Baranoff pregò Colson di mantenere la calma ai suoi e di sorvegliare l'invasione del gas stupefacente l'appartamento dove erano rinchiusi Flot e gli altri del CID. E risalì sulla passerella. La torpediniera era bene in vista: si delineava con maggior precisione di minuto in minuto, il pennacchio di fumo s'allungava abbassandosi, lasciando una lunga scia dietro il passaggio della nave, segno che questa andava a grande velocità.

— Non vi è dubbio! — esclamò Baranoff corrugando le sopracciglia. — Viene contro di noi. Ma dove è il comandante?

— Ah! è vero! — mormorò Ysaté. — Non è più sulla passerella. Non me ne ero accorto.

— Non l'ho visto sul ponte — disse Baranoff.

— Può essere che sia disceso nella cabina della T. S. F.

— Probabilmente!

E Baranoff andò direttamente alla scala discendente nella cabina. Si chinò per sollevare ed impugnare l'anello e sollevarlo, quando questa si sollevò quasi da sè. Infatti un braccio la spingeva. Questo braccio apparve, seguito da una testa, da un corpo. Baranoff e Ysaté riconobbero, senz'altro pensare, il berretto e la divisa di Sigmund, l'operatore. Ma il viso che si scoprì a che avanzò man mano che questo saliva la scala, questo viso non era quello di Sigmund.

Subito Baranoff lo riconobbe, se non per nome, quanto come un nemico.

— Oh! — disse egli in francese — un uomo di Flot.

— Vincent Oliveres! — precisò l'uomo mentre prendeva piede sulla passerella lasciando aperta la botola della scala.

E tranquillamente aggiunse, strizzando l'occhio:

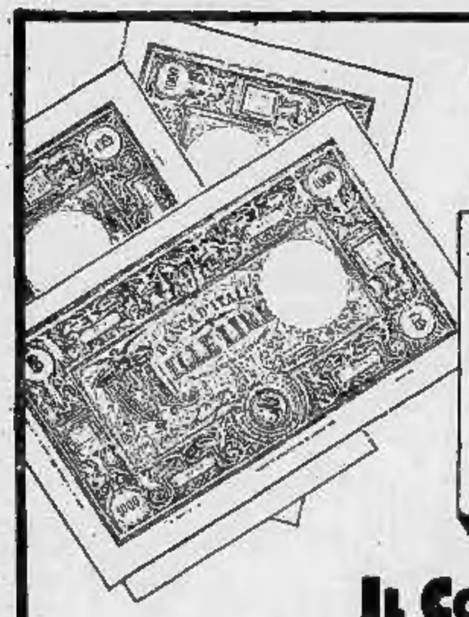
— Non affanniamoci

DURANDO
Piazza Carlo Felice
è arrivato da Parigi con i migliori cappelli primaverili per Signora -- Fiori, nastri, velette.

DURANDO
Via Roma 27
Pratica prezzi veramente bassi per combattere la crisi attuale. Visitate i suoi Reparti.

DURANDO
Via S. Teresa 12
Lancia un cappello réclame a Lire 15 in tutte le tinte di moda. Modelli esclusivi in tutti i Reparti.

DURANDO
Padiglione Piazza S. Carlo
accanto Farmacia Centrale — attenti non confondersi con altri stand del genere.



L'EQUIVALENTE FRUTTIFERO E SICURO NEL TRAFFICO MODERNO

IL CONTO CORRENTE POSTALE

consente al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente postale si ottiene facendo domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti che il correntista voglia disporre si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di

ASSEGNI LOCALIZZATI per disporre pagamenti presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario:

POSTAGIRO per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista:

ASSEGNI ALL'ORDINE a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale:

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista, a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono normalmente ai loro clienti insieme alle fatture.

Sui fondi in conto corrente è corrisposto l'interesse annuo del 2,50 %

L'ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione, e non soggiacciono al pericolo di incasso abusivo o di emissione a vuoto. Il servizio di Postagiro si effettua anche nei rapporti con l'estero. Gli uffici postali a richiesta distribuiscono gratuitamente la guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. Il Conto Corrente Postale realizzando come si è visto

ECONOMIA - SEMPLICITA' - SICUREZZA
È INDISPENSABILE A TUTTI GLI UOMINI DI AFFARI

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sanguldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bertoletti, c. Roma 36.
AOSTA: Fausto Guillet, via S. Anselmo 26.
ASTI: Geom. Aldo Momigliano, v. Alfieri 31.
BIELLA: L. Mosca Bistel, via Vitt. Em., 35.
CASALE: Cav. E. Desambrozio, v. Principe 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bertallino, c. Gesso, 18.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 5.
NOVARA: Rag. Celso Muggia, via Naviglio 2.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio della singola Rubrica di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di Lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due cadauna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta della U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti i primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

il più completo assortimento
di uova pasquali semplici, con sorpresa, di gran lusso

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

COMPRO, vendo qualunque macchinari, metalli. Turco, via Bardonecchia 102, Torino. 14101

INGROSSO. Busti reggipetti reggicalze intimità maglierie, articoli per comunione. Manfredi, S. Domenico 2. 63688

REGALI, servizi the, caffè, vasi, articoli orientali. Via Garibaldi, 10. 35636

VERA occasione vendo motore Ruston 20 cavalli e nafta, autopompa irrigazione, compressore Vorhe, Rocca, Pinasca.

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

BOTTIGLIERIA, alcolici super vedo fallimento. Reg. Uso, Giulio, 2. Telef. 31-464.

CAFFE' Stazione importante cittadina, cedesi 28.000 causa malattia. Bersano, Corte Appello, 2. 32671

CEDESI negozio biancheria tutti parmessi 6000, poco rilievo merce. Scrivere cassetta 88 H, UPI, Torino. 35595

OROLOGIAIO disponga 18000 garantitissime offresi impiego se proficuabile sondato. Scrivere Borri, Botero, 14. 35654

VENDESI, viciname Torino, centro ferroviario, fabbricato industriale attrezzatura moderna, cm mq. 3500 terreno. Dottor Rossi, via Amedeo Avogadro 16.

3 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti) per cura di Gabinetto, Liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CROSSITA drapperie cerca piazzista. Scrivere indicando posti occupati cassetta 47 H UPI, Torino. 35634

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CERCASI taglialrice confezioni maglieria provata. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 56 H. UPI, Torino. 35699

CERCASI urgente Istitutore-ripetitore. Vitto, alloggio, discreto mensile. Richiedesi licenza scuola media superiore, conoscenza latino. Rivolgersi Rettore Collegio Semiario, Pinerolo specificando dettagliato generalità, serie referenze. 14161

TIPOGRAFO direttore tecnico capacissimo energico ricercasi. Scrivere cassetta 41 H, UPI, Torino. 35636

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

CORRISPONDENTE inglese, tedesco, francese, spagnuolo, portoghese; traduttore esperto, offresi orario ridotto, lavori domicilio. Assumerebbe organizzazione esportazione. Scrivere Elena, Andrea Doria, 2, Torino. 632993

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

LATTONIERE qualche vetraio, dispone utensili, offresi anche manutenzione fabbrica. Scrivere cassetta 103 M. UPI, Torino. 65548

FORTINAIA cerca altro posto, referenze. Scrivere: Zeppegno, via Roma, 25.

11 ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

SANREMO. Grand Hôtel e des Anglais. Primissimo ordine. Pensione da L. 40. Garage. Propr. Riviera già al Grand Hôtel Roma.

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

13 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. A. Acquista gioielli di valore prezzo massimo filodelleria, via Roma, 41 tar, rimpetto Cinema Ghersi. 14136

ADITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 161, quasi dirimpetto Maria Ausiliatrice. Vasto assortimento camere letto, pranzo, salotti, cucine smaltate, mobili isolati. Prezzi ragionevoli. Massima garanzia. Facilitazioni pagamento.

APPROFITTINO intenditori della liquidazione tutti autentica drapperia inglese, prezzi occasione. Bertola, 49. 35632

A prezzi imbattibili divani alla turca lire 80; ottomane lire 130; materassi lana lire 80. Ollina, Madama Cristina 6. 65371

A prezzi perizia giudiziale, urgente sgombero, liquidasi tutta attività disponibile Sala vendita: camere letto, pranzo, salotti poltrone, soprammobili artistici, quadri, bronzi, pianoforte, libri, incisioni, porcellane, cristallerie, tele rie, pellami, mobili isolati. Accettansi offerte libere, cedonsi locali. Occasionissime: privati, negozianti, bisognosi. Ospedale 48. 63180

AUTOGRAFI di grandi personaggi, libri antichi, lastere bibliotheche acquistansi massimo valore. Inviasi inserzione. Lauria 157 avenue Malakoff, Paris. 2019

OCCINO 31. Eccezionali, rare occasioni, arredanti grandiosissimo appartamento, vendonsi a prezzi ribassatissimi per chiusura definitiva liquidazione, ultime rimanenze: camere letto antiche, moderne, specchiere, salotti, sfere, armadi lavorati, mobili diversi, quadri, tappeti, soprammobili, biliardo intarsiato, portone artisticamente scolpito. Visite: 11-12; 16-17; o telefonare 31793. 35443

CAUSA partenza vendo radio Philips cinque valvole alternata, prezzo mite. Via Borgosanmarco 52, Torino. 65485

LAMPADARI Alca, corso Ricardi, 161. Prezzi convenientissimi. Ricordate e visitateci. 35697

LAVORI: Argentatura? Cromatura? Ecceterà? Tintoria Metalli? Officina Sappolo Pollenzo, 34. Compransi anche feltri.

MOBILIFICIO Trivero liquida camere letto, pranzo, studio, anticamera stile novecento, barocco, Rinascimento, cucine smaltate. Via Bogino, 23. 35692

MOBILI grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Massini 44. 13112

OCCASIONE privato vendesi matrimoniale, pranzo, cucina, entrata nuovissime, anche separatamente. Bicca sala Rinascimento, Gioberti, 14. 65493

POLTRONA Tesorina. Divani pelle, stoffa, prezzi imbattibili. Via Belfiore 3. 13732

RIPARAZIONE e nuovo di pianoforti nazionali. Affittansi marche ottime prezzi convenientissimi. Ditta Vittorio Coillon, Francesco da Paola, 11. 35676

RENARO Argenti, per pochi giorni liquidasi partite. Giorgi, Garibaldi 37. 13981

SCOMBRANDO vendo matrimoniale, pranzo, salotto 150, comò 60, buffet 160, pianoforte, 1/0, 34. 14134

STUDIO rinascimento, ufficio rovere completo (separatamente) stracciatone Maxxini 60 ieielli. 35570

TAPPETO terra grande quarissimo vendesi occasione. Bertola, 49, telefono 43-418.

TAPPEZZERIE in carta. Corrente e di lusso economizzerete molto acquistandole direttamente alla Fabbrica Via Madama Cristina 125, angolo corso Dante. 14097

Mille OTTIME INIZIATIVE rimangono infruttifere perchè non sono portate a cognizione di chi saprebbe sfruttarle.

UN AVVISO ECONOMICO AIUTA IL LAVORO E LA INIZIATIVA INDIVIDUALE

14 OGGETTI SMARRITI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, rivolgendosi con inserzione in questa Rubrica.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli inserenti di questa Rubrica.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ACQUISTASI casa moderna, entro vecchia, Circonvallazione, 400.000-500.000; altra Lire 1.400.000. Massima discrezione. Istituto Carlo Alberto, 40 — 47-587. 14151

AFFARONE casa in Cassino con negozio vendesi permutasi con alloggio Torino. Telefono 75816, via Sobrero N. 3. 35597

CASA 44 camere esentata vendesi 250.000. Bersano, Corte Appello, 2. 35678

CERCANSI due diecimila metri quadri terreno fabbricabile regione San Paolo, Tesoriera. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 31 H, UPI, Torino. 35584

CONVENIENTISSIMA casa reddito 55 camere vendo direttamente. Via Alfieri, 4, Custode. 14140

DICIANNOVEMILA metri cubi, centralissima casa signorile, redditizia, vendesi, ne direttamente 1.300.000. Scrivere cassetta 7 H, UPI, Torino. 35461

GRANDIOSA moderna villa collina, parco, vista, posizione incantevole, vasto terreno, cancello, ore vedere. Scrivere cassetta 8 H, UPI, Torino. 35463

PALAZZO padronale, riccamente arredato, parzialmente affittato magnifica occasione per privato, società, circolo, necessità realizzare prontamente. Scrivere cassetta 9 H, UPI, Torino. 35465

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A. A. Affittansi alloggi signorili palazzo nuovo, corso Galileo Ferraris, 107, angolo Vespucci. Servizio acqua calda, ascensore.

A. Affittansi alloggetti nuova costruzione quattro ambienti. Via Legnano, 7. 35682

A. Affittansi locali interno cortile e grande magazzino sotterraneo. Legnano, 7.

AD aprile affittasi Porta Nuova appartamento secondo piano, sei camere, dispense, due entrate, adatto professionista, permesso subaffitto. Garibaldi, Nizza, 29.

AFFITTANSI alloggi tre camere centrali, tutte comodità. Via Cigna-roli, 8. 14165

AFFITTANSI subito quattro camere, cucina, bagno, terrazzone pianrialzato corso Napoli, 56, quasi angolo Principe Oddone, affitto 3600. 63465

AFFITTASI anche subito alloggio casa signorile primo piano, nove camere, cucina, dispense, garage, tutte comodità, presso Porta Nuova. Scrivere cassetta 52 H, UPI, Torino. 35647

ALLOGGIO signorile 4 camere, cucina, dispense, pianrialzato, affittasi, via Governolo 24. 35298

AMMOBILIATO centrale, signorile, pranzo, matrimoniale, cucina, bagno; disponibile. Telefonare 56-835. 35601

BORGO Crimea. Affittasi, prezzo ridotto, alloggio signorile, terzo piano, otto camere, libero subito. Telefonare mattino 63560.

CENTRALISSIMO appartamento 5 locali, anticamera, cucina; cedesi con ribasso a serio. Duomo Andrea Doria 11. 35616

CIVILISTA o ragioniere offresi locale vicino Tribunale. Scrivere cassetta 113 M. UPI, Torino. 65503

CORSO Verona 25 vendonsi ultimi due alloggi tre camere, anticamera. 65379

GARAGE ampio, luminoso, adattabile ufficio, magazzino, disponibile. Accademia Albertina 21. 35602

LOCALI chiari, areati, luminosi, pavimentati, dispongonsi, ottima posizione semicentrale, uno unico, divisibili, affittansi. Scrivere cassetta 161 B, UPI, Torino.

PIANTERRENO via Boucheron 4, sette locali adatti albergo, ufficio vendesi. 63380

STABILIMENTO due piani e seminterrato in luce, grandiosi, chiarissimi saloni adatti qualsiasi importante industria, camere per uffici, via Beato Angelico 8 (Madonna Campagna) affittansi condizioni vantaggiosissime, orientalmente vendesi pagandolo lungbissima scadenza. Rivolgersi sul posto per la visita. Per trattative ufficio Vitale, via Santa Teresa 11, Torino. 63374

UFFICIO pianterreno affittasi subito, volendo, ammobigliato. Passano, piazza San Carlo 4 13981

VIA Roma, locali adatti uffici, magazzini, mq. 800, affittansi prezzo conveniente. Scrivere cassetta 161 H, UPI, Torino. 13830

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. Automobilistica Gioda, Gran Madre 6, licenza auto 120, moto 60. Gratis sequisfando macchina. 13869

ASSORTIMENTO 509, 514, 521, prezzi ribassatissimi; camii, Sacco, Umberto 25.

BERLINA 509 fuori serie vendo. Basso, via Foligno, 75. 63461

VENDO 509 Berlina metallica 4 porte, ultima serie. Via Cibrario, 74. 35585

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r E. A. BRERO
Corso Vinzaglio, 9 e via Sebastiano Valfrè
Telef. 49-472 - Ore 10-12.30 Fest. 10-12

PENSIONE PARTORIENTI
La Casa della Mamma VIA FREJUS, 107 tram 12 - TORINO

VOLETE LA SALUTE? fu gridato circa mezzo secolo fa. E l'eco risponde ancor oggi: bevete il FERRO CHINA BISLERI; il quale è, sì, un liquore di gusto squisito e un eccellente aperitivo, ma possiede inoltre proprietà toniche e ricostituenti veramente pregevoli in virtù della sua facile assimilazione. Soltanto, bisogna diffidare delle imitazioni. Bisogna esigere la marca

BISLERI

BLENORRAGIA SCOLO
cura rapida, radicale indolora
Dott. R. GAZZONE - P. Statuto, 14
già interno Clin. Finger, Vienna, 1929-32
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1934
Ore 13-15; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

Dott. FERRERO MICHELANGELO
specializzato presso la Regia Università di Torino
Dermosifilopatico Malattie Coloniali
Ricerche lab. V. Saluzzo, 5. Ore 9-12; 15-21
Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Parilita
Dott. ONIAVARINO Via Saluzzo
SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20
5 Riduzioni per operai

LEVATRICE Beltrame
Premiata Ostetrica - Via Belleziа 17 - Torino
OSTETRICA SANTANERA c. Francia 16 bis
piano secondo - Visite dalle 9 alle 17